



Chiama e risparmi
sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



LINEAR®
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Anno 83 n. 39 - giovedì 9 febbraio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

**Il parere degli esperti.
«È il più grande,
allena il Milan, fa
il regista, il giornalista**



**e il conduttore.
Dice, lo ha detto a
Bush, che fa anche
i cento metri**

**di corsa e che si è
ritirato imbattuto.
Un grande comico»**

Aldo, Giovanni e Giacomo,
l'Unità 6 febbraio

Prodi vince in tv Berlusconi invece sale sulla sedia

**Buon
segno**

ANTONIO PADELLARO

L'altra sera il carnevale televisivo berlusconiano è stato bruscamente interrotto dalla realtà. Il rispetto delle regole chiesto e ottenuto da Massimo D'Alema davanti al Berlusconi che pretende di spadroneggiare in ogni studio tv, è la realtà. Prodi che parla dei problemi degli italiani, che davanti agli applausi dice non facciamo spettacolo, è la realtà. È come se, a un tratto, le lancette dell'orologio fossero tornate indietro di molti anni, a quando l'Italia con tutti i suoi problemi era un Paese normale dove i partiti cercavano di battersi ad armi pari e dove il presidente del Consiglio non passava il tempo ad insultare gli avversari e a salire sulle sedie come se fosse all'osteria. Dentro come siamo a questo turbine impazzito di cifre inventate, promesse impossibili, leggi che diventano barzellette e barzellette che diventano leggi, forse c'eravamo dimenticati cos'è la politica arrivando a confonderla con l'avanspettacolo. L'altra sera qualcosa è cambiato e ci dispiace che il presidente della Camera, che pure è persona accorta, non se ne sia reso conto continuando a sostenere la candidatura del suo compagno di partito Cuffaro rinviato a giudizio per reati di mafia. Garantisce per lui, ha detto Casini come in un brutto film su cosa nostra. Il fatto è che in un Paese normale ciascuno dovrebbe rispondere della sua reputazione e l'etica della responsabilità dovrebbe guidare i comportamenti di chi ricopre delicati ruoli istituzionali. Non pensiamo certo che una dignitosa serata televisiva e quel ritorno alla realtà possano essere presagio di ben altre novità nel nostro futuro prossimo. Ma certo sono un buon segno.

PROFESSORE PROMOSSO La performance di Prodi da Vespa premiata dagli ascolti e dagli esperti. Il premier perde la testa. Attacca D'Alema («è il vero presidente Rai») si appropria della riforma della leva fatta dal centrosinistra, dice di non essere più basso di Prodi, e così si arrampica su una sedia... alle pagine 2-6

Porta a Porta

GIORNALISTI IN TV: RISVEGLI

ROBERTO COTRONEO

Si sono risvegliati. Hanno fatto la seconda domanda, poi in qualche caso hanno anche fatto la terza, di domanda. Persino nel viso avevano un'aria battagliera e tonica. Così Minzola, l'altra sera è tornato a essere Minzolini. E Maria Latella

ha abbandonato un'aria scanzonata per assumere quella da giornalista vera, quale è. Solo che di fronte c'era un Romano Prodi, altrettanto agguerrito, preciso nella risposte, puntuale nel contraddittorio.

segue a pagina 2



Silvio Berlusconi in piedi sulla sedia sostenuta da Raffaele Lombardo e Roberto Calderoli Foto di Alessandra Tarantino/Ap

Commenti

Vignette

**SCONTRO
DI INCIVILTÀ**

RECEP ERDOGAN
JOSÉ LUIS ZAPATERO

Con crescente preoccupazione assistiamo ad una escalation di inquietanti tensioni provocate dalla pubblicazione su alcuni giornali europei di caricature del profeta Maometto che i musulmani considerano profondamente offensive. Ci rimetteremo tutti se non riusciremo a disinnescare immediatamente questa situazione che può portare con sé solamente sfiducia e incomprensione tra le parti in causa. È quindi necessario lanciare un appello al rispetto e alla calma e fare in modo che si levi la voce della ragione. segue a pagina 25

Foto sui giornali

**SE IL MINORE
È UN TURCO**

CLAUDIO FAVA

Tutti i nostri pudori, i pruriti perbenisti, le buone maniere sono andate in fumo appena sui tavoli delle redazioni è arrivata la foto del killer di don Andrea, il povero prete italiano ammazzato a pistolettate in Turchia. L'omicida è un ragazzo: confuso, intontito, piagiato. Un ragazzo di appena sedici anni, ma la sua foto è finita egualmente sulle pagine di quasi tutti i quotidiani italiani: un cappellino in testa, lo sguardo opaco, una nuvola di poliziotti attorno. segue a pagina 25

All'interno

FORZA ITALIA

Ricatto alle tv locali: spot se trasmettete il premier
Lombardo a pagina 6

PROCESSO A LA SPEZIA

Strage di Marzabotto
Nazisti alla sbarra
Bonzi a pagina 7

CHIAMPARINO SU TORINO 2006

«Bertinotti ambiguo,
questa è una festa»
Pivetta a pagina 9

CAMPIONATO DI CALCIO

La Fiorentina batte l'Inter
La Juve fa pari col Parma
Nello Sport

Droga, la Casa della galera vota il decreto

Lo spinello come l'eroina, «arresti domiciliari» e sanzioni pesanti per i consumatori. Pronti i ricorsi

LE COMUNITÀ

DICONO NO Il 95 per cento dei centri: «Una legge assurda». I Ds: «La cancelleremo subito»

di Anna Tarquini

«Nessuno è più libero». Lo dice anche il vicepremier Fini. Al primo spinello che ti trovano in tasca ritiro della patente e sequestro del motorino. Al secondo scattano le limitazioni della libertà personale.

segue a pagina 8

Staino

DICE BERLUSCONI CHE IL PRESIDENTE DEI DS È IL VERO CAPO DELLA RAI.
L'UNICA COLPA CHE ANCORA NON GLI AVEVANO ATTRIBUITO MARGHERITA CORRENTONE E BERTINOTTI.



L'«AMICO PUTIN» TAGLIA ANCORA LA FORNITURA DEL GAS

Scajola mobilita la Finanza per arrestare i termosifoni

La Guardia di finanza mobilitata per controllare la temperatura dei termosifoni negli uffici pubblici. È questa la mossa del governo, annunciata dal ministro Scajola, per fronteggiare l'emergenza gas, che anche ieri ha visto un consistente taglio - il 13,5% pari al 2,7 per cento dei consumi - delle forniture dalla Russia. E mentre Scajola cerca di rassicurare affermando - in modo un

po' contraddittorio - che «tutto è sotto controllo», divampa la polemica. «Se il ministro dice così - afferma Giacomo Berni, Filcem-Cgil - è un bugiardo». E il vicepresidente di Federchimica, Aldo Fumagalli, avverte: «C'è il rischio concreto del blocco di molte attività produttive». Anche perché l'aumento dei consumi è dovuto, più che al freddo, alle scelte di politica energetica. Sangermano a pagina 12

BARBATO, CARTOLINE DALLA LIBERTÀ

FURIO COLOMBO

Succedono cose strane, in Italia, nell'Italia bloccata di Berlusconi. Succede che Andrea Barbato, esiliato dalla Rai di Berlusconi Primo nella totale assenza di incarichi di lavoro, venga ricordato affettuosamente nel decennale della sua morte (12 febbraio 1996) da un bellissimo documentario di Gloria De Antoni, prodotto da RaiSat Extra, che sarà trasmesso il 10 febbraio (ore 22) dalla stessa RaiSat Extra e il 13 febbraio da Raitre (ore 13), sul finire del regno sgangherato di Berlusconi Secondo. Qualche lettore si domanderà se non sia fuori luogo inserire una nota polemica (e deliberatamente elettorale) nel ricordo di un grande giornalista, un caro amico scomparso.

segue a pagina 21

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Il peggio del peggio

IL PROBLEMA attuale di chi, come noi, guarda molta, anzi troppa tv, è sopravvivere fino al 9 aprile per mandare a casa Berlusconi e compagnia brutta. Infatti, davanti alla tv, si può scoprire che c'è perfino chi è peggio di Berlusconi. Sono i suoi soci, sottoposti e succedanei, un'unica grande categoria che aspira a imitare in video il vertice di falsità del premier e neppure ci riesce. Un 'vorrei ma non posso' legato alla mancanza dei mezzi materiali che consentono invece a Berlusconi di sparare le sue panzane in tutta tranquillità, sapendo che non c'è giornalista in grado di contraddirlo, visto che se li sceglie (e se li paga) quasi tutti da sé. E non perché li corrompa; semplicemente sono suoi dipendenti (o pretendenti). Ma, nonostante l'abitudine al peggio, è stato uno shock sentire Adornato a Ballarò, che, per controbilanciare il rinvio a giudizio per mafia di Totò Cuffaro, accusava indignato i ds di «collusione» con la magistratura. Caspita! Un reato gravissimo, quasi quanto la collusione con la presidenza della Repubblica.

**Apri un'attività
in franchising
nel settore dei
finanziamenti.**



Chiama subito anche se non
hai esperienza nel settore,
sarai subito contattato
da un nostro responsabile.

Numero Verde Gratuito
800-929291

L'Unità + € 10,90 Dvd "Libano: una storia travagliata": tot. € 11,90; L'Unità + € 6,90 Libro "Vasco Pratolini - Metello": tot. € 7,90;

**ROSSOVERDE
E' NECESSARIO**

BATTERE LA DESTRA, UNIRE LA SINISTRA

**I^a ASSEMBLEA
NAZIONALE**

**DOMENICA
12 Febbraio
ore 9,30
HOTEL
QUIRINALE
Via Nazionale 7
ROMA**



Associazione
**ROSSO
VERDE**
www.rossoverde.org
Info: 06 54.17.832

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Punte di share del 47,32 per cento per la trasmissione con il leader dell'Unione

Unità
EU
OGGI

«È stata una valida alternativa ai monologhi berlusconiani che hanno ormai annoiato tutti»

Prodi promosso dagli ascolti e dagli esperti

La performance da Vespa? «Efficace e convincente, ha costretto Berlusconi in difesa»
«Tra lui e D'Alema la campagna elettorale in tv ha girato dalla parte del centrosinistra»

di Federica Fantozzi / Roma

EFFICACE «nei limiti della produttività». Abile a sfruttare la sua comunicazione «non brillantissima» diventando «serio, solido, affidabile». Vespiamente parlando: bravo a girare la frittata dallo show ai contenuti. I massmediologi promuovono la «paciostà» del

Prof, premiato anche dall'Auditel: 29,40% (2.348.000 spettatori) contro il 29,09% (2.261.000 spettatori) della performance parallela di Berlusconi a *Porta a Porta*.

Alessandro Amadori, psicologo della comunicazione, ha visto un leader dell'Unione «magari didascalico, ma finalmente concentrato sull'Italia che vuole». Un aggettivo? «Autentico. Non recitava una parte». Secondo aggettivo? «Un po' saggio. Non vuole emergere ma convincere». Il messaggio? «Ho avuto tutto dalla vita. Se necessario sbatterò la porta». Il linguaggio del corpo? «Contadino. Meno artefatto di Berlusconi e Rutelli che hanno mestiere». Quando gesticola Prodi «scarica un grumo di energia, è sanguigno in contrasto con la pacatezza nei toni». La scelta di evitare gli applausi paga? «Fatta da D'Alema, che ha un atteggiamento molto aristocratico, poteva sembrare snob e risultare un boomerang. Ma Prodi è ruspante, popolare nei tratti del volto, è uno dei pochi che può farlo senza rischi di elitarismo. Sottolinea la fine della politica-show».

Duplice buon voto dal direttore di *Europa* Stefano Menichini. Perché ha focalizzato un messaggio importante: «Più soldi in busta paga e alle aziende è talmente efficace che Berlusconi è stato costretto a precisare che la promessa non potrà essere mantenuta. Siamo al rovesciamento delle parti». E perché «funziona la totale alterità rispetto al modello berlusconiano. Prodi viene da un altro pianeta». Due anche i punti deboli: la lentezza, che orologio alla mano potrebbe penalizzare, e l'«impaccio» sui fondi alle scuole private, sui cui

«alcuni dei giornalisti presenti, divenuti improvvisamente cuori di leone, hanno insistito». Menichini trova «fulminante» l'uno contro tre: «Grazie a Prodi e D'Alema c'è stata una svolta. La campagna elettorale ha girato quella sera». Stessa linea dal *Riformista*, spesso critico con il Prof, che apprezza la proposta «pesante» di ridurre il cuneo fiscale: «Prodi può essere soddisfatto. Ha costretto Berlusconi a parlare per dichiarare l'idea irrealizzabile. È il famoso *agenda setting*». Conclusione del quotidiano di Antonio Polito: «Il *Porta a Porta* di Prodi sembra aver inaugurato una nuova fase della campagna elettorale, che per noi riformisti è ben più interessante».

Serata «molto buona» anche secondo Klaus Davi: «Il contesto è stato efficace perché sia il conduttore che i giornalisti hanno incalzato Prodi finendo per fare il suo gioco». Il tutto ha confezionato «una valida alternativa ai monologhi berlusconiani di una noia mortale». Da esperto di immagine, Davi individua nel look ciò su cui non si può fallire: «Su sfondo chiaro servono abiti scuri. La cravatta Regimental in tv non è il massimo perché distrae, meglio tinta unita. La camicia sempre bianca. A Prodi serviva più fondotinta perché gli anni passano per tutti e le luci di *Porta a Porta* sono fortissime». Infine qualche dato Auditel: Prodi ha appassionato in particolare il pubblico oltre i 55 anni, con punte di share del 47,32% tra gli over 65. Il 20,14% nella fascia di età 25-54 dove i sondaggi individuano il bacino degli indecisi. Distribuzione geografica: Lazio 38,35%, Emilia 37,06, Veneto 37,38, Lombardia 20,58, Piemonte 23,89, Puglia 21,68%.



Romano Prodi durante la puntata di "Porta a Porta" Foto Photrolia/Ansa

Il Professore: sì a confronto in tv, ma col tridente

■ In tv ma non solo contro Berlusconi, ma contro «le tre punte della Cdl». Romano Prodi ha ripetuto a Berlino la sua posizione sul duello tv durante la campagna elettorale. «Il confronto lo faccio solo con le cosiddette tre punte - dice il professore - deve essere chiaro che di qua ci sono io e di là sono in tre». Alla risposta di Berlusconi che sostiene «sono io il candidato della Cdl», Prodi replica con ulteriore malizia. «Ma insomma, non è Berlusconi che continua a dire che hanno il tridente? Si mettano d'accordo tra loro, e poi potremo parlare». Nelle parole di Prodi c'è naturalmente la risposta all'ultimo attacco del premier nei suoi confronti: ossia dire che Prodi è solo il candidato di facciata, perché il vero capo del governo sarà D'Alema. Tanto che l'altra sera Berlusconi ha tentato di andare a sorpre-

sa al confronto a Ballarò con D'Alema e il presidente Ds ha rifiutato il dibattito proprio perché «il gioco era scoperto». «Avrebbe detto - ha spiegato D'Alema - che aveva incontrato il vero capo del centrosinistra». Ma ieri Prodi ha dato un'altra stoccata a Berlusconi sul cuneo fiscale. «Lo ridurremo di cinque punti», aveva detto il professore, e il premier aveva replicato: irrealizzabile, «ho fatto i conti, non si può fare». «Si può fare in un anno», ribatte il Professore: «Io i conti li faccio bene». La sua proposta appartiene a una «ben precisa strategia, riguardo alla quale abbiamo fatto tutti i conti. È mio costume far bene i conti e l'ho dimostrato sia in Italia quando sono stato presidente del Consiglio, sia in Europa, quando sono stato presidente della Commissione».

Se i giornalisti a «Porta a Porta» fanno il loro mestiere

Domande incalzanti e pronte: peccato che a Berlusconi sia stato riservato un trattamento diverso...

Roberto Cotroneo / Segue dalla prima

Quello che è accaduto l'altra sera a "Porta a Porta" sembrava arrivare da un Paese normale. Una trasmissione politica senza fronzoli, domande ben studiate, risposte chiare. Nessuno cercava di sovrapporsi, niente monologhi. Niente ammiccamenti mondani, niente sorrisi facili verso il potere. A Romano Prodi non si faceva nessuno sconto. E se proprio vogliamo, qualche domanda era capziosa, maliziosa, più dura di quanto necessario. Molti accenni a una ipotetica difficoltà di tenere assieme tutti gli alleati, a rifondazione comunista, qualche riferimento alle cose fatte dal governo Prodi sulla scuola, come se la sinistra non fosse all'opposizione in questo paese. Eppure andavano bene anche quelle domande, perché lasciavano la possibilità all'interlocutore di rispondere e di chiarire. Quello che è accaduto l'altro ieri è assai semplice. I giornalisti facevano delle domande. Una quarantina di domande. Con Berlusconi le domande erano meno di

venti. C'erano gli stessi giornalisti ma sembrava cambiato il mondo. La linea per terra, quella che separa il potere dal mestiere dell'informazione era stata tracciata con una evidenza teutonica. Di là Prodi, di qua la stampa. Nessuno dava del tu a nessuno. Nessuno sorrideva, se non per una inevitabile cortesia, gli occhi erano attenti, come in un match, con Berlusconi era tutto un essere sudati, da una parte e dall'altra. La frase: "Presidente Prodi" l'altro ieri suonava secca e doverosa. Detta per rispetto, ma con la fretta di passare subito ad altro, alla domanda che sarebbe seguita. La frase "Presidente Berlusconi" pochi giorni prima echeggiava mondana: ma come può dire lei, che odia la tv, signor Presidente... E lui a scherzare su questi giornalisti mattacchioni che travisano sempre.

L'altro ieri i giornalisti non erano più mattacchioni. Altro che Bahamas, ville, ragazze e amici. Presidente Prodi, ma voi avete firmato tutti il programma, ma proprio tutti, lo state firmando? Si sono risvegliati i nostri giornalisti, hanno trovato nello stu-

dio di "Porta a Porta" tutte le domande che erano mancate per Berlusconi (eccezion fatta per Mario Orfeo che si è comportato in modo identico in entrambe le trasmissioni). E c'è da chiedersi il perché. Perché non poteva essere così anche per il presidente del Consiglio. Perché con Berlusconi non c'era nulla di tutto questo, non una domanda in più, non una contestazione, e se poi si è contestato qualcosa lo si è fatto con quell'ammiccare che consentiva all'intervistato una battuta in più, una frase più simpatica. Persino la postura dei giornalisti nella puntata di Prodi era cambiata, piegata in avanti, con il corpo di tre quarti, quasi a voler spingere verso l'interlocutore, occupare un suo spazio, metterlo all'angolo. Hanno fatto bene, e così che si fa. Ma con Berlusconi la posizione sulle poltrone bianche di "Porta a Porta" era proprio da salotto. Con le schiene bene appoggiate la testa leggermente all'indietro, un atteggiamento che uno come Desmond Morris definirebbe come un modo di "affidarsi" e dunque di "fidarsi". Maria Latella e Augusto Minzolini non si fidavano di Prodi, e il regista della trasmissione, il solito regista

delle trasmissioni, lo sottolineava. In un modo facilmente verificabile e molto semplice. Spesso, mentre Prodi dava le risposte, le telecamere andavano a inquadrare lo sguardo attento, indagatore, direi "tosto" degli intervistatori. Per far capire al telespettatore che lì c'era poco da scherzare, che quello era un ring dove nulla sarebbe sfuggito. Perché poi questi distinguo, queste attenzioni, il conteggio delle domande, la capacità di fare distinguo sui diversi atteggiamenti in diretta, il modo di guardare le posture, il modo di esaminare il tipo di domande, sono cose davvero molto interessanti che notano quelli che fanno questo mestiere. Per il telespettatore comune ci sono due scenari. Ben distinti. Uno, quello dell'altro ieri con Prodi, che gli ricorda certi film americani, dove la stampa è: "la stampa, bellezza, e tu non puoi farci niente". Dove senti sulla pelle il fragore delle rotative che scorrono, e quello sguardo del tipografo che sfilava la prima pagina con il titolo cubitale e l'aria soddisfatta di aver messo alla sbarra privilegi, potere e di aver cercato a tutti i costi la verità. L'altro ieri sembrava questo. Era un film di Orson

Welles, era "Quarto potere", era l'immaginario del giornalismo. Mentre nella trasmissione con Berlusconi di rotative neppure una, e la stampa, bellezza, si poteva anche mettere da parte. Nella trasmissione con Berlusconi la grammatica era diversa. Vespa sorrideva di più, tutti sorridevano di più. Quel mondo là, è il mondo che avrai davanti se il presidente Berlusconi vincerà ancora. Un mondo persino un po' sonnolento, senza il ritmo della notizia. Ma alla fine i conti tornano sempre. Alla fine il risveglio dei giornalisti, la trasformazione di Minzo in Minzolini, il tono secco di Maria Latella hanno aiutato Prodi, e sfavorito Berlusconi. Ieri Romano Prodi ha fatto il suo mestiere. E ha dimostrato di saper rispondere a qualsiasi domanda. Di uno così ti puoi fidare. L'altra volta, nel sonno della ragione, e nel sonno di un giornalismo un po' offuscato sono rimasti nelle orecchie ronzii indefiniti, fiumi di parole, ed espressioni superficiali. E persino per gli elettori del centro destra, i tempi non sono più buoni per le chiacchiere da salotto.

rcotroneo@unita.it

IN EDICOLA CON L'UNITÀ E EUROPA

Unione, le primarie diventarono un investimento sul futuro
Ecco il libro «Io partecipo, io scelgo, io governo»

■ L'aula Wolf, nello stabile di via Salaria 113, sede del dipartimento di Sociologia di La Sapienza, è uno spazio di non grandi dimensioni. Una trentina di sedie e un tavolo ovale a fare arredo, è una delle aule in cui si riuniscono gli studenti dell'Osservatorio Mediamonitor, nato nella facoltà di Scienze della Comunicazione di Mario Morcellini con il preciso scopo di produrre riflessioni sul ruolo dei mass media in campagna elettorale. Proprio qui, mesi addietro, un universitario di nome Gianluca Bruno propose uno slogan per le primarie dell'Unione: «Io partecipo, io scelgo, io governo». E quello divenne «Io» slogan di quella felice consultazione popolare che vide pazientemente sistemarsi in fila per esprimere la propria preferenza sul leader dell'Unione oltre quattro milioni di persone. Ieri mattina, in quella stessa aula (padroni di casa il professor Morcellini e Carlo Intini), Vannino Chiti (coordinatore delle Primarie dell'Unione), Antonio Padellaro,

Federico Orlando (condirettore di Europa) e Giuseppe Giulietti di Articolo 21 (responsabile della comunicazione in quella tornata) hanno discusso di un libro che sabato prossimo, nel medesimo giorno della presentazione del programma dell'Ulivo, verrà distribuito in edicola con «l'Unità» ed «Europa» (a 5,90 euro più il costo del quotidiano). Il libro si intitola, manco a dirlo «Io partecipo, io scelgo, io governo». E vuole essere, come argomenta Padellaro «da una parte una specie di risarcimento per i cittadini che hanno creduto in quelle consultazioni mentre i media le prendevano sotto gamba, dall'altra un investimento sul futuro». I quattro milioni di individui che scendono in strada e spendono un euro per dare una preferenza «non giuridicamente vincolante», la nota è di Morcellini, sono «un caso». E non solo perché, come commenta Chiti: «Nessuno si aspettava 4 milioni di persone. Noi stessi ritenevamo che potessero recarsi ai seggi in

uno-due milioni» (tutti tranne il professor Gianfranco Pasquino, che, confessa Padellaro, «comminse con me che si sarebbero superati i quattro milioni. E vinse»). «Per le primarie si deve pensare ad una legge ad hoc - afferma Chiti - Di modo da poterle adoperare nelle elezioni di candidati premier, sindaci, presidenti di province e di regioni». Che diventino uno strumento permanente (sul programma, come suggerisce Romano Prodi nell'intervista contenuta nel volume; su temi di interesse generale, come propone Padellaro), o che restino un evento a sé, le Primarie del 2005 sono, dice Alessandro Sforziotti, uno dei ragazzi dell'Osservatorio «il vero contratto degli italiani, con la differenza che quello è stato firmato solo da una parte, e questo da quattro milioni di cittadini». Al centrosinistra, argomenta Alessandro «non è stata consegnata solo la "protesta", ma anche la "proposta" politica».

e.d.b.

10 Febbraio 2006
ore 9.30 - 19.00
Bari, Hotel Sheraton
Via Cardinale A. Ciasca, 9

Il Mezzogiorno della Salute e del Benessere Sociale

TE
RICOMINCIAMO

Segreteria Organizzativa:
Unione Regionale DS
Via Fucini, 133 - Bari
Tel. 080 571 56 11 - Fax 080 571 48 56
E-mail: ds.puglia@italmail.com

L'ULIVO
www.ulivo.it

Dipartimento Welfare
Direzione Nazionale DS
www.ds.puglia.it

interviene
LIVIA TURCO
conclude
MASSIMO D'ALEMA

Le tre punte della Cdl?
«Il capo sono io, valgo
per tre. Da solo come
Prodi, Fassino, D'Alema»

I pensionati nell'Unione?
«Sono quattro gatti. Ma
se stessero con noi
ci sarebbe il sorpasso»

Annuncia le dimissioni
solo a elezioni avvenute
E userà «fino in fondo»
tutto il tempo che gli resta

Ballarò, il premier perde la testa

Berlusconi straparla: «D'Alema è il vero presidente Rai». Abbracciato al ministro razzista e a Lombardo tenta di appropriarsi della riforma della leva fatta dal centrosinistra e mente: a loro non sta bene

Gennaio: i politici in tv									
Tg1	Tg2	Tg3	Totale Rai	Tg4	Tg5	Studio Aperto	Totale Mediaset	La7	
Carlo Azeglio Ciampi 15,63%	Silvio Berlusconi 10,37%	Carlo Azeglio Ciampi 13,51%	Carlo Azeglio Ciampi 12,74%	Silvio Berlusconi 41,31%	Silvio Berlusconi 20,08%	Silvio Berlusconi 50,07%	Silvio Berlusconi 37,09%	Giulio Tremonti 9,53%	
Silvio Berlusconi 12,47%	Pierferdinando Casini 8,84%	Piero Fassino 9,31%	Silvio Berlusconi 10,60%	Carlo Azeglio Ciampi 7,60%	Piero Fassino 10,94%	Francesco Rutelli 6,45%	Carlo Azeglio Ciampi 7,65%	Roberto Maroni 8,44%	
Pierferdinando Casini 6,84%	Piero Fassino 7,68%	Silvio Berlusconi 8,45%	Pierferdinando Casini 7,60%	Sandro Bondi 4,48%	Carlo Azeglio Ciampi 9,78%	Massimo D'Alema 5,20%	Piero Fassino 4,18%	Claudio Scajola 7,53%	
Piero Fassino 6,20%	Carlo Azeglio Ciampi 7,24%	Pierferdinando Casini 7,58%	Piero Fassino 7,60%	Alfonso Pecoraro Scario 4,11%	Romano Prodi 6,39%	Romano Prodi 5,05%	Romano Prodi 4,17%	Giovanna Melandri 7,15%	
Romano Prodi 5,79%	Gianfranco Fini 6,85%	Romano Prodi 5,93%	Romano Prodi 5,51%	Maurizio Sacconi 4,08%	Francesco Rutelli 4,10%	Carlo Azeglio Ciampi 4,35%	Gianfranco Fini 2,57%	Ignazio La Russa 6,80%	

di Marcella Ciarnelli / Roma

«D'ALEMA è il vero capo della coalizione» ma anche «il vero presidente della Rai» tant'è che l'ha bloccato quasi sulla porta degli studi di «Ballarò». Romano Prodi «dice tante fandonie, alla decima pazzana sono andato a dormire». Nelle parole di Berlusconi sono

evidenti le tracce di una serata vissuta davanti al televisore, da spettatore, e non davanti alle telecamere, da attore. Non ha usato il telecomando, che pure consiglia a chi lo accusa di sovraesposizione mediatica, ed ha assistito impotente al colpo messo a segno da Prodi. La proposta di cinque punti in meno di cuneo fiscale ha fatto male al premier. «Ho fatto due conti e mi sembra una previsione avventata» dice. E a Prodi che replica «io i conti li so fare» Berlusconi risponde attraverso il suo portavoce che il professore «è come un vecchio mandarino che vuol tenere stretti i conti della spesa solo per sé e per i

Sale su una sedia
«per mostrare quanto sono alto». E benedice la strana coppia Calderoli-Lombardo

suoi scolari».

Il duello sui programmi è solo all'inizio. Quello del centrodestra non è ancora andato oltre le promesse di Berlusconi. 800 euro ai pensionati, finanziamenti al Sud, posti ai giovani, tutto sempre nei primi cento giorni. In primo piano resta quello mediatico. E quello agonistico. «Lui fa la maratona, io sono campione imbattuto sui 100 metri». Agita i fogli con i numeri che parlerebbero del suo esilio televisivo, Silvio Berlusconi. Fa confusione sulle date. Pretende di essere ovunque perché «ho tre ruoli». Il leader del centrosinistra ha chiesto di confrontarsi in tv non solo con lui ma con le tre punte della Casa delle libertà? Non se ne parli proprio. «Il capo sono io, valgo per tre. Da solo svolgo le funzioni di Prodi, Fassino e D'Alema. Prodi non può circuire la par condicio che è sì una legge illiberale ma va rispettata da tutti, così come il regolamento approvato dalla commissione di vigilanza». Quindi se il contendente della parte avversa ai confronti «non ci verrà ci sarà una sedia vuota su cui potrà anche salire per dimostrare che non sono così basso. Non so quanto Prodi sia più alto di me, sicuramente è più largo» scherme il premier facendo ricorso ad una battuta volgare proprio del genere di cui lui dice di essere oggetto. E non lascia nulla all'immaginazione quando sale sulla sedia su cui fino a poco prima è stato seduto, nella sala di palazzo Marini, per dare la sua benedizione alla singolare alleanza tra la Lega e il movimento per l'autonomia di

Raffaele Lombardo. Nord e Sud uniti alla ricerca di qualche posto in Parlamento in più, due diversi separatismi storicamente diversi che si mettono a braccetto, anche se i protagonisti di questo Pacs elettorale si sono sbracciati per tutta la mattina a dire che «è una unione politica». E nessuno pensi a male come il deputato della Margherita Giovanni Burtone che parla apertamente di «bieco accordo di potere».

Rastrellare tutte le minoranze. Chiunque possa portare qualche voto è ben accetto. I partiti minori «incidono di qualche numero» insiste il premier. Ormai la strategia di Berlusconi è evidente. Prima si dice «dispiaciuto» per l'abbandono del partito dei pensionati. Poi afferma che «la consulta del movimento sta con noi e con la sinistra sono andati solo Carlo Fatuzzo, la sua famiglia e la figlia». Ed infine si rammarica di «non poter annunciare l'avvenuto sorpasso del centrosinistra proprio per l'abbandono del partito dei pensionati» da cui gli arriva la precisazione che «la consulta di cui parla il premier non ha nulla a che vedere con noi ma è un'aggregazione guidata da Alfredo Biondi che è un parlamentare di Forza Italia». Quindi tutt'altro dal «partito Pensionati che è e resta con Prodi».

Il sorpasso è solo rinviato, assicura Berlusconi. «Tra dodici giorni sarà cosa fatta». In quella data arriveranno i risultati dei sondaggi commissionati agli esperti americani che gli hanno promesso un risultato positivo. «Però non mi forniranno dati differenziati tra Camera e Senato dato che al campione è stato solo chiesto quale schieramento avrebbero scelto tra centrodestra e centrosinistra e quale forza voterebbero nell'ambito della coalizione indicata».

Per dopodomani è convocato il Consiglio dei ministri che fissa la data delle elezioni «che non è mai stata in discussione», indirà i comizi elettorali e farà scattare la par condicio. Berlusconi è intenzionato a restare al suo posto fino all'ultimo giorno utile. «Le dimissioni del mio governo arriveranno solo alla fine delle legislature» ha confermato il premier che non rinuncerà ad usare fino in fondo i giorni di potere che gli restano. Qualche decreto ad hoc potrebbe uscire dal cilindro del presidente del Consiglio «che è il padre di tutti gli italiani». Senza tener conto della possibilità di procedere a nomine anche importanti. C'è sempre qualche amico da gratificare. Sperando di poter continuare nei prossimi cinque anni. «Io sono sicuro di vincere. La mia popolarità è alle stelle. Quando vado in via del Corso a fare acquisti fuori al negozio si radunano almeno 200 persone. Qualche giorno fa ho incontrato Fassino che si promeneva in perfetta solitudine...una cosa che in un certo senso gli invidia. Io non posso permettermelo».



Foto di Alessandra Tarantino/Ansa

LA PRIMA SMENTITA

Ballarò: il premier è venuto una volta, Prodi mai

ROMA «Se Berlusconi è stato presente una sola volta a Ballarò, Prodi non lo è stato mai. È ovvio perché entrambi sono stati invitati più volte nel corso delle quattro edizioni». Così la redazione di Ballarò risponde al Cavaliere, che ieri, foglietti alla mano, dopo lo stop ricevuto martedì da D'Alema per la partecipazione al programma, aveva rivendicato: «Io a Ballarò ci sono andato solo una volta, che ormai è diventata storica, mentre i signori della sinistra un numero infinito di volte». Tanto per essere esatti, dal 1 settembre 2005: «Fassino 14, D'Alema 10, Veltroni 5, in tutto fa 19 volte. E poi c'è il presenzialismo notevole di Rutelli: 18 volte». Tocca all'ufficio stampa della Presidenza del consiglio precisare: il premier si riferiva al periodo dal novembre 2002. Non dunque dal 2005. Replicando, la redazione di Ballarò ricorda, numeri alla mano, che, «sin dalla prima puntata della prima edizione, ogni confronto si è svolto in condizioni di pari rappresentanza. Per ogni esponente della maggioranza un esponente dell'opposizione. In quattro edizioni FI è stata presente 76 volte, AN 44 volte, Udc 33 volte, la Lega 13 vol-

te, altri partiti del centrodestra 6. I Ds sono stati presenti 65 volte, la Margherita 50, Rifondazione 15 volte, altri partiti del centrosinistra 28». In totale dunque, «in quattro anni, complessivamente, 172 presenze per il centrodestra, 158 per il centrosinistra». Ballarò ha fatto anche il conto delle singole presenze: «Il vicepresidente di FI Tremonti è stato ospite 14 volte: come Fassino. I ministri Giovanardi e Alemanno 9 volte a testa (come D'Alema). I sottosegretari Mantovano e Sacconi 9 volte a testa, 8 volte il ministro Castelli». Rispetto «alle accuse del Presidente Berlusconi - sottolinea la nota della redazione del programma di Raitre - secondo il quale prenderemmo ordini dai politici, rimandiamo al comunicato con cui ieri (l'altroieri, ndr.) il sottosegretario Bonaiuti, con rigore e cortesia, dava atto al conduttore di essersi comportato correttamente nel gestire la richiesta del Premier di partecipare».

«Forte quindi dei dati che testimoniano il proprio equilibrio e la propria correttezza - è la conclusione - la trasmissione si offre nuovamente di ospitare il faccia a faccia Prodi-Berlusconi».

LA SECONDA SMENTITA

La leva? La cancellò l'Ulivo E il servizio civile è bipartisan

Una falsità tira l'altra, quando parla, Silvio Berlusconi. Una delle ultime (difficile stargli dietro, magari nel frattempo glie ne scappa un'altra) è di ieri. Alla presentazione della lista unitaria con Lega e autonomisti siciliani il premier ha proclamato che il suo governo ha eliminato l'obbligo della leva, liberando così migliaia di ragazzi da un incubo, a dispetto della sinistra. Merito suo? La verità è piuttosto diversa. L'abrogazione della leva obbligatoria era già stata decisa dal governo dell'Ulivo. Berlusconi l'ha realizzata, ma insieme all'opposizione che aveva già spianato la strada. Neanche sul servizio civile sostitutivo la racconta giusta: secondo l'attuale presidente del Consiglio la sinistra vuole renderlo obbligatorio. C'è invece un disegno di legge vuole rafforzarlo, può renderlo obbligatorio solo in casi molto limitati e gravi (come lo stato di guerra) e porta la firma sia di parlamentari dell'opposizione che della maggioranza.

«L'onorevole Berlusconi deve soffrire una sindrome di smarrimento a giudicare dalle grida di "pericolo" lanciate a destra e a manca - interviene Luciano Violante, capogruppo dei Ds alla Camera - È sicuro di non aver sba-

gliato destinatario nell'invettiva contro la proposta di istituire un servizio civile per i giovani? Per evitare di accumulare troppe brutte figure gli suggeriamo di diversificare i firmatari della proposta di legge presentata il 5 marzo 2003 alla Camera: subito dopo il nome di Ermete Realacci della Margherita figura quello di Maurizio Lupi di Forza Italia. E tanti altri esponenti del partito del presidente del Consiglio, a partire da Alfredo Biondi, fanno buona compagnia a Rutelli, Chiti e ad altri numerosi esponenti dell'Unione». Non bastasse, ricorda Violante, alla Camera con data 22 aprile 2004 è depositata una proposta di legge sul servizio civile obbligatorio dell'onorevole Zaccaria, «che risulta far parte della segreteria nazionale di An». «Come al solito Berlusconi mente sapendo di mentire», è il commento di Realacci. «Quanto al servizio civile di cui parla, punta a rafforzare l'esperienza del servizio civile volontario e a proporre un percorso formativo incrociato con le esperienze scolastiche e professionali che permetta ai giovani di mettere le proprie energie al servizio della società. Un'iniziativa positiva quindi, e non la caricatura che al solito ne ha fatto il premier».

L'UNITÀ

L'Ordine ha archiviato l'esposto di Mimun

L'Ordine dei Giornalisti del Lazio non ha aperto alcun procedimento nei confronti di Natalia Lombardo. La giornalista de l'Unità era stata ascoltata dal presidente Bruno Tucci in seguito all'esposto all'Ordine presentato da Clemente j. Mimun, ma ieri il Consiglio direttivo ha archiviato il caso senza dar corso a un procedimento. Il direttore del Tg1 aveva presentato l'esposto il 19 gennaio contestando l'articolo intitolato: «Dirtettiva Mimun, meglio non parlare di poveri», e lo ha annunciato tramite agenzia. Dall'Ansa Mimun accusava la giornalista, con nome e cognome, di aver dato notizia di un fatto secondo lui «assolutamente falso» e di non accettare «accuse che è difficili non ritenere infamanti».

L'Anm: basta attacchi, gravissime le accuse ai magistrati

Le toghe: teneteci fuori dalla campagna elettorale. Da Berlusconi «invettive gratuite». Il caso D'Ambrosio? Inventato

di Roma

SI METTA FINE al «continuo oltraggio», alle «denigrazioni», alle accuse «false di faziosità» rivolte ai singoli magistrati e anche all'intera categoria; e si smetta di coinvolgere strumentalmente la magistratura nella campagna elettorale. Perché alla fine sul campo potrebbero restare solo «le macerie delle istituzioni di garanzia». È un allarme ma anche un appello «accorato» quello che l'Associazione Nazionale Magistrati lancia alle istituzioni, alle forze politiche e all'opinione pubblica. Lo fa con una conferenza stampa, ma lo ribadirà con un documento che avrà come destinatari tutte le istituzioni e che sarà messo a punto sabato prossimo in una ri-

nione straordinaria del parlamentino delle toghe. «Chiediamo con forza che la magistratura, che non appartiene a nessuna parte politica, sia tenuta fuori dalla campagna elettorale e che si parli, invece, dei problemi della giustizia e dei relativi programmi dei partiti - dice il presidente dell'Anm, Ciro Riviezzo - Siamo preoccupati che una parte consistente del confronto elettorale si possa fare delegittimando la magistratura; un timore tanto più forte visto che le accuse alle toghe «vengono da chi riveste cariche istituzionali particolarmente rilevanti». Il rischio è altissimo: «Se la campagna proseguirà su questi toni, l'immagine della magistratura ne uscirà distrutta», avverte Riviezzo, che perciò si augura che ora «prevalega il senso di responsabilità». Il vice presidente, Carlo

Fucci, usa toni ancora più forti: «Si sta provocando un terremoto istituzionale che rischia di lasciare sul campo solo macerie e di provocare lo sfaldamento dello Stato». Un'immagine che riprende anche Nello Rossi, vice segretario dell'Anm, auspicando un cambio di rotta: «Quanti hanno davvero a cuore le sorti di questo Paese non possono voler costruire il proprio successo sulla sistematica demolizione e sulle macerie delle istituzioni che svolgono un ruolo di garanzia nell'interesse generale». Rossi chiama in causa esplicitamente il presidente del Consiglio, bollando come «gravissime» le sue recenti accuse ai magistrati: «Se afferma pubblicamente che c'è dal marcio in magistratura, ha il dovere morale e istituzionale di dire di che cosa e di chi si tratta e di comportarsi in maniera conseguente». Ed è ancora lui a puntare il dito contro le parole

del premier sul turismo sessuale dei magistrati: sono «invettive gratuite», «un tentativo di additare i magistrati al disprezzo dei cittadini». La situazione è grave ma l'Anm non chiederà l'intervento del capo dello Stato: «Il presidente della Repubblica - spiega il segretario, Antonio Patrono - gode della più incondizionata stima da parte della magistratura. Qualsiasi pressione, appello tradirebbe questa fiducia». Sollecitati dai giornalisti i vertici dell'Anm parlano anche dell'ex procuratore di Milano Gerardo D'Ambrosio e delle candidature di magistrati alle prossime politiche: sono «scelte individuali», che non impegnano la magistratura (nessuna toga «rappresenta» la categoria) e su cui perciò «non abbiamo nulla da dire». Un discorso che vale tanto più per D'Ambrosio che «da tre anni non è più magistrato» e su cui è stato montato un «caso inventato».

«Le tre punte della destra ci fanno un baffo»

D'Alema e Fassino in tv ribattono al premier
Il segretario Ds: la laicità è un nostro valore

di Simone Collini / Roma

«LE TRE PUNTE CI FANNO UN BAFFO»

Eccolo qua quello che per Berlusconi è «il vero presidente Rai», quello che «se il centrosinistra dovesse andare al governo sarà il presidente del Consiglio», quello che non l'ha voluto a Ballarò «perché la paura fa 90» e

non perché qualche regola, qualche volta va rispettata. Massimo D'Alema fa uno svolazzo con la mano e liquida con una battuta delle sue l'intera squadra e lo schema di gioco della Cdl. Intervendo a un convegno sull'agricoltura organizzato dai circoli della Margherita, il presidente dei Ds scherza sul fatto che sarà lui a chiudere la giornata di lavoro. Originariamente l'intervento conclusivo sarebbe dovuto essere di Romano Prodi, che però ha dovuto lasciare l'incontro per partire per Berlino. «Ma noi - dice D'Alema - abbiamo uno schema di gioco unitario e fraterno. Abbiamo una sola punta, ma molti centrocampisti in grado di fare gol». Un modulo a lui, accanito tifoso della Roma, «molto caro». Dalla Germania Prodi ribadisce che lui il confronto in tv lo fa «solo con le tre punte», ma intanto i centrocampisti giocano, difendono e contrattaccano. Lo fa lo stesso D'Alema, che sottolinea la «follia» berlusconiana di voler «ammiantare le cooperative, il 7% dell'economia italiana». E lo fa Piero Fassino, che giudica «esaurito» il ciclo di Berlusconi: «Il

suo decennio sta chiudendosi, ha perso la sua scommessa». Il segretario Ds, ieri ospite a «Otto e mezzo», ritiene che D'Alema abbia fatto bene a non accettare che Berlusconi prendesse il posto di Ferdinando Adornato a «Ballarò», visto che l'obiettivo del premier era quello di oscurare Prodi a «Porta a Porta». Ma Fassino si dice pronto a partecipare lui stesso a un faccia a faccia con Berlusconi. Magari già oggi. Il capo del governo sarà infatti questa sera alla trasmissione che va in onda su La7. «Viene?», chiede Giuliano Ferrara al leader diessino. «Nessun problema, sicuro - è la risposta - Sono pronto a discutere sempre. Se però Prodi è su qualche tv, non domani». Ma in questo momento, l'ala riformista dell'Unione è impegnata anche sul fronte interno. Il timore è infatti che le posizioni espresse dalla sinistra radicale, a cominciare dalle contestazioni alle Olimpiadi per finire con certi attacchi al cardinale Ruini, possano essere utilizzate a pretesto dal centrodestra per attaccare nel finale della campagna elettorale l'intera coalizione. Non a caso sia D'Alema che Fassino portano avanti ragionamenti che tendono a riequilibrare quanto sostenuto in particolare da Rifondazione comunista e dalla Rosa nel pugno, e indicano in Prodi il leader in grado di governare possibili derive estremiste dell'Unione.

Parlando della delusione del mondo dell'impresa per l'azione del governo, D'Alema osserva: «Quel mondo ora guarda al centrosinistra con speranza, ma anche con molti dubbi per qualche divisione e per certi estremismi ambientalisti o certi residui vetero-classisti. Ma il centrosinistra è guidato da un uomo che ha tutta la capacità per essere il punto di sintesi di sensibilità diverse e per guidare il Paese verso lo sviluppo». «Se noi governeremo, la Tav la faremo», assicura dal canto suo Fassino. Che poi, facendo riferimento a quanto sostenuto dalla Rosa nel pugno, manda a dire che non lascia «in mano ad altri la laicità dello Stato», ma parla anche della necessità di garantire

Il presidente Ds: abbiamo uno schema di gioco unitario e fraterno: una punta molti centrocampisti



Il segretario e il presidente dei Ds Piero Fassino e Massimo D'Alema Foto di Marco Bucco/Ansa

una laicità in cui «si possano riconoscere tutti» e che «non sia terreno di conflitto e tensioni». Spiega il segretario Ds: «Sui temi eticamente sensibili non servono le bandiere ideologiche, i problemi vanno risolti. Fra il '96 ed il 2001 approvammo all'unanimità di-

Fassino: Il ciclo del Presidente del consiglio s'è esaurito. Ha ormai perso la sua scommessa

verse leggi riguardanti queste materie. Su quelle leggi discutemmo anche Oltretorre, con Ruini». E sulla stessa questione delle unioni civili, che andrà affrontata e anche risolta oggi alla riunione dei leader dell'Unione, il segretario della Quercia sottolinea: «Ci sono diverse proposte, noi riteniamo che i Pacs siano una strada legittima. Rutelli dice che sono meglio i contratti, vorrei vedere quali sono. Sono attento anche alle parole di Ruini, che ha detto che sarebbero meglio soluzioni di diritto comune. Io ho un atteggiamento laico: vogliamo sederci attorno a un tavolo e discutere? Discutiamo e troviamo una soluzione ragionevole».

L'assente istituzionale

◆ In cinque anni di legislatura ci sono state 138 question time, a Montecitorio. In nessuna il Presidente del Consiglio si è mai presentato, nonostante che il Regolamento della Camera preveda la sua presenza almeno due volte al mese. Nemmeno ieri, ultimo appuntamento con interrogazioni a risposta immediata, Berlusconi si è degnato di rispondere in aula. Se si fosse applicato alla lettera il Regolamento, ieri sarebbe stato il suo 92 question time. Da 92 a zero. Ha risposto il solito Giovanardi che per questi 5 anni ha sostituito il premier, con il record di 563 risposte. «È una mancanza di rispetto verso il Parlamento - sostiene il ds Pietro Ruzzante - speravano che, almeno in zona Cesarini, si facesse vivo, visto la sua presenza in tv, dove addirittura si autoinvita». Incalza il dl Gabriele Frigato: «ha il tempo di andare a tutte le trasmissioni radio e tv possibili, ma non per venire a rispondere in Parlamento su questioni che interessano i cittadini». I deputati di Quercia e Margherita hanno anche criticato il Presidente della Camera, Casini, che si è limitato a blandi e inefficaci richiami. Nedo Canetti

Bertinotti prende le distanze da Caruso

«È un indipendente». Il no global contesta le Olimpiadi e dice: sciogliere i Ros

di Luigina Venturelli / Milano

CANDIDATURE Starà all'intemperante Francesco Caruso, se e quando eletto parlamentare, dimostrarsi persona responsabile o relegarsi nel ruolo di «macchiet-

ta». Quel che è certo, tra gli alleati poco entusiasti della candidatura del leader no-global nelle liste di Rifondazione Comunista, è che nessuno aprirà ufficialmente un «caso Caruso». Eppure la questione si è posta, se il segretario Ds Piero Fassino ha dovuto sottolineare: «Ogni forza ha il diritto di scegliere i propri candidati, ma esiste un problema politico: la necessità di coerenza tra l'impegno di coalizione a governare il paese e i candidati che si portano in parlamento». I primi dubbi erano sorti sulle dichiarazioni del no-global napoletano in merito alle Olimpiadi invernali di Torino e alle manifestazioni anti-Tav in agguato: «Le olimpia-

di vanno boicottate perché sono ormai dominate dalla logica del profitto e degli interessi della Coca Cola. Il tedoforo va bloccato perché la fiamma che porta non ha più nulla a che vedere con lo spirito olimpico». Un punto di vista che Fausto Bertinotti si è affrettato a sconsigliare: «Caruso entra nelle nostre liste come indipendente - ha puntualizzato - e quando invita a boicottare i giochi dice una cosa con cui non sono d'accordo». Poi sono arrivate le esternazioni del futuro candidato sui temi internazionali e nazionali. Dai kamikaze palestinesi («È una forma di disperazione sociale, non mi sento di condannarla», alla vittoria di Hamas «Nasce anche come risposta ai Mastella locali, è la reazione agli interessi personali e alle lobby di potere», fino al Ros «Il Reparto operativo speciale dei carabinieri dovrebbe essere sciolto immediatamente»). E il segretario di Rifondazione Comunista è tornato a prendere le distanze: «Lo scioglimento dei Ros è un'opinione per-

sonale di Caruso, io sostengo quel che c'è nel programma. Proponerei a Caruso ma anche agli altri esponenti politici dell'Unione di firmare un armistizio». Se l'Udeur si mostra comprensibilmente risentito («comprendiamo lo spirito costruttivo, ma non siamo stati noi ad aprire guerre», a smorzare i toni ci pensa l'onorevole Ds Peppino Calderola: «Ciascun partito ha il diritto di candidare chi vuole, la coalizione non può diminuire la sovranità dei singoli partiti, tanto più nel proporzionale selvaggio voluto da Berlusconi. In ogni caso la parlamentarizzazione dei settori più estremi dei movimenti può essere un bene, perché aiuta la dialettica e diminuisce il rischio di contrapposizioni frontali»). Con una precisazione: «Caruso è un personaggio pittoresco, io sono contrario a tutto ciò che gli passa per la testa, ma il rischio è suo: starà in gruppo parlamentare serio, a lui scegliere se collaborare responsabilmente o diventare una macchietta». Meno conciliante è Giuseppe Fiorini della Margherita: «Mi auguro

che la scissione tra la lingua e il cervello venga ripristinata in comunicazione. Bertinotti e Prodi ne saranno i garanti, in base al programma sottoscritto tra i partiti che rappresenta il nostro impegno nei confronti degli elettori». Meglio non entrare nel merito delle dichiarazioni di Caruso «per non dare dignità a uno specchio per le allodole in cerca di consenso». Manifesta qualche preoccupazione il senatore Nando Dalla Chiesa: «Non ci può essere alcuna debolezza sulla legalità. C'è differenza tra il partecipare ad una contestazione e il teorizzare l'illegalità come strumento principe dello scontro sociale. La coalizione deve segnalare problemi che possono ricadere su tutti». La levata di scudi arriva invece dal parlamentare Prc, Pietro Folena: «È inaccettabile la polemica intorno alla candidatura di Francesco Caruso: alle primarie è stato giustamente ammesso un candidato no global per concorrere alla carica di presidente del consiglio. Allora a qualcuno forse non dispiaceva l'idea di indebolire Bertinotti».

Borsellino: in Sicilia vorrei un ponte verso l'Europa

Sergio Sergi
corrispondente da Bruxelles

«Una Sicilia fuori dalle regole non potrà mai avere posto in Europa». Rita Borsellino lo afferma con convinzione nella sua visita a Bruxelles. E quel «fuori dalle regole» riguarda sia la necessaria consonanza con l'impianto europeo sia la riconquista, nell'esercizio del governo, di un'etica e di un profilo amministrativo corretti.

Rita Borsellino ha spiegato nel corso di una manifestazione in un teatro, le ragioni di un impegno europeista e della necessità di allacciare un ponte verso l'Europa. Perché la Sicilia ha davvero bisogno dell'Europa ma anche l'Europa ha bisogno della Sicilia. Ma di una Sicilia nuova, che dispieghi tutte le sue potenzialità e utilizzi le sue grandi risorse. E il ponte vero non potrà essere quello sullo Stretto. «La Sicilia - ha detto Borsellino - ha bisogno di progetti più concreti e immediati, come porti e interporti, rispetto ad altri più mastodontici e menuti». Insomma: non c'è un no di principio ma «altre priorità». La candidata del centro sinistra alla presidenza della Regione siciliana ha incontrato i gruppi parlamentari. Ha preso la parola, nelle riunioni plenarie di Pse, del Gue e dell'Alde, accompagnata dai parlamentari europei siciliani, Claudio Fava, Luigi Cocilovo e Giusto Catania. A tutti, ha spiegato il clima nuovo che si respira in Sicilia, dove c'è speranza e dove non sono state messe nel cassetto le aspirazioni e il desiderio di «riscatto». Borsellino ha attirato l'attenzione sugli «sprechi e le clientele» nel settore sanitario in Sicilia. Alla domanda se ha paura, Borsellino ha risposto: «È normale aver paura, dicevo mio fratello. Il problema è di saper convivere con la paura, e mai con la mafia». E ancora: «Oggi la situazione è anche cambiata. Non sono sola. Sono l'espressione della società civile che ha stretto un patto con i partiti. In Sicilia c'è una società sana cui bisogna dare voce».

TG RAI

di PAOLO OJETTI

Tg1

Se Berlusconi dovesse vincere di nuovo, una delle prime persone alle quali dovrà rivolgere più che un sentito ringraziamento, sarà Francesco Pionati. Anche ieri sera, il paponista Pionati ha confezionato la sua quotidiana epopea per il Cavaliere. Ne ha esaltato le virtù, le capacità e le furbate elettorali. Lo ha persino preso sul serio quando il «premier», allacciato a quell'esemplare di gentiluomo vecchio stampo che è Caderoli, è salito su un tavolo per «replicare a una battuta volgare di Prodi». Ma una cosa Pionati è stato ben attento a tacere: che i sondaggi danno ancora perdente il suo idolo personale. Sono i numeri, bellezza.

Tg2

Approvata la legge finiana sulla droga, il Tg2 recupera il primitivo disinteresse e spazia con un'intervista a Fini, le cronache del voto parlamentare e una scheda. Resta il fatto che la norma è fortemente repressiva, alquanto confusa e - ha ragione Rutelli, apparso nel controcampo - già vecchia. Dallo studio, Maria Concetta Mattei parla delle «quote rosa» come una conquista del centrodestra. Peccato che la legge si sia fermata a metà proprio per colpa dei berluscones.

Tg3

Non c'è una notizia di apertura, ma un appello, un appello accorato della magistratura: non destabilizzate l'ordinamento giudiziario, ne va della sopravvivenza delle istituzioni, ricordate che lo Stato o è di diritto o non è. E a chi è rivolto l'appello? Il Tg3 spiega, ma potrebbe farne a meno, che il responsabile di questi attacchi pericolosi e forsennati è uno e uno solo, Silvio Berlusconi. Il quale - come emergeva dalla nota politica - ha annunciato e poi imboscato un sondaggio: è ancora perdente, meglio tacere.

Grandi ai Ds: perché non mi ricandidate?

In Calabria l'ex deputato Soriero critica le candidature scelte dal vertice del partito

BOLOGNA Alfiero Grandi, deputato Ds alla prima legislatura, non sarà ricandidato. Se l'aspettava? «Insomma, constatato che questa storia ha preso corpo da quando il sindaco, parlando con voi giornalisti a margine della direzione del partito, ha posto una questione (quella degli esterni al partito, ndr) che si è poi materializzata col nome di Federico Enriques». Ritornano le vecchie rugine che vi opposero in Cgil nel '94? «Da parte mia no. Se no non avrei fatto questa «cosina» per la Fiera (la legge approvata ieri di cui Grandi è primo firmatario, ndr). Ho sempre lavorato per la città e a sostegno dell'amministrazione. Una parola in più del sindaco a favore degli uscenti sarebbe stata utile». Due frasi per aprire e chiudere col botto la partita della sua esclusione dalla lista dei Ds bolognesi per la ricandidatura alla Camera. L'ex segretario confederale della Cgil, concorrente dell'attuale sindaco di Bologna nella corsa alla segreteria del sindacato ormai 12 anni

fa, affronta «a cuore aperto» la questione della sua mancata riconferma dopo il primo mandato a Montecitorio. Grandi, area Salvi, centellina tutto. Ma le sue critiche non risparmiano neppure il segretario dei Ds bolognesi, Salvatore Caronna. Il deputato della sinistra Ds parte da un assunto, «una regola del partito poco nota anche all'informazione. I parlamentari uscenti non si possono autocandidare, ma lo sono attraverso il regolamento». E per non essere confermati dopo il primo mandato bisogna «aver avuto «colpa grave», come si dice, o aver demeritato. Ma nessuno mi ha mai detto di aver demeritato. E nessuna struttura del mio collegio può aver detto che non mi sono fatto trovare quando c'era bisogno, che ho lasciato inavasa qualche richiesta». Un altro caso si è aperto nella Quercia calabrese. Si è rivolto direttamente a Fassino e D'Alema Pino Soriero per protestare, tra l'altro, sul modo con il quale si stanno effettuando le scelte dei

candidati per le elezioni politiche. In una lunga lettera di netta critica ai vertici del suo partito calabrese l'ex deputato ed ex sottosegretario del governo Prodi, attualmente responsabile delle infrastrutture del Sud della Direzione della Quercia, parla di decisioni circoscritte «in un «gruppetto», fin troppo ristretto; decisioni che per statuto e regolamento andavano affrontate con ben altra apertura alla soglia della campagna elettorale». «Non mi ero mai illuso - prosegue Soriero - che in Calabria si potesse promuovere quell'ampia consultazione degli iscritti e degli elettori nella fase di formazione delle liste non solo delle unità di base, ma anche di realtà associative di comune ispirazione prevista dall'art. 5 del regolamento approvato dalla direzione, ma speravo almeno che si potesse ragionare in tempo per un'assunzione di responsabilità collettive su un progetto positivo del gruppo dirigente regionale».

Quote rosa, cala il sipario tra gli insulti

Forza Italia contesta Prestigiacomo. Solo grazie all'opposizione il Senato vota un testo che però non andrà alla Camera

di Wanda Marra / Roma

A TEMPO ORMAI SCADUTO, il Senato approva il ddl sulle quote rosa, grazie ai voti del centrosinistra (ma il Prc si astiene). Un provvedimento, tra quelli per i quali il presidente del Consiglio aveva chiesto il rinvio dello scioglimento delle Camere, che non diventerà

mai legge. A scanso di equivoci, la CdL ha fatto mancare per 4 volte il numero legale l'altroieri, dopo che il ddl aveva subito rinvii uno dopo l'altro. Non manca neanche la bagarre in Aula. A prima mattina, l'Unione chiede una sospensione di 20 minuti per far luce su alcuni punti del testo. La Ministra Prestigiacomo la concede, ma senza consultare prima la sua parte politica. «Signora ministro la politica è un'altra cosa» dice in aula il forzista Domenico Contestabile, forzista. Tra i banchi di FI volano parole grosse. Lucio Malan tuona «o di qua o di là». La Prestigiacomo lascia i banchi governativi e va verso quelli di FI accompagnata da fischi e insulti: «buuu» «buuu», «basta con questa pagliacciata». E persino: «Perché non hai telefonato a Fini per farti dire come si fa il ministro?». Gaetano Fasolino si agita senza sosta. «Questa ministra è davvero un'ingenua», sentenza un senatore del Carroccio. Lei minaccia di chiedere un giuri d'onore. Alla fine, FI decide di votare sì: «Per noi nulla è cambiato, è l'Unione che cambia idea ogni 20

minuti», dichiara Schifani. Nania e Tofani di An parlano di «vittoria di civiltà». Giaretta (DI) annuncia il sì dell'Unione: «Voteremo a favore del provvedimento anche se la sua attuazione non vedrà mai luce e anche se, nel merito, non è che acqua calda». Ettore Pirovano annuncia che la Lega Nord ha libertà di voto, Malabarba l'astensione del Prc. E alla fine il provvedimento passa con 229 voti a favore, 4 contro, 19 astenuti. Prevede il 50% di rappresentanza femminile nelle liste, l'alternanza di 1 a 3 tra i generi per la prima tornata elettorale dopo l'approvazione, e successivamente di 1 a 2, l'inammissibilità delle liste in caso di violazione delle regole solo dal 2011. «Se oggi questo provvedimento può vedere l'approvazione, lo si deve esclusivamente al fatto che l'Unione ha deciso di votarla per dimostrare in questo modo quanto la maggioranza sia divisa, lacerata ed incapace di un'azione unitaria», commenta Gavino Angius. Stefania

Angius: solo grazie a noi un piccolissimo passo in avanti. La Cdl invece si è lacerata e divisa



Il ministro per le Pari Opportunità Stefania Prestigiacomo. Foto Ansa

Prestigiacomo, dal canto suo, minimizza gli scontri in aula, come normale «dialettica» politica e si bea della sua «vittoria» che dedica alle donne: «Mi riconosco il merito di non essermi fatta spaventare da aggressioni pesanti anche a titolo personale». Casini chiude sul provvedimento del provvedimento alla Camera. Ironicamente commenta D'Alena:

«Un provvedimento giusto, per questo non andrà in porto». E mentre la Bindi invita la Prestigiacomo a tenersi la sua dedica alle donne, la Pollastrini si chiede di quale vittoria parli la Ministra. Fortemente critico Prodi: «Non è un bell'episodio tenere aperte le Camere per dei provvedimenti che poi non si concludono».

L'INTERVISTA VITTORIA FRANCO Mancano al testo punti irrinunciabili

«La Cdl voleva solo uno spot elettorale il voto arriva fuori tempo massimo»

/ Roma

«Volevano conquistare solo una bandierina, uno spot elettorale»: la senatrice diessina Vittoria Franco denuncia le reali motivazioni che hanno portato la CdL all'approvazione del ddl sulle quote rosa in Senato. Approvazione raggiunta «solo grazie ai voti del centrosinistra», dice, e che comunque non servirà a rendere il provvedimento legge.

Alla fine il Senato ha approvato le quote rosa. La maggioranza è davvero dalla parte delle donne?

«Questo provvedimento è stato messo in aula all'ultimo momento possibile della legislatura, con la certezza che non avrebbe mai compiuto il suo iter parlamentare. La non volontà da parte della maggioranza di approvare le quote rosa è stata evidente anche ieri (l'altroieri, ndr), quando alcuni senatori della maggioranza hanno proposto l'emendamento "radicale", ovvero l'80% delle donne capoluiste, poi riformulato al 50%. Era chiaro che si trattava di una proposta fatta ad arte per rendere ancora più "inviolabile" la legge. Era una trappola per il ministro Prestigiacomo. Il centrodestra ha voluto conquistare solo uno spot elettorale».

Martedì voi come centrosinistra non avete partecipato al voto, ma alla fine avete

votato sì al provvedimento. Perché?

«Non abbiamo voluto essere inizialmente complici di un tranello della stessa maggioranza alla Prestigiacomo. Per questo abbiamo deciso di non partecipare al voto. Ma non di astenerci, che al Senato equivale al voto contrario, e avrebbe quindi voluto dire affossare completamente il provvedimento. Oggi (ieri, ndr), poi ci siamo resi conto che la maggioranza da sola non ce l'avrebbe fatta. E così abbiamo voluto dare un segnale, in coerenza con tutte le nostre battaglie, a favore della rappresentanza femminile».

Il provvedimento vi soddisfa?

«Il testo è stato migliorato, perché la rappresentanza delle donne è prevista al 50%. Non ci sono però punti irrinunciabili per noi, come l'inammissibilità delle liste per chi non rispetta i criteri indicati nel ddl. L'alternanza uomo-donna tra i candidati, poi, è prevista di 1 a 3, e di 1 a 2 solo dal 2011. Abbiamo votato a favore però perché si tratta di un primo passo avanti».

La Prestigiacomo giudica l'approvazione del Senato una sua vittoria personale. Lei cosa ne pensa?

«Chiediamo al Ministro di avere l'onestà intellettuale e politica di riconoscere il contributo dato dalle

donne e dagli uomini dell'Unione (e di chiedere alla Camera il provvedimento d'urgenza perché si arrivi all'approvazione della legge).

Ma in tutta questa vicenda la Prestigiacomonon ha cercato la trasversalità, non ha cercato il consenso delle donne, neanche di quelle della sua maggioranza. Ha inseguito un protagonismo personale a scapito della vera rappresentanza.

E ha mostrato anche grande ingenuità politica. Lei sa bene che senza l'Unione la legge non sarebbe passata in Senato, perché il suo partito non l'avrebbe votata.

Ora, se vuole davvero dimostrare di essere coerente, chieda alla Camera il procedimento d'urgenza perché si arrivi alla definitiva approvazione. Ma tutti sappiamo purtroppo che questo è impossibile a 48 ore dalla chiusura della legislatura».

Il Ministro ricordato che quando le quote rosa furono bocciate alla Camera erano stati Mastella e l'Udeur a chiedere il voto segreto, permettendo a molti uomini di votare contro...

«Quella è storia passata. In Senato i Ds hanno avuto un comportamento diverso. Abbiamo proposto un emendamento alla legge elettorale che ricalcava esattamente le quote rosa bocciate dalla Camera, che è stato respinto. Le critiche della Prestigiacomo sono ingenerose».

wa.ma.

LE NUOVE TARIFFE ENEL PER PIÙ DI 20 MILIONI DI FAMIGLIE

Sempre più ampia la possibilità di scelta dei clienti, che anche quest'anno avranno a disposizione un ampio ed articolato piano tariffario, con 7 offerte ancora più "allettanti" e risparmi fino a 90 euro l'anno, grazie ad un uso più "intelligente" dell'elettricità

Famiglie numerose e single, residenti e non residenti, pensionati e studenti: Enel anche quest'anno non delude il suo vasto pubblico, offrendo tariffe ancor più "tarate" sulle diverse abitudini di consumo e, soprattutto, ispirate a semplicità, sicurezza e risparmio.

Un taglio della bolletta fino all'8% all'anno

Anche con la tariffe 2006, i clienti Enel potranno risparmiare fino a 90 euro l'anno, a seconda del consumi e dell'offerta prescelta. Un vantaggio non da poco, perché si tratta di un taglio della bolletta fino all'8% all'anno, a fronte dei recenti aumenti varati dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas che sono stati nell'ordine del 2,5%.

Sono ormai più di 20 milioni le famiglie che, grazie al contatore elettronico, in grado di distinguere orari, giorni e mesi dei consumi di elettricità, possono scegliere tra diverse opzioni tariffarie che "premiavano" i clienti per un uso più intelligente dell'energia

elettrica, indirizzando i consumi nelle ore di minor costo. Basta porre attenzione all'uso dei principali elettrodomestici per risparmiare e allo stesso tempo dare un contributo al miglior funzionamento del sistema elettrico nazionale, riducendo i consumi nelle ore di punta.

Le tariffe disponibili da subito...

A Sera, Weekend e Due,

tariffe già proposte nel 2005 e che hanno registrato ad oggi un buon livello di successo con oltre 600 mila adesioni, si può aderire da subito, così come a Una + bolletta forfai che, rispetto alla "passata edizione" raddoppia tutto: fascia di consumo (fino a 1000 kWh all'anno, anziché 500) il relativo bonus, che da 50 kWh passa a 100 kWh gratis all'anno e il numero dei clienti

basso-consumanti potenzialmente interessati (pensionati, single, etc.). Dal primo febbraio, ha fatto invece per la prima volta il suo ingresso in scena "Conti Fatti", la nuova offerta che premia una volta di più i clienti che scelgono di "domiciliare" il pagamento della bolletta in banca, alle Poste o su carta di credito. Con Conti Fatti, i clienti possono "pianifi-

care" la loro spesa di elettricità, pagando un importo fisso a bimestre e, in più, potranno ottenere un risparmio equivalente anche a una settimana gratuita di elettricità.

.. E quelle in arrivo

Tra maggio e giugno, arriveranno altre due interessanti novità: "OttoSette" e "Mari e Monti". La prima unisce i vantaggi di Sera e Weekend in un'unica tariffa, per le famiglie più numerose, che concentrano i consumi sia la sera, sia durante l'intero fine settimana; la seconda, invece pensata per la seconda casa. L'offerta di tariffe personalizzate nel settore dell'elettricità ha segnato, lo scorso anno, l'inizio di una vera e propria rivoluzione per i clienti Enel: per la prima volta, infatti, anche le famiglie hanno potuto cominciare a scegliere la tariffa che meglio si adatta alle loro abitudini di consumo e al loro stile di vita.



Ancora un vantaggio del contatore elettronico

E' stata ancora una volta l'innovazione tecnologica - introdotta dal contatore elettronico - a consentire di offrire una gamma così articolata di offerte, unica al mondo e frutto dell'ascolto attento delle esigenze dei clienti, delle indicazioni dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas e delle Associazioni dei Consumatori. Un vantaggio, questo, che va ad aggiungersi agli altri offerti da quello che costituisce il più grande investimento infrastrutturale del Paese degli ultimi anni. Non va, infatti, dimenticato, che il contatore elet-

tronico consente ai clienti anche di controllare meglio i propri consumi e, grazie alla telegestione e alla teletettura, permette di effettuare da "remoto" le operazioni sul contratto e la lettura del contatore, senza l'invio di personale Enel sul posto, con minor disturbo per i clienti, meno traffico sulle strade e un risparmio, in termini di CO2, dell'ordine di 7.500 tonnellate all'anno.

Tutti i modi per aderire alle nuove tariffe

Per scegliere l'offerta che meglio si adatta al proprio stile di vita e, quindi, di consumo, basta telefonare al numero verde 800 900 800 (da cellulare numero non gratuito 199 50 50 55; costo come da operatore telefonico) oppure andare sul sito www.prontoenel.it, o ancora raggiungere lo sportello QuiEnel più vicino (la lista dei QuiEnel è disponibile sempre sul sito www.prontoenel.it). E' possibile essere informati dell'attivazione della nuova tariffa anche con un sms, direttamente sul proprio cellulare o con una e-mail al proprio indirizzo di posta elettronica.

2006	Per chi è	Cosa offre	Come fare	Quanto si risparmia (anno)
sera	Contratto 3 kW 1° casa Consumi medi da 1.000 kWh annui (da 1.000 kWh annui a sistemi di risparmio su 1° piano)	Fascia blu: sconto grad. annuo del 15% (da 15.000 kWh annui) - tutte le festività	36% dei consumi in fascia blu	fino a 90 euro
week end +	Contratto 3 kW 1° casa Consumi medi da 1.000 kWh annui (da 1.000 kWh annui a sistemi di risparmio su 1° piano)	Fascia blu: sconto grad. annuo del 22% (da 15.000 kWh annui) - tutte le festività	26% dei consumi in fascia blu	fino a 90 euro
conti fatti	Contratto fino 3 kW 1° casa Consumi medi da 1.000 kWh annui (da 1.000 kWh annui a sistemi di risparmio su 1° piano)	Bolletta bimestrale "fissa" (pag. fisso) + sconti grad. annuo del 10% (da 15.000 kWh annui) - tutte le festività	Consorzio i propri consumi all'interno del piano a richiesta	fino a 7 giorni di energia gratis all'anno
una+	Contratto 3 kW Consumi medi da 1.000 kWh annui (da 1.000 kWh annui a sistemi di risparmio su 1° piano)	1 bolletta forfai da 57,58 euro (da 400 kWh a 100 kWh) in 103 giorni (da 15.000 kWh annui) - tutte le festività	Consumo preferenziale (sotto 307 kWh) di annuali consumi (sotto 150 kWh) con un contratto di 12 mesi	fino a 13 euro
otto sette	Contratto 3 kW 1° casa Consumi medi da 1.000 kWh annui (da 1.000 kWh annui a sistemi di risparmio su 1° piano)	Fascia blu: sconto mediamente del 8% (da 15.000 kWh annui) - tutte le festività	52% dei consumi in fascia blu	fino a 90 euro
due	Contratto 3 kW 2° casa Consumi elevati da 2° casa Sconto per gli utenti con 2° casa	Fascia blu: sconto del 10% (da 15.000 kWh annui) - tutte le festività	57% dei consumi in fascia blu	fino a 90 euro
mari e monti	Contratto da 3 kW a 15 kW 2° casa	Fascia blu: sconto del 15% (da 15.000 kWh annui) - tutte le festività	36% dei consumi in fascia blu	fino a 90 euro

Spot contro spot, i ricatti di Forza Italia

Alle tv locali la cassetta di Berlusconi: chi la trasmette, avrà pubblicità a pagamento

di Natalia Lombardo / Roma

IL BONUS SILVIO Avviso alle emittenti locali: volete aggiudicarvi un bel po' di spot elettorali a pagamento per Forza Italia? Facile, mandate in onda «i punti salienti» del discorso «dell'On, Silvio Berlusconi» a Firenze, vi abbiamo mandato la cassetta registrata...

Con una lettera inviata a una tv locale, la Cierreti, società concessionaria di pubblicità, ha messo nero su bianco l'allettante proposta. Datata Milano 3 febbraio, indirizzata alla rispettabile emittente: «Abbiamo provveduto a inviarvi la cassetta contenente il discorso dell'On Silvio Berlusconi tenutosi recentemente a Firenze». Segue poi la richiesta (corte) di trasmissione «nelle giornate di sabato 4 e domenica 5 febbraio» dei «momenti più salien-

ti», previo informazione sulla fascia oraria, contando «nell'ottica di collaborazione sempre dimostrata dalla Vostra emittente nei confronti di Forza Italia». Infine la sostanza del baratto: «Nell'imminenza della campagna tabellare da parte della stessa», segue la conferma che «le emittenti che aderiranno alla presente iniziativa, saranno inseriti all'interno della prossima campagna di Forza Italia». Firmato Ufficio Media & programmazione della Cierreti srl.

Trasmetti il «promo» gratis e ti aggiudichi lo spot? Certo il discorso del presidente del Consiglio in veste di leader di FI declamato a Firenze domenica 21 gennaio grondava rosso sangue: anche in quell'occasione Berlusconi ha sbandierato l'Unità invocando l'intervento dell'Avvocatura dello Stato per denunciare il nostro giornale, più il solito diluvio anticomunista. Un pezzo forte per accreditarsi la pubblicità tabellare del cliente di Arcore.

Alla seconda fase della sua strategia comunicativa. Dopo aver invaso le tv nazionali Berlusconi passa agli sms e all'attacco delle emittenti private. Queste in periodo di par condicio sono escluse dal divieto di trasmettere spot a pagamento infatti pullulano spot politici: un ddl approvato dopo un accordo tra l'ex ministro delle Comunicazioni Gasparri e le associazioni di radio e tv locali, le esonera dal rispetto della legge sulla par condicio, se non con un codice di autoregolamentazione. La Cierreti, società nata nel 1987 con sede a Milano, ha una certa consistenza: nel sito si definisce «concessionaria italiana leader nel settore delle televisioni area-ri»; lavora con 120 emittenti locali, offre spot, eventi e palinsesti. Nel parco clienti ha società di rilievo, l'elenco delle emittenti copre tutto il territorio nazionale fino alle isole, sono le più importanti. La mascotte della società è un simpatico ranocchio incoronato che, al click, si trasforma nel diamantato logo Cierreti. Una metamorfosi del Biscione? Publitalia avrà pur delegato una società minore, ma, cambiando l'ordine dei fattori, lo spot non cambia...

La proposta viene dalla Cierreti, concessionaria di pubblicità per le emittenti locali



Manifesti elettorali di Forza Italia alla stazione Termini di Roma. Foto di Stefano Montesi

Rai: bloccate nomine pre-elettorali

Cda: ricatto leghista, Petruccioli minaccia dimissioni. E la radio chiede informazione corretta

di Roma

L'ULTIMO BLITZ della Cdl alla Rai: un pacco di nomine. Lo stop dal presidente Petruccioli che minaccia le dimissioni. Ricatto leghista spacca la maggioranza.

La consigliera della Lega, Giovanna Bianchi Clerici, si è baricata nel suo ufficio per metà pomeriggio, ricattando i suoi alleati di far vincere l'opposizione. La leghista voleva a tutti i costi la sostituzione del direttore di RaiDue, Massimo Ferrario, con Antonio Marano, che guidò la seconda rete con risultati non brillanti, ora migliorati ai Diritti sportivi. Una battaglia in casa leghista: Ferrario fu imposto da Calderoli nel periodo in cui Bossi stava uscendo dalla sua malattia, ora il Senatur ha ripreso il controllo del partito, quindi reclama il ritorno di Marano (vicino a Maroni). Va da sé che ogni partito del centrodestra voleva il suo nome. Tant'è che i consiglieri

si sono presentati con un bel pacchetto di nomine di prima e di seconda fila: Forza Italia, quindi Petroni e Urbani, per ricollocare Alessio Gorla (molto vicino a Berlusconi dalla FI della prima ora, lavorò per Mediaset in America Latina), cercando di togliere ad An la roccaforte della RaiInternational di Magliaro (missione impossibile: Gorla non è giornalista e non può dirigere una testata). L'Udc, quindi Staderini, chiedeva la nomina di Roberto Sergio (sempre presente alle kermesse di partito) come presidente della Sipra, posto vacante. Al suo posto ai Nuovi Media era stato prenotato da An, quindi dal consigliere Malgieri, per Franco Matteucci, vicedirettore di RaiUno. Il piatto preparato dalla maggioranza a Viale Mazzini è stato comunque bloccato dal presidente, Claudio Petruccioli, che si è opposto a delle nomine prima delle elezioni. Un no deciso, sembra fino a minacciare le dimissioni. Sospesa la seduta per qualche ora, alle quattro

è ripresa con presidente e Direttore generale che tentavano di stanare e placare la Bianchi Clerici. Petruccioli aveva proposto all'inizio della riunione una linea di studio con dei «dossier» sulla Cultura, gli immobili e le nomine. Alla fine la mediazione: affrontare solo le «questioni urgenti», e fra queste c'è il buco nero RaiDue, e altri «incarichi in scadenza». Il Cda non ha affrontato, invece, lo scoglio su chi sarà il moderatore che faccia a faccia: inizio il 9 marzo, c'è tempo per litigare... In compenso il presidente della Vigilanza, Gentiloni, ha detto che «nessuno, neppure il premier, può fare imporrvisate nei programmi». Finite le risse, il Cda ha deciso che la Rai ricorrerà al Tar per il mancato aumento del canone. E il Dg Meocci ha annunciato grandi investimenti per la tv sul cellulare (25 milioni di euro) e altri 12,8 milioni per far partire il digitale terrestre in Sardegna e in Val D'Aosta che dovrà partire a marzo. Questo ai vertici Rai. Nelle redazioni invece affiora la preoccupazione per la campagna

elettorale. I giornalisti del Giornale Radio Rai, riuniti in assemblea, in un documento chiedono che le interviste ai leader politici «vengano affidate a più giornalisti competenti sui temi da affrontare, dall'economia alla società, dalla politica interna e estera» o ad altro. La redazione è allarmata, si richiama al documento dei giornalisti del Tg1 e al monito del presidente Ciampi per il rispetto della par condicio, perché i Gr e le trasmissioni d'informazione come Radio Anch'io non possono «ridursi a mera passerella di politici, accolti spesso senza un reale contraddittorio». La redazione conferma di fatto la sfiducia al direttore Socillo nel denunciare ancora «l'inadeguatezza della direzione della testata, incapace di garantire l'equilibrio e la correttezza dell'informazione», nonché della gestione del lavoro e dei rapporti sindacali. Mediaset, invece, chiede che l'Authority archivi il procedimento contro «Liberitutti» e Rete4. Oggi la sentenza del Tar sul ricorso all'atto di indirizzo del Garante Calabrò. n.l.



PUBLITALIA
Il Cavaliere vendeva spot ai comunisti assassini

ROMA L'ossessione, la fobia, mostrata dal premier in tutte le occasioni per il comunismo è pari solo a quella che ha per gli scorpioni. E questa è ormai cosa nota.

Quello che è meno noto sono gli affari che Silvio ha fatto con i «mangiatori di bambini». Chi avrebbe potuto immaginare che Berlusconi ha confezionato per la Tv di Stato Sovietica, prima della caduta del muro di Berlino, in pieno regime comunista, un vero e proprio «carosello» pubblicitario per i telespettatori dell'Est? Nessuno ci avrebbe creduto. Eppure è così, come si può vedere leggendo il sito di Articolo21 (www.articolo21.com).

L'Urss nel 1986 è un grande mercato televisivo, conta circa 280 milioni di utenti e 110 milioni di televisioni. Le trasmissioni vengono gestite dalla Gostelradio, la concessionaria esclusiva dello stato sovietico. L'informazione copre il 50% dei palinsesti, il resto è riservato all'intrattenimento leggero musica e sport.

Nel 1986, grazie anche alla mediazione di Programma 2000, società di Giuseppe Stante (imprenditore vicino a Cossutta) la prima impresa occidentale che riesce a entrare nel settore delle comunicazioni televisive dell'impero sovietico è proprio la Fininvest.

Una penetrazione che avviene attraverso la sua concessionaria di pubblicità, Publitalia 80, e che negli anni si allarga alla Polonia, Cecoslovacchia, Romania, Ungheria e Cina. Il 30 aprile del 1988 la firma. Fu Vittorio Dotti a rappresentare Publitalia -Fininvest al Cremlino. Per conto della Tv di Stato, dunque, Publitalia 80 gestisce in Urss «Progress Informajia Reclama» (progresso informazione pubblicità), un'agenzia che produce un «carosello» lungo 35 minuti che va in onda sulle 3 tv sovietiche.

Nel 1989 il fatturato arriva a circa 4 miliardi di lire, e viene addirittura quadruplicato nel 1990. Ma l'espansione affaristica nei paesi comunisti «veri» non si ferma, in quegli anni arriverà addirittura in Cina.

Fonti: Millecanali aprile 1992. «Millecanali» marzo 1990. «Il rosso e nero» di Roberto Di Fele

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Salto con l'asta

Cercasi conduttore «neutrale» disperatamente. Ma siamo proprio sicuri che la neutralità richiesta dal presidente Rai Claudio Petruccioli sia la qualità giusta per un conduttore? Nessuno, salvo gli esseri inanimati o non pensanti, è neutrale. Neutrale è un ficus, una pianta grassa, un'asta del microfono. Ecco, se cercano qualcosa di neutrale, potrebbero attrezzare lo studio con un'asta computerizzata che ogni due o tre minuti si stacca dalla bocca di un candidato e sposta il microfono su quella dell'altro. Giornalisti neutrali non ne esistono. Ne esistono semmai di imparziali. Che è tutt'altra cosa. Imparziale è il giornalista che applica le proprie categorie mentali, culturali, ideali a tutti i contendenti sen-

za fare sconti a nessuno. Se è pacifista, mette in croce un premier che fa la guerra sia che si chiami D'Alema, sia che si chiami Berlusconi (come fece Santoro, quando poteva lavorare). Se è legalitario, tartassa chiunque candidi imputati o condannati, di destra o di sinistra che sia. E così via. Il pubblico sa come la pensa il giornalista e s'aspetta di trovarne 3 o 4 di fronte ai due candidati, affinché li bersagli di domande scomode, ciascuno dal suo punto di vista. Purché il punto di vista sia quello del giornalista, non del partito di riferimento. Perché il giornalista imparziale ha le sue idee, ma non il suo partito. Se l'arbitro fosse neutrale, non fischierebbe mai: per fischiare i falli, qualunque squadra li commetta, dev'essere imparziale. Ecco perché, mai

come in campagna elettorale, bisogna fare l'analisi del sangue non solo ai candidati, ma anche ai giornalisti che aspirano a intervistarli, per escludere chi detenga conflitti d'interessi. L'altra sera Prodi se l'è cavata bene a Porta a Porta, ma il parterre degli intervistatori - lo stesso riservato due sere prima a Berlusconi - era l'esatto contrario dell'imparzialità. Qui non è in discussione la bravura dei quattro giornalisti. Ma i loro conflitti d'interessi. Il conduttore Vespas riceve compensi dal premier come rubricista di Panorama e autore Mondadori. Maria Latella, eccellente direttrice di Anna e penna del Corriere, è amica e intervistatrice ufficiale di Veronica Berlusconi. Augusto Minzolini della Stampa, che il Cavaliere chiama affet-

tuosamente «Minzo», collabora con Panorama. Mario Orfeo, ottimo direttore del Mattino, ha come editore Caltagirone, suocero di Casini, una delle «tre punte» della Cdl. Claudio Rinaldi osserva giustamente su Repubblica che Prodi sarebbe matto ad accettare un confronto tv con regole fissate da due organismi a maggioranza berlusconiana: Commissione di Vigilanza e Cda Rai. O le regole le concordano i due contendenti, come negli Usa (dove ai candidati è vietato financo portare tacchi per risultare più alti), o non se ne fa nulla. Tantopiù che non esiste, per il match, un campo neutro: Rai1 è diretta da Del Noce, già deputato forista; Rai2 da Ferrario, ex presidente leghista della provincia di Varese; Rai3 da Ruffini,

messo lì dalla Margherita; di Mediaset inutile parlare. I conduttori, per quanto bravi, sono regolarmente «in quota» a questo o quel partito. Che, all'atto pratico, si rivelino più o meno imparziali non importa: devono anche sembrarlo, e nessuno lo sembrerebbe (l'idea petrucciologica di riesumare Angela Buttiglione, direttrice Tgr e sorella di un ministro di Berlusconi, è davvero avvincente). Se il match dev'essere - come nelle democrazie vere - un bombardamento di domande scomode per stanare i duellanti, mettendone in risalto le contraddizioni, nell'attuale panorama televisivo non c'è nessuno che possa centrare l'obiettivo. L'unica soluzione è importare un conduttore dall'estero, magari dalla Bbc, e farlo affiancare da quattro diret-

tori di giornale, due orientati a destra e gli altri due a sinistra, purché non abbiano rapporti di alcun tipo con i due contendenti. Come Feltri e Bechis da una parte, Mauro e Flores d'Arcais dall'altra. P.S. Questa rubrica ha più volte criticato Giovanni Floris. Ora deve elogiare perché l'altra sera ha ripetuto per tre volte che Andreotti non è stato assolto, ma prescritto per il reato di mafia commesso fino al 1980. Peccato che poi abbia rovinato tutto dicendosi disponibile a rimpiazzare Adornato con Berlusconi a richiesta di quest'ultimo, lasciando la decisione ai suoi ospiti e declinando infine la proposta quando D'Alema s'è giustamente opposto. Ma chi li fa gli inviti in tv: il conduttore o gli invitati?

Le rappresaglie naziste compiute tra il 29 settembre e il 5 ottobre '44 causarono in tutto 771 morti

Il giudice Santoro ha respinto il certificato medico inviato da Helmut Wulfe (82 anni) recentemente operato

Marzabotto, dopo 62 anni la giustizia aspetta ancora

Al Tribunale militare di La Spezia prima udienza (e subito un rinvio) del processo a 4 sottufficiali tedeschi accusati dell'eccidio. Presto l'accorpamento con un altro filone che coinvolge altre 17 Ss

di **Andrea Bonzi** inviato a La Spezia

NOMI, ETÀ, LUOGO DI MORTE Un lungo elenco di vittime, letto nel silenzio dell'aula dall'avvocato di parte civile Andrea Speranzoni, tra la commozione e il raccoglimento dei

parenti. Con questa immagine si apre il processo per l'eccidio di Marzabotto, Grizzana e Monzuno provocato dalle rappresaglie delle Ss naziste tra il 29 settembre e il 5 ottobre 1944. I morti complessivi furono 771, moltissime le donne e i bambini, alcuni anche nati da poche settimane. Nel procedimento che si è aperto ieri al Tribunale militare di La Spezia, presieduto dal giudice Vincenzo Santoro, sono imputati 4 sottufficiali tedeschi: Franz Stockinger (80 anni), Gunther Finster (81), Albert Piepenschneider e Helmut Wulfe (82 anni). Il processo è stato aggiornato al 30 marzo ma, entro aprile, sarà unificato a un secondo filone per cui è stato richiesto il rinvio a giudizio di 17 Ss. Si sono costituiti parte civile 55 parenti delle vittime, oltre alla Regione, la Provincia di Bologna, il Comune di Marzabotto e, notizia di

ieri, lo Stato tramite la Presidenza del Consiglio. I nomi dei 21 imputati sono usciti dopo 50 anni da un sepolcro chiamato Armadio della vergogna, il cosiddetto "archivio" di palazzo Cesi, sede della Procura militare generale. Un occultamento oggetto di una Commissione parlamentare d'inchiesta, che ha portato a conclusioni diverse: il centrodestra, infatti, attribuisce la scomparsa dei documenti a «negligenza e superficialità dei vertici militari», mentre l'Unione vuole arrivare a conoscere le «responsabilità politiche» di chi li ha insabbiati. Ma ieri era il giorno dei ricordi. Dolorosi quelli affiorati nelle menti dei cinquanta familiari delle vittime che, dall'Appennino emiliano, non hanno voluto mancare l'appuntamento. Tanti quelli cui sarebbe piaciuto «vedere in faccia» chi ha massacrato i loro cari, civili inermi spazzati via a colpi di mitra e bombe a mano. Un desiderio che non si è avverato. Le quattro Ss della XVI Divisione saranno infatti giudicate in contumacia: il giudice Vincenzo

Santoro ha respinto il certificato medico presentato (via fax) da Wulfe, recentemente operato. Le accuse, sostenute dal pm Marco De Paolis, sono di «concorso in violenza con omicidi contro privati nemici, plurigravata e continuata». A carico di Piepenschneider e Stockinger si aggiungono anche i reati di «incendio, distruzione e grave danneggiamento aggravato e continuato». Ma il primo, interpellato ieri da Radio 24, ha detto di «non sapere nulla» né del processo né di quanto accaduto sull'Appennino: «Ho la coscienza a posto nella maniera più assoluta - sostiene Piepenschneider -. Non ero lì in quel momento e non conosco Marzabotto». Un posto che, al contrario, Caterina Fornasini, la ni-

pote di don Giovanni Fornasini, uno dei 5 sacerdoti morti nell'eccidio, conosce a menadito. Don Giovanni, insignito della medaglia al valore nel '51, si scontrò con un manipolo di Ss arrivati a portare il caos nella sua canonica di Sperticano l'8 ottobre '44. «Facevano i padroni: chi si metteva a ballare, chi beveva e, ubriaco, indossava parrucche da

donna», racconta Caterina, che viveva lì con la nonna e la madre. Il 13 ottobre Don Giovanni si inerpì fino al cimitero di Monte Caprara: mostrare alle Ss il cumulo di morti che giaceva insepolti gli costò la vita. «Vorrei davvero sapere cosa è successo, tutto quello che ci dissero i tedeschi fu: "Il prete? Kaputt" - racconta Caterina -. Mio padre spe-

rò fino alla fine che suo fratello fosse vivo ma riconobbe il suo cadavere, a San Martino, da una catenina. Era il 22 aprile '45. E mia nonna non sorrise mai più». Neanche Caterina sorride. Il viaggio nella memoria è doloroso. Ma a maggio, quando inizierà il dibattimento, potete scommettere che salirà di nuovo sul pullman per La Spezia.



La prima pagina de "La Padania" di ieri

La Consulta islamica condanna le vignette Pisanu regala la medaglietta con l'Arcangelo

ROMA Il tanto atteso dialogo con l'Islam moderato è cominciato. Ieri al Viminale c'è stata la prima riunione della Consulta islamica, l'organismo esclusivamente consultivo contro il terrorismo e per le politiche sulla sicurezza. Giornalisti, docenti universitari, imam e rappresentanti di associazioni religiose - tra i quali anche la contestata Ucoii di Mohamed Nour Dachan - si sono trovati per la prima volta insieme intorno ad un tavolo. Unanime la condanna per la pubblicazione delle vignette sul profeta Maometto e per le violenze scaturite nel mondo islamico. I membri della Consulta (presenti 14 su

16) hanno anche concordato con il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu l'agenda dei lavori. Sei i punti dell'intesa: l'integrazione e il dialogo interreligioso, la formazione degli imam italiani, la questione dei cimiteri e dei luoghi di culto e quella del velo per le donne musulmane, le modalità per conciliare il rispetto delle religioni. Temi che la Consulta dovrà approfondire magari organizzandosi in gruppi. E nel loro contributo di esperienze, valutazioni ed analisi i componenti della Consulta potranno "ascoltare" e inserire nelle prossime riunioni altri confratelli. Soddisfatti l'ambasciatore Mario Scialoja, Yahya Sergio Yaye Pallavicini del Coreis, Nour Dachan (presidente dell'Unione delle comunità ed organizzazioni islamiche in Italia) e lo stesso ministro Pisanu, che ha salutato tutti i presenti con un souvenir: una medaglietta di bronzo raffigurante un Arcangelo che

«va bene per tutte le religioni», ha sottolineato il ministro distribuendo il cadeau-ricordo. La prossima riunione della Consulta ci sarà il 7 marzo e sarà aperta ai tecnici di altri ministeri. La Lega Nord, che ha sempre rumoreggiato sul dialogo interreligioso, è partita subito all'attacco. «È una Consulta solo a parole moderata - ha detto Andrea Gibelli, presidente leghista alla Camera -, nei fatti è integralista. Questi signori avanzano numerose richieste: dalla formazione degli Imam alla pretesa del velo per le donne musulmane; suggeriscono la costruzione di nuove moschee con il solo intento di islamizzare il Paese». Posizione che già *la Padania* di ieri aveva esplicitato nel titolo d'apertura: «La favola dell'Islam moderato. Biancaneve e i sette taleb...nani». Mentre *Vita Pastorale*, il mensile dei Paolini, ha «benedetto» il debutto dell'islam italiano.

ma.ier.

fo!

morte accidentale di un anarchico

in videocassetta dal 15 febbraio in edicola con l'Unità

torna il grande teatro di dario fo e franca rame

8.90 euro in più.

l'Unità

morte accidentale di un anarchico

può acquistare questo vhs anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)

Lo spinello come l'eroina 40mila rischiano il carcere

Si al decreto sulla droga: «arresti domiciliari» per i consumatori sequestro di patente e passaporto. Le Regioni ricorrono alla Consulta

■ di Anna Tarquini Roma / Segue dalla prima

NELL'ORDINE, obbligo di rientrare a casa entro una certa ora e di non uscire prima di un'altra, obbligo di comparire in un ufficio di polizia negli orari di entrata e di uscita da scuola (in caso si tratti di minori), divieto di frequentare determinati locali e di allonta-

narsi dal comune di residenza, divieto di condurre qualsiasi veicolo a motore, sequestro del passaporto.

La Casa delle Libertà ha mandato la libertà in fumo. E hanno ragione loro, quelli di An, e ha ragione il presidente della Camera Casini quando afferma che c'è «troppa disinformazione» sulla legge Fini. Perché questa legge non stabilisce solo l'equiparazione della cannabis all'eroina e il carcere per chi è trovato con qualche dose di troppo che tra l'altro è ancora tutta da quantificare. Ma un principio grave che dice: nessuno è più libero di drogarsi, non esiste più il concetto di consumo personale, da oggi chiunque sarà sorpreso a fumare sarà privato della propria libertà personale. La norma è chiara. Le cosiddette sanzioni amministrative saranno applicate a chiunque detiene un quantitativo di droga «nei limiti di quello che sarà definito uso personale».

Eccola la legge della vergogna salutata da Giovanardi come «una grande vittoria culturale». L'ultimo sì è arrivato ieri sotto lo scroscioante applauso del Polo che così ha pagato il suo dazio alle comunità amiche che senza questo provvedimento rischiavano di chiudere. 271 sì e 190 no per una legge che ha ampi margini di incostituzionalità e che è stata fatta passare con una prova di forza all'interno di un decreto che doveva trattare di regole sportive, le Olimpiadi invernali

di Torino, e che poi ha finito per comprendere tutto, anche - appunto - la limitazione delle libertà personali. Persino Castelli era perplesso: «Ho fatto notare come il combinato disposto dalla legge sulla droga e dalla ex Cirielli avrebbe portato ad un intervento punitivo non voluto sui tossicodipendenti». Tabella unica delle sostanze stupefacenti (rimandata a un prossimo decreto), nessuna distinzione tra droghe pesanti e leggere, pene da 6 a 20 per i reati di spaccio e traffico, al giudice la discrezionalità di stabilire se si tratti di consumo o spaccio non solo sulla base della quantità, ma anche di altri elementi giudiziari. Il cartello delle comunità ha già fatto un calcolo: su 60mila persone che ogni anno vengono segnalate come possessori di sostanze stupefacenti, circa due terzi, cioè 40mila, ora rischiano il carcere. Ha ragione di essere preoccupato Castelli. C'è poi il regalo alle comunità amiche. Secondo la legge Fini pubblico e privato hanno ora eguali diritti, il che prevenzione, cura e recupero delle comunità pubbliche e di quelle private sono ora tutte a carico del Servizio sanitario nazionale. Le strutture private potranno altresì certificare se una persona è tossicodipendente o no, compito finora spettante solamente al servizio pubblico.

C'è chi dice che i ricorsi sono già pronti. Le Regioni stanno preparando le eccezioni di incostituzionalità da presentare alla Consulta. Sono state violate anche le loro prerogative, non solo quelle dei singoli cittadini. Nessuno è stato ascoltato. Nemmeno i cattolici e il cartello delle comunità terapeutiche, praticamente tutte tranne San Patrignano e il gruppo di Don Gelmini, che chiedevano

nuove regole per fronteggiare l'unica vera emergenza: quella delle nuove droghe. Adesso è l'ora degli appelli. Ieri il gruppo Abele ha chiesto a Ciampi di non firmare la legge. Lo chiedono anche i Radicali con Capezone. Ma molti guardano all'Unione e domandano che uno dei punti del programma sia l'immediata abro-

gazione delle norme. D'Alema ha già risposto. «Siamo di fronte allo stravolgimento di ogni regola. Si è proceduto con il voto di fiducia, quando in materia penale e di libertà si dovrebbero fare delle leggi e si dovrebbe poter votare con libertà di coscienza. Se questa è la Casa delle Libertà, c'è di che essere preoccupati».

IL CASO

E il «guru» di An prescrive l'«erba» terapeutica

Forse dovrebbero mettersi d'accordo. O almeno parlarsi. Mentre Fini scriveva le norme liberticide sul consumo di droga, il responsabile scientifico di An, il chirurgo Antonio Mussa, avviava il protocollo per l'uso terapeutico della cannabis nella terapia del dolore.

Il protocollo è stato messo a punto un anno fa all'ospedale Molinette di Torino. I pazienti, quaranta a Roma e altrettanti a Torino, dovranno essere trattati in ospedale con una somministrazione orale a base di canapa indiana, per un periodo che andrà dalle 12 alle 20settimane. Un anno fa Antonio Mussa spiegava all'Ansa: «Da almeno dieci anni si intuono gli effetti benefici della cannabis come antidolorifico e antidepressivo».

Nell'immaginario collettivo la cannabis è la marijuana e l'hashish. Ma noi siamo ricercatori e della canapa indiana ci interessano solo gli effetti terapeutici, non quelli ludici. Bisogna abbattere il tabù della terapia a base di cannabis così come il ministro Veronesi riuscì a sdoganare la morfina».

«In futuro - aggiunge poi Mussa - bisognerà dare la giusta attenzione anche al dolore non oncologico dal momento che in Italia ne soffrono quasi 14 milioni di persone e lo studio sulla cannabis potrà aprire nuovi scenari di cura».



Foto di Stephanie Pilick/Ansa

LE COMUNITÀ DI RECUPERO

Felici solo don Gelmini e S. Patrignano Il 95% dei centri: «Una legge assurda»

■ di Massimo Solani

Non c'era solo la grande pira annunciata domenica a Roma da don Pierino Gelmini dal palco della convention di Alleanza Nazionale, ma anche i fuochi d'artificio. Perché il responsabile della comunità Incontro di Amelia ha voluto fare le cose in grande per festeggiare la nuova legge contro le droghe tanto voluta da Alleanza Nazionale, invitando in Umbria il ministro Carlo Giovanardi (ossia l'alter ego di Fini nella stesura e l'iter parlamentare della norma), il sottosegretario Alfredo Mantovano, Maurizio Gasparri e l'attore Luca Laurenti. Tutti te-

stimonial di una legge che, a parte An e la maggioranza di governo, nessuno sembra condividere. «Questa pira - ha spiegato Don Gelmini - simboleggia la luce che si accende nella notte della droga. Non c'è droga pesante e droga leggera, ma droga e basta. Quando sento persone come Emma Bonino o altri che rifiutano questo concetto, penso che siano degli analfabeti». Fra gli «analfabeti» c'è la totalità degli altri operatori: il 90-95% delle comunità, in pratica, anche se il ministro Giovanardi ha preferito liquidare «i dissidenti» come fossero poche unità. E non è un caso, probabilmente, se delle circa 500 comunità italiane ad oggi soltanto due si siano dichiarate disponibili ad accogliere i condannati a pene inferiori ai 6 anni che sceglieranno le strutture di recupero al posto del carcere. Quali? Nemmeno a dirlo: Incontro e San Patrignano. «Il 90% delle comunità sta dichiarando l'assoluta contrarietà e disapprovazione al decreto - ha spiegato ieri Riccardo De Facci, responsabile nazionale tossicodipendenze di Cnca (comunità di accoglienza) e coordinatore del cartello nazionale «Non incarcerate il nostro crescere» - Non vorremmo che i lauti finanziamenti ricevuti negli ultimi anni dalle solite due strutture abbiano facilitato questo sostegno alla legge. Ci spiace ricordare, però, che non sono le nostre comunità ad aver dovuto fronteggiare accuse di costrizioni e violenze... ». Alla base dell'opposizione alla legge, i risvolti che le nuove norme restritti-

ve avranno tanto sull'affollamento delle carceri quanto sui semplici consumatori «colti» sul fatto. «Analizzando le 60mila segnalazioni che ogni anno arrivano alle prefetture per possesso di sostanze stupefacenti - ha spiegato De Facci - abbiamo stabilito che con la nuova legge almeno due terzi di questi rischieranno di vedere trasformata la segnalazione in un reato penale gravissimo. E in maggioranza si tratta di persone segnalate per possesso di hashish e marijuana (equiparate ora alle droghe pesanti, ndr) con consumo e acquisti collettivi, due ritualità che vengono parificate allo spaccio. Infine - ha concluso - molte delle segnalazioni riguardano un acquisto che supera i limiti, fatto magari per più giorni, sicuramente oltre la soglia indicativa».

Intanto, però, le nuove norme rischiano di incagliarsi presto di fronte all'opposizione delle Regioni. Dopo l'Emilia Romagna, ieri anche Luigi Neri, assessore al bilancio e alla programmazione del Lazio, ha ventilato la possibilità di sollevare un conflitto di attribuzioni presso la Consulta sugli aspetti di sanità della legge Fini: «Le regioni sono praticamente vincolate a concedere l'accreditamento alle comunità terapeutiche private - ha spiegato - Inoltre il Ministero della Sanità insieme ad altri organismi ministeriali e senza il coinvolgimento delle regioni dovrà stabilire la quantità di principio attivo presente nelle droghe leggere e pesanti affinché si passi dal consumo allo spaccio».

Le droghe in Italia

I consumi (dati del 2004)		I tre punti del decreto	
Tossicodipendenti in trattamento nei SERT	172.724	1	Chi detiene per uso non esclusivamente individuale sostanze stupefacenti rischia pene detentive da 6 a 20 anni. I tossicodipendenti condannati potranno sostituire il carcere con percorsi di recupero nelle comunità terapeutiche per condanne fino a sei anni
Cocainomani	12%		
Dipendenti da eroina e cocaina	29,5%	2	Equiparazione tra enti pubblici e del privato sociale che gestiscono attività di disintossicazione e recupero. Definiti i criteri per un sistema di accreditamento delle comunità
Studenti che hanno fatto uso di cocaina almeno 1 volta nella vita (fascia d'età 15-18 anni)	5%		
Studenti che hanno fatto uso di cocaina 1 o più volte negli ultimi 12 mesi (fascia d'età 15-18 anni)	3,6%	3	Revisione delle tabelle sugli stupefacenti che sarà affidata ad un successivo decreto del Ministero della Salute. Contro chi detiene quantitativi maggiori scattano sanzioni penali per spaccio

Agenda di Borsellino: scontro tra comandante dei carabinieri e Ayala

Ieri alla Dia faccia a faccia sugli appunti spariti a via D'Amelio. L'ufficiale: la borsa l'ho data a uno dei magistrati. Il senatore: non a me

■ di Marzio Tristano

UN FACCIA A FACCIA TESO, a tratti nervoso: di fronte due protagonisti della lotta alla mafia di questi anni, il maggiore Giovanni Arcangioli, comandante del reparto operativo dei carabinieri di Roma, all'epoca ufficiale in servizio a Palermo, e il senatore Giuseppe Ayala, pm del maxiprocesso alle cosche mafiose, nel '92 neo-deputato del partito repubblicano. Il mistero dell'agenda rossa scomparsa dalla borsa di Paolo Borsellino nei momenti immediatamente successivi alla strage ruota attorno a questi due uomini dello Stato, ieri di fronte nella sede della Dia di Roma. Per interrogarli, prima separatamente, e poi mettendoli a confronto, sono venuti anella capitale il procuratore di Caltanissetta Francesco Messineo, il suo aggiunto Renato Di Natale e i funzionari della Dia nissena guidati da Ferdinando Buceti. Ma l'ufficiale e il senatore sono rimasti sulle loro posizioni: la borsa, ha detto Arcangioli, l'ho presa e l'ho aperta davanti ad Ayala, insieme abbiamo constatato che era vuota, e poi l'ho consegnata ad uno dei magistrati (ha fatto altri due nomi, compreso Ayala) presenti in quel momento nell'incendio di via D'Amelio. Opposto il ricordo del se-

natore dell'Unione, che dice di avere consegnato la borsa proprio ad Arcangioli, e di essersi disinteressato della faccenda, visto che da due mesi aveva smesso la toga. Versioni inconciliabili, che adesso verranno valutate dalla procura di Caltanissetta in possesso di altri due elementi che peggiorano notevolmente la posizione di Arcangioli: una foto scattata negli attimi successivi l'eccidio, con le auto ancora in fiamme, lo ritrae infatti con in mano la borsa allontanarsi da via D'Amelio. Un'immagine confermata da un filmato di Mediaset, acquisito agli atti, che riprende l'ufficiale nell'atto in cui viene fotografato dallo stesso autore dell'istantanea che ha dato origine all'indagine. Arcangioli, dunque, si allontanò con la borsa in mano, ma quella stessa borsa ricomparse sul sedile posteriore della Croma di Paolo Borsellino ritrovata intorno alle 18.30 dall'assistente di polizia Maggi. Lo testimonia un appunto dell'allora capo della Mobile Arnaldo La Barbera, che attesta il ritrovamento della borsa ad opera dell'assistente che la portò in questura al dottor Fassari. Un appunto saltato fuori sette mesi, dopo quando la borsa venne aperta alla presenza di un magistrato, Fausto Cardella,

pm a Caltanissetta. E dell'agenda rossa non c'era più traccia. I verbali dei due interrogatori e del confronto saranno adesso valutati attentamente dai magistrati di Caltanissetta che devono decidere se iscriverne nel registro degli indagati Ar-

cangioli, le cui spiegazioni non avrebbero convinto i pm. Ma l'attività di indagine prosegue con l'interrogatorio di altri investigatori: molte persone, infatti, stanno riacquistando la memoria sulla spinta di questa nuova indagine riferendo fatti che

prima erano stati ignorati o taciuti. Ad essere sentito sarà probabilmente anche il magistrato di turno in procura quel giorno, Salvatore Pilato: sulla scena della strage compare intorno alle 18.30 e da un suo appunto agli atti del fascicolo del pm in uno dei

processi per la strage afferma di essere stato avvertito soltanto in quel momento.

Nell'agenda rossa Paolo Borsellino scriveva tutti i suoi appuntamenti privati sulle indagini: l'aveva utilizzata l'ultima volta quel pomeriggio, a Vil-

lagrazia di Carini, prima andare a via D'Amelio. Secondo i familiari l'agenda custodisce il segreto della sua morte e probabilmente spiega anche una parte dei misteri del periodo stragista di Cosa Nostra a cavallo tra prima e seconda repubblica.

PROCESSO AGLI UFFICIALI ARGENTINI Desaparecidos italiani: verso una nuova perizia per Massera

■ Si è tenuta ieri davanti al gup Marco Mancinetti un'altra udienza del procedimento contro gli ufficiali della Marina Militare argentina Emilio Eduardo Massera, Jorge Eduardo Acosta, Alfredo Ignacio Astiz, Jorge Raul Vildoza, Antonio Vanek ed Hector Antonio Febres, accusati della scomparsa e della morte dei desaparecidos italiani Angela Aieta e Giovanni e Susanna Pegora. Il gup ha deciso di stralciare la posizione di Massera riservandosi di decidere per lui una nuova perizia medica. Il giudizio sulle posizioni degli altri imputati è stato rinviato al 5 aprile, quando si deciderà anche sulla perizia di Massera. Presente all'udienza ieri anche Estela Carlotto, presidente dell'associazione delle nonne di Plaza de Mayo, che ha auspicato l'intervento delle autorità italiane affinché si dia esecuzione alle condanne (inflitte nel dicembre 2000 ai generali Guillermo Suarez Mason e Santiago Riveros, e a Juan Carlos Gerardi, Alejandro Puerta, Roberto Rossin, José Luis Porchetto e Omar Hector Maldonado) per la scomparsa e la morte di otto italo-argentini.

L'INIZIATIVA COOP 170mila firme per i farmaci senza ricetta nei supermercati

■ «I cittadini del Lazio vogliono poter acquistare i farmaci senza obbligo di ricetta nei supermercati». Lo raccontano i soci volontari di UniCoop Tirreno che hanno raccolto 170 mila firme, nelle Coop di Lazio, Toscana, Campania e Umbria, a sostegno di una proposta di legge di iniziativa popolare per permettere la vendita dei farmaci senza obbligo di ricetta medica anche nei supermercati. Delle 170 mila firme 6.060 sono state raccolte nel Lazio e 3.130 a Roma, «il doppio di quanto ci eravamo proposti inizialmente», riferiscono da Unicoop. Oggi alle 11 una delegazione di soci e presieduta da Aldo Soldi, presidente Ancc-Coop si reccherà alla camera dei deputati per consegnare le firme al vicepresidente Fabio Mussi. I soci volontari di Unicoop si sono alternati in diversi punti vendita Coop del Lazio e hanno proposto ai cittadini di sottoscrivere la petizione. «Se la proposta di legge andrà a buon fine - spiegano - sarà possibile vendere i farmaci per i quali non occorre ricetta (Sop e Otc) anche fuori dalle farmacie, come succede in altri Paesi».

I TABÙ della storia

La sesta uscita

Euro 10,90 + prezzo del giornale

LIBANO: UNA STORIA TRAVAGLIATA
in edicola con l'Unità

l'Unità

grandi protagonisti della storia del secolo
ogni settimana
il mensile mensile della storia

I sindaci No-Tav: un errore boicottare le Olimpiadi

Ieri la fiaccola ancora deviata per sicurezza
Fassino: «Questa sia l'ultima protesta»

di Tonino Cassarà / Torino

«**BASTA CON I SABOTAGGI** alle Olimpiadi». Non ci stanno i sindaci della Val Susa ad essere confusi con chi ha contestato il passaggio della Fiaccola Olimpica nella Bassa Valle. Così, dopo l'ennesima deviazione della Fiaccola che non è riuscita ad en-

trare ieri pomeriggio ad Avigliana, dove la Digos ha ritenuto che «non vi fossero le necessarie condizioni di sicurezza per far passare i tedofori», i primi cittadini hanno voluto ribadire il loro no a chi impedisce alla comunità di partecipare ad un evento di portata mondiale. «Non c'è assolutamente nulla da condividere con chi mischia la caccia con la cioccolata - dice il sindaco di Sant'Ambrogio, Bruno Allegro -. Non possiamo che condannare chi vorrebbe mischiare la nostra battaglia democratica sulla

Un errore confondere la lotta all'Alta velocità con il no ai Giochi: così perdiamo consenso alla nostra battaglia

Tav con le Olimpiadi che per noi sono uno straordinario evento dal quale possono venire solo benefici». E per Luigi Franco, Sindaco di Villarfioccardo confondere il No-Tav con il No-Olimpiadi sta «distruggendo i lunghi anni di lavoro di informazione di un movimento serio che è riuscito a raccogliere molte simpatie. Il gesto di chi blocca la fiaccola è inaccettabile». Dello stesso avviso Antonio Ferrentino, sindaco di Sant'Antonino e presidente della Comunità Bassa Val Susa: «Per noi le Olimpiadi sono un'occasione irrinunciabile e per questo che invito tutti a distinguere il momento della protesta da quelli delle opportunità da cogliere». È preoccupato invece Sandro Plana, primo cittadino di Susa, la città dove la Fiaccola era stata deviata domenica scorsa: «Io condanno queste prese di posizione. Anche se le forme di protesta hanno moti-

vo di essere, questo genere di attacchi contro le Olimpiadi sono deplorabili e spero non aggiungano tensione alla tensione. È necessario che noi ci cerchiamo di trovare un dialogo con i movimenti per arrivare ad una soluzione condivisa».

Ma i sindaci oltre a condannare chi vuole ostacolare le Olimpiadi, fanno anche autocritica: «Il primo errore - dice Lionello Gioberto, sindaco di Vaie - è stato quello di non stoppare subito il sabotaggio. Abbiamo commesso parecchi errori sui Giochi perdendo l'occasione di poter comunicare le nostre ragioni. Ora è necessario cercare di porre rimedio a questi gesti: non sono le Olimpiadi il nostro nemico». Dello stesso avviso il segretario dei Ds della Val Susa, Fabrizio Caneva: «Abbiamo commesso l'errore di confondere la Tav, un'opera che ormai anche a livello internazionale viene sempre più messa in discussione, con le Olimpiadi, un evento sportivo universalmente riconosciuto come momento di pace. Questo rappresenta un passo indietro nella nostra battaglia: abbiamo perso un'occasione per dare visibilità alle nostre ragioni e per accrescere quel sentimento di solidarietà guadagnato nei mesi passati in tutto il Paese che aveva preso atto del livello di tensione generato dalle azioni scriteriate del governo». Amareggiati ma anche perplessi gli amministratori locali di Avigliana che avevano organizzato una grande festa per il passaggio della fiaccola: «Io ero in mezzo alla piazza dove c'erano le bandiere No-Tav - dice l'Assessore alla viabilità, Rino Marceca - ma non ho visto un clima palesemente ostile al passaggio dei Tedofori. È per questo che mi sembra eccessiva la decisione presa dalla Digos». Sulla questione è intervenuto anche il segretario Ds Piero Fassino esprimendo l'auspicio che la manifestazione odierna dei No Tav contro le Olimpiadi «sia l'ultima. Non ha senso boicottare i Giochi. Grazie alle olimpiadi, oggi Torino ha la metropolitana, dopo anni di discussioni. Le opere ed i servizi rimarranno a Torino anche dopo le Olimpiadi».

Il comitato sui Servizi: nessun allarme terrorismo

Non c'è alcun allarme sicurezza particolare legato alle Olimpiadi. Lo ha ribadito il Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti. «C'è stato detto che in questo momento non vi sono segnali di possibili azioni terroristiche, per cui la vigilanza c'è ma non è assolutamente il caso di avere allarme e né soprattutto allarmismi», ha detto il presidente del Copaco Enzo Bianco, in occasione della consegna al presidente della Camera Casini della relazione di fine attività del comitato. Bianco ha sottolineato comunque che «il terrorismo legato al fondamentalismo islamico ha sempre scelto con una logica i suoi obiettivi ed è chiaro ed evidente che il momento di una esposizione mediatica forte come sono delle Olimpiadi è un momento delicato». Il ministro dell'Interno Pisanu martedì aveva dichiarato che i problemi maggiori alle Olimpiadi dovrebbero arrivare dall'antagonismo no-global.



Giochi laser per l'inaugurazione ai Murazzi del Po di Torino Foto Ansa



Un carabiniere controlla il villaggio olimpico al Sestriere Foto Ap

IL PROGRAMMA

Domani cerimonia d'apertura, da sabato le gare

Sono già circa 40 i capi di Stato, di governo, sovrani e first ladies che hanno assicurato la propria presenza alla cerimonia d'apertura dei Giochi invernali di Torino 2006, in programma domani nello stadio olimpico (il vecchio Comunale ristrutturato). Dalla Spagna per ora è arrivata a Torino Dona Pilar De Borbon, componente del Cio e sorella di re Juan Carlos. E come componenti del Comitato Olimpico Internazionale, sono nella città delle Olimpiadi pure Alberto di Monaco e l'ex sovrano Costantino di Grecia. Dalla Norvegia è confermata la presenza di re Harold, mentre il sovrano di Svezia dovrebbe arrivare durante le Olimpiadi. Date per certe le presenze: dalla Germania, del capo di Stato Kohler; dagli Usa della first lady, Laura Bush, alla guida della delegazione statunitense; dal Regno Unito della moglie di Blair, Cherie. Tra i capi di governo: quello della Finlandia, Vanhanen, della Polonia Marchinkiewicz e lo slovacco Dzurinda. Il programma della cerimonia di domani prevede che gli atleti della delegazione italiana sfilino per ultimi (è la regola per il paese organizzatore) con Carolina Kostner a fare da apripista con il tricolore in mano, tutta la squadra si distinguerà anche per l'eleganza. Gli azzurri indosseranno dolcevita di lana e calzoni color blu, giacconi e cappotti color argento. A completare la divisa, non mancherà un richiamo esplicito all'azzurro Italia: cappellino di maglia con pon pon. Le prime medaglie verranno assegnate sabato nel biathlon (20 km individuale maschile a San Scarario), nella combinata nordica, nel freestyle (specialità "Gobbe" femminile a Sauze d'Oulx) e nel pattinaggio di velocità (5.000 metri maschile all'Oval Lingotto). Domenica 12 prime medaglie dallo sci alpino (discesa libera maschile sulla pista del Sestriere) e dallo sci di fondo (15 km inseguimento femminile e 30 km inseguimento maschile a Pragelato).

L'INTERVISTA SERGIO CHIAMPARINO

Per il sindaco, un grande risultato per la città e la contestazione è contro i torinesi

«Bertinotti ambiguo, questa è una festa»

di Oreste Pivetta

Chiusi i cantieri, pronti impianti e coreografie, a Sergio Chiamparino, sindaco olimpico e sindaco torinese, in queste ore di vigilia resta un po' di raucedine e un po' di ansia per le promesse del Calderone antagonista. L'appuntamento è proprio oggi, quando la fiaccola giungerà sotto la Mole: preannunciata doppia contestazione. **Sindaco Chiamparino, come vive questa vigilia?**

«Con preoccupazione, certo. Anche se penso che chi cercherà di spegnere la fiaccola o di esibirsi in altre goliardate del genere non riuscirà a impedire la buona riuscita della manifestazione, il successo delle Olimpiadi e la festa di Torino...».

Però qualche problema politico lo crea. Lo dice la sua polemica con Bertinotti, che pure ha dichiarato di condividere l'appello alla responsabilità di Ciampi...

«Diciamo che Bertinotti è ambiguo, perché non si può aderire a certe iniziative e poi dichiararsi d'accordo con quel richiamo. Bertinotti non può candidare Caruso, leader no global, e allo stesso tempo farci sapere che

lui non può e non vuole far nulla. Non può farci lezione di movimenti, mentre confonde i movimenti con una galassia di gruppi fortemente organizzati. Non può tirare in ballo il movimento dei no-tav nella Valle di Susa. Non condivido le loro ragioni, le considero di carattere fortemente conservativo, ma i no-tav hanno tutti i diritti di manifestarle e i no-tav sono movimento, perché raccolgono tante culture, tante persone, istituzioni, sindacati, sindacati. A contestare la fiaccola olimpica troviamo qualcosa di diverso...».

Sembra a tutti un obiettivo poco ragionevole...

«Al di là della retorica, le Olimpiadi dovrebbero rappresentare un momento di festa, di serenità, anche una prova di fiducia. Rappresentano l'appuntamento internazionale più importante per questa Italia. Il paradosso è che ci si debba preoccupare di una minoranza infima, per quanto organizzata, e di qualcuno che ne avalla i comportamenti. Non mi dico indignato, perché non voglio sentirmi iscritto al partito degli indignati. Ma preoccupato, sì».

Preoccupato anche oltre la fiaccola?

«È ovvio che chiunque è libero di esprimere un giudizio critico, ma come si fa a conside-

rare i Giochi un danno per l'Italia e per Torino? Mi sembra che questa distanza rappresenti anche una distanza politica. A Torino si andrà alle elezioni amministrative e, presentandoci di nuovo ai torinesi, non potrà non considerare il giudizio di Rifondazione sulle Olimpiadi. Tenendo conto che uno dei capitoli della prossima amministrazione sarà proprio la gestione postolimpica».

Finora più che critiche si sono ascoltati complimenti per le opere, per l'organizzazione, per la città...

«Vorrei dire che anche il torinese tipico si è lasciato prendere dall'entusiasmo e considera questa una sua festa. Riconosciamogli il diritto di viverla».

La coincidenza è che buone notizie giungono anche dalla Fiat. La festa si potrebbe considerare doppia?

«Diciamo che le storie sono proseguite in modo parallelo e con reciproche positive influenze. I conti Fiat non autorizzano nessuno a dire che sono finiti i problemi, il mercato dell'auto è sempre difficile, però se penso a quel che si diceva solo due o tre anni fa... I conti Fiat dovrebbero comunque indurre qualcuno a riflettere su quanto sosteneva allora, qualcuno che chiedeva l'irizzazione, qualcuno che protestava per l'utilizzo delle aree. Un po' di tempo è passato e sarebbe un

tempo sufficiente per considerazioni autocritiche».

Capisco. Già si dice che il vero appuntamento sarà dopo le Olimpiadi, quando si dovranno amministrare villaggi e impianti...

«Dal punto di vista delle utilizzazioni specifiche è tutto molto chiaro. Metà dei villaggi olimpici, cioè cinquemila posti letto, diventeranno edilizia pubblica. Mille posti letto saranno destinati residenza universitaria. Il resto va sul mercato, tenendo conto che i privati hanno investito... Gli impianti, quindi, Torino espositiva ospiterà la nuova galleria d'arte moderna, il Palavela sarà destinato ad accogliere mostre temporanee d'arte contemporanea e moderna, ma anche dal Museo egizio. Il destino dell'Oval è legato a quello del Lingotto, gestito ora per la parte espositiva da Cazzola e l'altra parte di sale convegni dal Comune. L'idea è di una società mista che governi tutto. Il Palazzo Isozaki resterà destinato all'intrattenimento, per sport, spettacoli, convention. È evidente la necessità di politiche amministrative che investano sulla cultura. Ma Torino, anche grazie alle Olimpiadi e a ciò che attorno si è promosso, è già entrata in una dimensione internazionale, che può rendere quell'investimento una risorsa preziosa».



“Compro l'Unità perché non è la voce del padrone”

Abbonamenti '06

è il momento di abbonarsi a l'Unità.

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi 45 euro

esclusivamente consegna a domicilio per posta

offerta promozionale valida fino al 15 febbraio 2006

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407038 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma Beneficio bancario sul C/C bancario n° 32096 della BNL, Ag. Roma-Centro ABI 1005 - CAB 00140 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)

INVIATE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712 RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

foto di Riccardo De Luca

l'Unità

Gli scontri durano un'ora
I manifestanti vengono
respinti fuori dall'edificio
da alcuni carabinieri

In Afghanistan ancora
violenze e morti. Un capo
dei talebani offre 100 chili
d'oro a chi uccide i vignettisti

Vignette, a Hebron cacciati osservatori europei

Sassi contro la sede della missione internazionale per protestare contro i disegni su Maometto
Il presidente Bush: «I governi devono fermare la violenza». Rice accusa Iran e Siria

di Umberto De Giovannangeli

FUGA DA HEBRON. Per evitare il peggio, per non restare vittime della «guerra delle vignette». Una misura temporanea ma che segnala la gravità del momento. Ad abbandonare la città di Abramo sono gli osservatori europei della Forza internazionale (Tiph)

presenti a Hebron. Alla base della decisione vi sono le violente dimostrazioni attuate da manifestanti palestinesi contro di loro in reazione alla pubblicazione di vignette di Maometto sulla stampa europea. «Si tratta di una misura a carattere temporaneo», ribadisce il portavoce della Tiph Gunhild Forsely, aggiungendo che il ritiro «serve a far decantare una situazione che stava raggiungendo limiti di guardia». Gli scontri durano circa un'ora. Tutte le finestre della facciata della sede centrale e delle due basi sono distrutte da una fitta e prolungata sassaiola. La folla, formata soprattutto da studenti liceali e da giovani, scandisce durante l'attacco «Via la Danimarca da Hebron» e «Ti venderemo Profeta». Alcune decine di manifestanti riescono a penetrare nel cortile interno del quartiere ge-

Nei Territori la più
violenta manifestazione
di protesta
contro la pubblicazione
delle vignette blasfeme

nerale, armati di pietre e bastoni, e iniziano a spaccare i finestrini delle auto della missione. I manifestanti vengono respinti da alcuni carabinieri guidati dal vicecomandante della Tiph il colonnello Luciano Zubani, e dal capo delle missioni operative il capitano Stefano Nencione, disorientandoli con spruzzi di estintori. La missione di osservatori di Hebron, formata da militari italiani (16) e turchi, e da civili norvegesi, svedesi, danesi e svizzeri, opera senza armi. Negli ultimi 10 giorni di diverse manifestazioni si sono svolte davanti alla sede del Tiph: sono state bruciate bandiere danesi, sono state lanciate pietre contro la sede, ma fino a ieri non si erano verificati significativi atti di violenza. Da una settimana le pattuglie quotidiane in città erano state sospese per misura di sicurezza: erano riprese proprio ieri mattina. «Lasciamo Hebron temporaneamente, ma torneremo»,

ribadisce in serata il comandante della missione Arnstein Overkill. Un impegno, una promessa, una speranza. Ma la tensione a Hebron resta altissima. Come nell'intero Medio Oriente. E in Afghanistan, dove anche ieri sono proseguite le manifestazioni contro le caricature anti-islamiche. Cresce la collera e il bilancio dei morti: sono quattro le vittime degli scontri tra polizia e manifestanti avvenuti a Qalat, località della provincia di Zabul, una delle più pericolose del Paese, controllata dai militari americani. In questo scenario di guerra, il mullah Dabullah, un comandante militare dei guerriglieri talebani, ha offerto 100 chili d'oro come ricompensa a chiunque ucciderà uno degli autori delle vignette di Maometto. Dabullah ha inoltre promesso altri 5 chili d'oro per la testa di ogni soldato danese, norvegese o tedesco dispiegati in Afghanistan.

E dagli Usa a parlare è prima George W. Bush. Il capo della Casa Bianca si rivolge ai governi di tutto il mondo affinché pongano fine all'ondata di violenza che si è scatenata per le vignette su Maometto. In dichiarazioni alla stampa, avendo a fianco re Abdullah di Giordania, Bush ha detto: «Respingiamo la violenza come un modo per esprimere dissenso con quello che può essere pubblicato da una stampa libera». Il presidente Usa ha proseguito: «Lancio un appello ai governi di tutto il mondo perché facciano cessare la violenza, proteggano le proprietà, le vite di innocenti diplomatici che stanno servendo i loro Paesi all'estero». Ma Bush non può lasciar soli i leader arabi moderati nel fronteggiare questa esplosione di collera e di violenza. «Crediamo in una stampa libera -rileva il presidente- e riconosciamo anche che la libertà va di pari passo con la responsabilità di avere rispetto verso gli altri». Sulla stessa linea il re Abdullah, secondo cui «ciò che offende il profeta Maometto deve essere condannato». Ma allo stesso tempo, avverte il giovane sovrano hashemita -che ha definito «inaccettabili» le violenze di questi giorni- «quelli che vogliono protestare dovrebbero farlo in modo assennato ed esprimere le proprie opinioni pacificamente». In serata la segretaria di Stato Rice incalza accusando Siria e Iran di «incitare alla violenza» anti-occidentale. «Non ho nessun dubbio -dice la Rice- che Damasco e Teheran hanno infiammato i sentimenti, sfruttando i per i loro obiettivi».



Afghanistan, la protesta contro le vignette pubblicate in Danimarca a Kabul Foto di Rafiq Maqbool/Agf

«Io vignettista
minacciato di morte»

BERLINO Uno dei 12 disegnatori danesi che hanno realizzato le controverse caricature di Maometto, pubblicate lo scorso 30 settembre dal Jyllands-Posten, ha detto di essere «sconvolto» dalle violenze e più in generale dalle conseguenze provocate dalle caricature. L'uomo, protetto dall'anonimato dopo aver ricevuto almeno due serie minacce di morte, è stato intervistato dal quotidiano tedesco «Frankfurter Allgemeine Zeitung». «Tutto ciò era inimmaginabile», ha detto al giornale tedesco. «Gli altri disegnatori ed io non volevamo offendere nessuno. Noi danesi siamo un po' ingenui e non conosciamo abbastanza del mondo o dell'Islam -ha proseguito-. Allo stesso modo il mondo islamico, evidentemente, non conosce abbastanza la Danimarca». Il vignettista ha quindi affermato che la Danimarca non potrà resistere a lungo a questo clima di «folia». Attualmente sia lui che gli altri disegnatori del quotidiano danese sono stati posti sotto rigida protezione della polizia.

L'INTERVISTA **NAWAL SAADAWI**

La scrittrice egiziana: sbaglia chi in Europa giustifica le vignette in nome della libertà di stampa

«Questa satira rafforza solo l'estremismo»

di Umberto De Giovannangeli

«Quella che è stata praticata con le caricature di Maometto non è libertà di stampa ma libertà di caos. Un caos che è servito a rafforzare i gruppi fondamentalisti e quei regimi dispotici che usano strumentalmente questa vicenda per distogliere l'attenzione dalle tante ingiustizie perpetrate contro i loro popoli. Nessuno può certo accusarmi di radicalismo religioso. Le mie battaglie in difesa dei diritti delle donne nel mondo arabo e musulmano mi hanno attirato l'ira e le minacce di morte dei gruppi integralisti. Ma proprio per questo mi sento oggi di dire che la pubblicazione di quelle vignette ha reso più difficile la battaglia di democrazia portata avanti nel mondo arabo da tante organizzazioni e movimenti della società

civile». A parlare è Nawal Saadawi, 75 anni, la scrittrice egiziana paladina dei diritti civili nel mondo arabo. Per i suoi libri in difesa dei diritti delle donne e contro la pratica della infibulazione è stata minacciata di morte dai gruppi integralisti egiziani. Il suo primo libro, «Women and sex», pubblicato nel 1972, un inno di battaglia contro la circoncisione femminile, le costa la cacciata dal ministero della Sanità e la persecuzione delle autorità religiose. Da allora scrittura e impegno civile divengono per lei inseparabili e si traducono in alcuni dei libri più scioccanti scritti sull'oppressione delle donne arabe: «Un tema, questo -rileva con amarezza Nawal Saadawi- sul quale avrei voluto davvero che la stampa occidentale avesse esercitato il massimo di libertà di espressione, di informazione, di critica e di denuncia, usando anche l'arma della satira contro i

rais e gli ayatollah sessuofobici. Ma così non è stato, meglio prendersela con chi fare affari...». Nawal Saadawi viene arrestata e imprigionata, senza processo, nel 1981, assieme a 1600 esponenti politici e intellettuali egiziani, e rilasciata solo dopo l'assassinio del presidente Anwar el Sadat. A metà degli anni Novanta è costretta all'esilio, perché il suo nome compare nella lista della morte di un gruppo fondamentalista: la «colpa» di cui si è macchiata agli occhi dei «pasdaran di Allah» è quella di aver offeso la religione con i suoi romanzi sul sesso e sulle libertà individuali non previste dalla sharia, la legge islamica. Nel 2001, l'ennesima persecuzione: solo una grande mobilitazione internazionale la salva da un processo da un processo per apostasia e dal divorzio coatto chiesto, contro la volontà sua e di suo marito, da un avvocato integralista.

le vignette?

«Inizialmente si è trattato di una protesta spontanea ma poi, come spesso accade nel mondo arabo, c'è chi ha soffiato sul fuoco della collera popolare per finalità che nulla hanno a che vedere con il merito della questione».

Il giornale danese che per primo ha pubblicato le vignette su Maometto ha comprato una intera pagina di Al Ahram (il più diffuso quotidiano egiziano) per chiedere scusa.

«Alle scuse avrei preferito una seria riflessione su ciò che c'è dietro quella pubblicazione e su ciò che ha provocato...».

Iniziamo da ciò che c'è dietro.

«Sbaglia chi, in Europa, giustifica la pubblicazione di quelle vignette in nome del principio intangibile della libertà di stampa. Qui siamo di fronte alla libertà di caos. L'Occidente democratico ci ha insegnato che un principio assoluto va comunque rapporta-

to alla realtà del momento in cui esso viene applicato. Quel principio va commisurato all'oggetto specifico in cui si inverte. Non si tratta solo di invocare l'intangibilità del sacro, si tratta di fondare il dialogo sul riconoscimento dell'altro da sé, delle sue sensibilità, del suo punto di vista. Non per subirlo o accettarlo in tutto e per tutto, ma per riconoscerne l'esistenza. È una questione di rispetto e non di tabù intangibili...».

Poi c'è il problema degli effetti provocati da quelle pubblicazioni.

«Effetti in parte spontanei e in parte provocati da chi cerca di usare strumentalmente la collera popolare per i propri fini di potere. Ma tutto questo poteva e doveva essere messo nel conto. La pubblicazione di quelle vignette improntate ad un pessimo gusto, anche artistico, ha finito per rafforzare i gruppi fondamentalisti e quei regimi dispotici che usano la protesta contro le caricature per stornare l'attenzione dalle tante ingiustizie e limitazioni di libertà perpetrate contro il popolo. Una cosa è certa: la pubblicazione di quelle vignette non ha certo favorito quanti, nel mondo arabo e musulmano, stanno da tempo conducendo una battaglia di democrazia, in difesa dei diritti civili e della libertà di pensiero e di espressione».

In Europa c'è chi interpreta le proteste contro le caricature di Maometto come la conferma dell'impossibilità del dialogo con il mondo islamico.

«I novelli crociati sono oggi i migliori alleati degli oscurantisti islamici, come fino a ieri lo sono stati di quei rasi e regimi arabi che hanno oppresso i loro popoli, dilapidato ricchezze e fatto scempio dei diritti civili, ma che l'Occidente ha difeso, foraggiato, coperto, perché affini ai propri interessi che nulla avevano a che vedere con lo sviluppo della democrazia nel mondo arabo e musulmano».

Sotto torchio il killer del prete italiano, restano i dubbi sul movente

La stampa turca: «Il ragazzo legato ai Lupi Grigi». Il padre: «Era in psicoterapia». Il Papa: «Il sacrificio di don Andrea aiuti il dialogo»

di Roberto Monteforte

AVEVA SCRITTO una lettera al Papa don Andrea Santoro, appena cinque giorni prima di essere assassinato nella sua chiesa a Trabzon. È giunta al pontefice

solo martedì sera. Lo ha annunciato, visibilmente commosso, lo stesso Benedetto XVI ieri mattina, a conclusione dell'udienza generale del mercoledì. Don Andrea, raccogliendo la richiesta di alcune sue parrocchiane georgiane, lo invitava a visitare la loro piccola comunità nella

città sul Mar Nero in occasione del suo prossimo viaggio in Turchia. Una visita - scrive il sacerdote - che «sarebbe di consolazione e incoraggiamento» per la sua comunità. Un messaggio, nel quale, ha sottolineato il pontefice, «si rispecchia lo zelo di fede e di amore» di don Andrea e «il suo amore per Cristo e per i piccoli». E così Ratzinger, tra gli applausi dei fedeli, ha reso omaggio al «silenzioso e coraggioso servitore del Vangelo», auspicando che il suo sacrificio «contribuisca alla causa del dialogo fra le religioni e della pace tra i popoli». Il testo della lettera, per volontà del pontefice, è stato pubblicato dall'*Osservatore roma-*

no. Quanto sia difficile e piena di incomprensioni la vita dei cattolici in Turchia lo ha sottolineato, ieri, il vicario apostolico dell'Anatolia, mons. Luigi Padovese che ha voluto smentire il quotidiano *Sabbah* che descriveva don Andrea Santoro come vittima del suo stesso «proselitismo a pagamento». Per il giornale sarebbe stato ucciso perché avrebbe «pagato» meno del promesso alcuni giovani islamici disposti a farsi «cristiani». «Tutte menzogne che denigrerebbero la figura di don Andrea». Per questo Padovese chiede immediate rettifiche. La ragione di quell'omicidio sarebbe, piuttosto, «nell'esaltazione religiosa motivata da un clima anticristiano che si è

prodotto in questi tempi». È un'ipotesi. Una tra le tante. In Turchia le indagini continuano. Perché se si ha il presunto colpevole, il sedicente Ouzhan Akdil «reco confesso», ancora non è chiaro quale sia stato il vero movente dell'assassinio di don Andrea e, soprattutto, se il giovane abbia agito da solo o se dietro di lui sia «un regista». La pista che sembra trovare più seguito nella stampa turca è quella dell'omicidio su istigazione dell'ultranazionalismo religioso, cui Ouzhan Akdil sarebbe legato. Si parla di una formazione vicina ai «Lupi Grigi». Così da più parti Ouzhan Akdil viene descritto come un nuovo «Ali Agea», l'attentatore di Giovanni Paolo II. Secondo questa ricostruzione il giovane

killer non sarebbe andato solo con il fratellino di 9 anni, come ha dichiarato, alla chiesa di Santa Maria per uccidere don Andrea. Con lui vi sarebbe stato anche uno studente universitario, un certo Husein S. Si sarebbero conosciuti all'Internet Café «Aktif», un locale di Trabzon, notoriamente frequentato dagli estremisti legati al nazionalismo fondamentalista. È proprio in questi ambienti sarebbe maturata la decisione di colpire il sacerdote italiano. Akdil si sarebbe offerto di ucciderlo con la pistola («Sig Sauer» del fratello maggiore. Secondo altre ricostruzioni l'arma, non denunciata, sarebbe stata, invece, del padre di Ouzhan, Ahmet Akdil. «Mio figlio era in psicoterapia da un anno» ha affermato ie-

ri l'uomo, forse nel tentativo di scagionare il figlio. Ha aggiunto che il giovane non aveva problemi economici e, soprattutto, che non aveva legami «con confraternite islamiche o con organizzazioni illegali». Quello che, però, ha confermato è che il figlio frequentava quell'Internet café, covo degli ultranazionalisti. L'omicidio per vendetta del racket della prostituzione o il gesto del «fanatico isolato» sono le altre piste che restano sullo sfondo.

Questa mattina la salma di don Andrea è stata composta nella camera ardente allestita nella chiesa dei Santi Fabiano e Venanzio, che per anni è stata la sua parrocchia. Domani si terranno i funerali nella Basilica di san Giovanni in Laterano.

«Alla sbarra» il giudice che condannò 14 innocenti La Francia incollata alla tv

Fabrice Burgaud indagò su una rete di pedofili a Outreau
Ieri ascoltato dalla commissione parlamentare d'inchiesta

di Gianni Marsilli / Parigi

IERI POMERIGGIO la Francia intera si è fermata. Andava in onda su tutte le principali reti nazionali, pubbliche e private, l'audizione del giudice Fabrice Burgaud davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare d'Outreau. È da un mese che il lavoro di

questa commissione è diventato familiare ai francesi. Ne seguono quotidianamente gli sviluppi, sempre più numerosi e fedeli all'appuntamento televisivo. La commissione - che deve solo audire, per poi riflettere e avanzare proposte di riforma della giustizia - interroga rispettosamente, i convenuti rispondono, i francesi ascoltano, inorriditi e affascinati al contempo. L'affare d'Outreau viene ricostruito, anatomizzato, radiografato attraverso la testimonianza dei suoi tanti protagonisti: 64 giudici tra procura, ufficio d'istruzione, tribunale della libertà, e poi polizia giudiziaria, periti di ogni sorta e, naturalmente, gli ex imputati. Perché questa vivisezione in diretta tv? Perché all'inizio, nel 2001, si trattava di una rete di almeno diciassette pedofili, accusati delle peggiori, inimmaginabili sevizie sui loro figli e su altri bambini. Ma alla fine, il 1 dicembre del 2005, quattordici dei supposti pedofili sono stati pienamente assolti dalla Corte d'Appello, con «le scuse e il rammarico» di Jacques Chirac in persona. Ma nel frattempo erano stati incarcerati per anni, additati come mostri alla pubblica opinione. Avevano perso lavoro e affetti e quasi la ragione, in un caso an-

che la vita. François Mourmand, 33 anni, imprigionato il 25 aprile 2001, era stato trovato morto dai guardiani l'11 giugno del 2002: intossicazione da farmaci, probabilmente suicidio. Il verdetto del dicembre scorso ha svelato la vera storia dell'affare d'Outreau: più che un errore, un naufragio giudiziario.

All'inizio c'erano le testimonianze dei bambini. Raccontavano di violenze, di fellazioni, di orge e di ter-

**Nel 2001 gli imputati giudicati colpevoli e messi in carcere
Nel 2005 sono stati tutti rilasciati**

ribili punizioni, come la sodomizzazione con una forchetta. C'era anche la testimonianza di una coppia di adulti, che presto riconobbero almeno parte dei fatti. Ma chiamarono in causa anche altra gente, allargarono il giro, se così si può dire. L'inchiesta preliminare prefissò una rete pedofila di rara violenza e avvillimento, con il sospetto, oltretutto, dell'omicidio di una bambina. Il procuratore affidò l'istruzione ad un giovane diplomato di fresco della Scuola nazionale della magistratura. Si trattava appunto di Fabrice Burgaud. Utilizzò copiosamente la detenzione preventiva, costruì l'enorme fasci-

colo con determinazione e rapidità: quella gente andava tolta di mezzo, doveva marciare in galera. Dopo il rinvio a giudizio dei 17 mostri, Burgaud venne premiato per la sua professionalità: da Boulogne-sur-Mer a Parigi, alla prestigiosa sezione antiterrorismo. Fino al 1 dicembre scorso, quando si acclarò che i mostri erano innocenti, e Burgaud il loro carnefice.

Gli ex imputati hanno raccontato tutti la stessa cosa: «Il giudice era gelido, non ci ascoltava»; «fin dal primo momento ho avuto l'impressione che volesse la mia pelle»; «mi sembrò un freddo tecnico del diritto»; «non permise neanche che mi recassi al capezzale di mia madre morente». Stampa e tv hanno focalizzato su di lui, malgrado la gerarchia - fino a Parigi, fino al ministero di Grazia e Giustizia - avesse seguito passo

Dopo l'assoluzione il presidente Chirac chiese scusa per il clamoroso disastro giudiziario

passo il suo lavoro. Nel contempo gli ex imputati sono diventati «des acquittés d'Outreau». «Gli Assolti». Sono l'emblema vivente dell'ingiustizia della giustizia, e i media - dopo aver partecipato, eccome, a quello stregonesco processo - fanno a gara nel corteggiarli e intervistarli. Alcuni di essi hanno chiesto al presidente della commissione parlamentare, André Vallini, di poter essere presenti il giorno dell'audizione del giudice Burgaud: «per guardarlo negli occhi», «per sentire cosa racconta». Vallini ha detto sì, avvertendo che alla prima intemperanza avrebbe fatto sgomberare l'aula.

Ha detto sì - sentite le parti in causa - anche alla diretta televisiva: quattro telecamere fisse, nessuna sul volto degli ex imputati. E così, ieri, è arrivato il grande giorno. Fabrice Burgaud alla sbarra, i «mostri» tra il pubblico, la Francia davanti alla tv.

È arrivato un ragazzo, i modi di un ragazzo, la voce di un ragazzo. Burgaud ha 34 anni, quell'istruzione l'aveva cominciata a 29 e chiusa a 31. Ha balbettato per più di due ore, ha esitato, sembrava sull'orlo del pianto. Si è detto «consapevole» delle sofferenze inflitte, ma non si è scusato: ha agito «secondo coscienza», e in sintonia con le gerarchie. I deputati non hanno inferito, non ce n'era bisogno. Avevano di fronte un debuttante che si era bevuto tutte le fantasie dei ragazzini e le farneticazioni degli adulti, rinchiuso nella torre d'avorio e nella solitudine che è tipica del giudice istruttore. Un tardo adolescente dall'eloquio incerto, stupito di quanto gli sta accadendo. Inconsapevole anche di aver fatto il miracolo: la confluenza in quell'aula del potere giudiziario e di quello politico. Entro giugno la commissione avanzerà le sue proposte di riforma.



Il giudice Fabrice Burgaud, autore del disastro giudiziario di Outreau. Foto Ap

LIBRI IN FRANCIA Esce la biografia romanzata di madame Sarkozy

PARIGI Con il titolo «Entre le coeur et la raison» (Tra cuore e ragione) è uscita ieri in Francia, come previsto, la biografia romanzata - e contestata - di Cecilia Sarkozy, moglie del ministro dell'Interno francese Nicolas Sarkozy, pubblicata da Fayard. «Ogni omonimia - dichiara l'autrice Valerie Domain - giornalista al settimanale Gala - con una persona esistente non sarà che fortuita». Nel romanzo - un documentario-fiction, come specifica l'autore - i personaggi compaiono, infatti, con nomi fittizi, anche se la sostanza resta la stessa.

Il libro racconta la vicenda di Celia Michaut-Cordier, sposa di un uomo politico influente. «Una donna lascia un uomo per un altro - dice Valerie Domain - uomo di potere, quest'altro la vede a sua volta fuggire verso un terzo uomo. Da allora, lui farà di tutto per riconquistarla». La biografia non autorizzata di Cecilia Sarkozy doveva uscire già nel novembre scorso edita dalla casa editrice First, ma la comparsa era stata bloccata in seguito ad un incontro tra Sarkozy e l'editore. «Di una opera precedente, la cui pubblicazione è stata interrotta per circostanze indipendenti dalla nostra volontà - specifica Valerie Domain - ho conservato il sottotitolo che mi sembrava adatto al contenuto e al genere di questo». Il romanzo sarà tirato in 40 mila copie.

Dopo una separazione di sei mesi, il 10 gennaio scorso Cecilia e Nicolas Sarkozy sono tornati di nuovo insieme. La storia della loro crisi matrimoniale aveva tenuto banco su tutti i giornali francesi e non, diventando un vero affare politico-mediatico.

GIAPPONE Successione femminile Koizumi frena

TOKYO È bastato l'annuncio della terza gravidanza della principessa Kiko, moglie del principe Akishino, secondogenito dell'imperatore Akihito, e l'intero Giappone sembra aver azzerato in un colpo solo anni di dibattiti e dotti studi sulla necessità di aprire l'accesso al tro-

no alle donne. E ora tutti aspettano con ansia il verdetto che l'ecografia potrà dare tra qualche mese sul sesso del nascituro. «Se sarà un maschio, cambia tutto» ha ammesso ieri un alto funzionario dell'Agenzia della casa imperiale. Nell'attesa, le parole d'ordine nel mondo politico sono prudenza e massima unità. Vi si è subito adeguato lo stesso primo ministro Junichiro Koizumi, il più convinto assertore del dovere di approvare entro l'estate una revisione delle legge salica di successione: «Penso che occorra trovare una soluzione accettabile a tutti. Discutiamone pacatamente».

HAITI Voto, l'ex alleato di Aristide in vantaggio

PORT AU PRINCE L'ex presidente René Preval sarebbe in netto vantaggio alle elezioni presidenziali ad Haiti. Secondo fonti degli osservatori internazionali interpellate dalla emittente cilena Radio cooperativa, l'ex alleato dell'ex presidente Aristide, desti-

tuito nella primavera del 2004 e attualmente esiliato in Sud Africa, starebbe apprestandosi a un «trionfo». Non sono in grado di anticipare però se Preval abbia raggiunto il 50% più uno dei voti. In caso contrario il ballottaggio si svolgerà il 19 marzo. In un campione di 20 seggi nel centro di Port au Prince, Preval avrebbe ottenuto il 75%, davanti a Leslie Manigat (10%) e Charles Baker (3%). I risultati definitivi, ha annunciato il presidente del Consiglio elettorale, Max Mathurin, richiederanno almeno altri tre giorni di attesa.

Chiese bruciate, torna l'incubo del Ku Klux Klan

In Alabama in una settimana dati alle fiamme 9 edifici. L'Fbi: delitti motivati da odio razziale

di Roberto Rezzo / New York

L'ALABAMA BRUCIA: nove chiese date alle fiamme nel giro d'una settimana e in America torna l'incubo del Ku Klux Klan. L'attacco dei piromani è iniziato domenica scorsa, con un bilancio di tre edifici completamente distrutti e due gravemente danneggiati nella contea di Bibb alla periferia di Birmingham. Martedì notte - proprio dopo i funerali solenni di Coretta Scott King in Georgia - altre quattro chiese sono state messe al rogo nella contea di Chilton, a meno di un'ora di macchina dal confine col Mississippi. È una zona nota come la Black Belt, la cintura nera, per il colore del terreno e per la vasta popolazione afro americana che si spaccia la schiena nei campi. «Siamo spaventati - dichiara davanti alle telecamere Mary Britton, un'assistente sociale di 34 anni che vive e lavora a una manciata di chilometri dalla Dancy Baptist Church, uno degli edifici rasi al suolo dalle fiamme - È terribile sapere circondati da gente

così carica d'odio». Della modesta chiesa in legno sono rimasti soltanto in gradini in pietra all'ingresso e un corrimano. Un centinaio di uomini dell'Fbi sono piombati sul posto per affiancare le autorità locali nell'inchiesta. «È evidente che c'è un collegamento fra questi delitti - ha dichiarato l'agente speciale Jim Cavanaugh - ma non è chiaro quale sia il movente. Siamo qui per scoprirlo e arrestare i responsabili». Il reato per cui la polizia federale ha ufficialmente aperto un fascicolo riguarda la «violazione dei diritti civili in seguito ad attacco contro istituzioni religiose».

Le ricerche puntano su due individui di razza bianca, sesso maschile, età non identificata, che alcuni testimoni hanno visto aggirarsi ripetutamente nella zona dove si sono verificati gli attentati a bordo di un veicolo fuoristrada di colore nero. La taglia per chiunque sia in grado di fornire informazioni per la cattura dei sospetti è modesta: appena 10 mila dollari. Le perizie preliminari hanno confermato che tutti gli incendi sono stati appiccicati con l'aiuto di un liquido infiammabi-



Una chiesa battista bruciata in Alabama. Foto di Dan Lopez/Ap

le, probabilmente benzina o cherosene, sparso attorno al pulpito e all'altare. Altri particolari fanno pensare che dietro gli attentati vi sia la stessa mano: tutte le chiese colpite appartengono a congregazioni battiste, frequentate principalmente da afro americani; sono tutte in zone rurali, lontane alcuni chilometri dalle

principali vie di comunicazione. Gli attentati sono stati compiuti nel cuore della notte, e questo ha impedito che vi fossero vittime. «Questo è il gesto di qualche giovane delinquente che vuol farsi notare o di un malato di mente», commenta Mark Potok, direttore del Southern Poverty Law Center - Da queste parti i crimini anti-

cristiani sono molto rari. Non credo che la motivazione sia il razzismo: un paio delle chiese colpite erano frequentate perfino da bianchi». È una possibilità, ma gli inquirenti non escludono che possa trattarsi di una tattica per confondere le indagini. In Alabama, come negli altri Stati del Sud, questo genere di attacchi ha una macabra tradizione. Nel 1964 in Mississippi l'incendio di una chiesa precedette l'assassinio di tre studenti che lavoravano come volontari per registrare nelle liste elettorali la popolazione nera. Il mandante degli omicidi, Edgar Ray Killen, è stato condannato soltanto l'anno scorso. Negli anni '90 nella contea di Greene in Alabama tre incendi vengono appiccicati contro le chiese della Morning Star Missionary Baptist Church. Nel 1996 viene approvata la prima legge federale contro la distruzione o il danneggiamento di edifici religiosi, nota come Church Arson Prevention Act. Nel 2001, Jay Scott Ballinger, un originario dell'Indiana autoproclamatosi «missionario del diavolo», viene condannato all'ergastolo per aver dato alle fiamme 26 chiese tra l'Alabama, il Mississippi e la Georgia.

pensiero forte

Una serie di testi e discorsi comediti da prefazioni inedite per riflettere sulle idee del passato con un occhio al futuro

dall'11 febbraio con **Liberazione**
a soli 2,90 euro in più



Le letture e il testamento di San Francesco

prefazione di

Piero Sansonetti

www.edizionalegre.it

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

12

giovedì 9 febbraio 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea
www.linear.it

Addebito

Dagli addebiti nelle bollette telefoniche per servizi mai richiesti, Telecom Italia e, in misura minore, gli altri gestori di telefonia hanno «guadagnato», negli ultimi tre anni, tra i 250 e i 500 milioni di euro. La denuncia è delle associazioni dei consumatori, che ha chiesto l'intervento dell'Authority



PERUGINA, SCIOPERI CONTRO LE SCELTE DELLA NESTLÉ

Hanno preso il via ieri sera gli scioperi - due ore per turno - presso gli stabilimenti della Perugia. Oggi dalle 10 alle 12 si terrà un presidio davanti ai cancelli dello stabilimento cui parteciperanno i vertici locali di Cgil, Cisl e Uil. A preoccupare i lavoratori sono la chiusura del torrefattore, che indebolirebbe in modo strutturale la fabbrica di Perugia e la mancata commessa per la riapertura dello stabilimento di Saint Monet con conseguente diminuzione del 10% dell'intera produzione della Perugia.

INTESA PER I DIPENDENTI DI REGIONI E AUTONOMIE LOCALI

È stata sottoscritta l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto dei circa 600mila dipendenti del comparto Regioni-Autonomie locali. Sotto il profilo economico l'intesa prevede un aumento medio complessivo di 102.00 euro, 90 dei quali destinati alla retribuzione tabellare, mentre i restanti 12 - determinati in misura percentuale, sono destinati alla contrattazione di secondo livello e sono incrementabili in relazione alle effettive condizioni di bilancio.

Corte dei Conti, rischio tassi sul debito pubblico

Staderini: se il costo del denaro aumenta sono guai. Standard & Poor's: declassamento in vista

di Bianca Di Giovanni / Roma

ALLARME ROSSO Il presidente della Corte dei Conti Francesco Staderini torna a lanciare l'allarme sul pesante stock di debito italiano che nel 2005 è tornato a salire. Una tendenza preoccupante in una fase di rialzo dei tassi d'interesse. Insomma, il denaro costa di

più e finanziare il debito diventa più oneroso. «Un dato che preoccupa perché per la prima volta anziché diminuire, aumenta», ha osservato il magistrato davanti alla Commissione Bilancio della Camera. Intanto da New York il secondo allarme di Standard & Poor's. «Il "voto" all'Italia potrebbe scendere dall'attuale "AA-", dichiarano gli analisti dell'agenzia di rating. A preoccupare gli esperti, che oltre all'Italia hanno messo sotto osservazione anche altri Paesi, è l'andamento dei conti pubblici. In particolare, in un contesto di bassa crescita dell'intera eurozona, preoccupa l'andamento dei deficit e dei debiti pubblici che in alcuni casi appaiono vicini all'andare fuori controllo. Anche per gli analisti di S&P la prospettiva di un rialzo dei tassi pesa sulle stime sul bilancio pubblico italiano. Mezzo punto in più di costo del denaro significa un aumento del costo del debito di circa 8 miliardi di euro a regime, cioè distribuiti in scadenze differenziate. In una delle ultime sedute del 2005 la Banca centrale europea ha già alzato i tassi di un quarto di punto, assicurando però che non sono previsti altri rialzi a breve. Secondo alcuni studiosi il costo degli interessi sul debito italiani ha già pesato sull'economia per 60 miliardi l'anno, 900 miliardi dal '92 ad oggi. In ogni caso soltanto lo «scudon» dell'euro ci ha preservato da quelle crisi finanziarie che secondo l'Fmi non sono affatto sventate. Secondo Staderini il debito è cre-

sciuto «a causa delle cartolarizzazioni che non si sono riuscite a fare e che ne avrebbero ridotto almeno un po' il livello». La via maestra per risanare i conti per il presidente della Corte sarebbe tornare a un avanzo primario del 5-6 per cento: «Allora anche il debito tenderebbe a ridursi. Le altre sono tutte forme di ingegneria finanziaria che lasciano dubbi sulla loro efficacia. Con un avanzo primario al 5-6% si stabilirebbe un circolo virtuoso che ci porterebbe in una situazione di relativa tranquillità». Peccato che l'Ulivo avesse lasciato l'avanzo primario proprio a quella quota (livello su cui si era impegnato Carlo Azeglio Ciampi al momento dell'ingresso in Europa). Staderini ritiene comunque allarmistico stimare un debito sopra il 110% del Pil. Giudizio positivo invece sulla finanziaria 2006, ritenendola «una delle più serie dell'ultimo quinquennio». Quanto all'efficacia delle misure in entrata, Staderini ha rilevato che il concordato fiscale è una «misura che si è dimostrata efficace, oltretutto non ci stanno a versare sempre il dovuto, pagando quello che gli autonomi riescono a scontarsi - dichiara Beniamino Lapadula - I ricorsi ci saranno. C'è da tener conto poi che proprio condoni e concordati a raffica hanno provocato quella "evaporazione della base imponibile" denunciata dal procuratore Apicella».



Il presidente della Corte dei Conti, Francesco Staderini. Foto Ansa

EX BOLKESTEIN

Accordo tra Pse e Ppe No al dumping sociale

A poco a poco la direttiva «ex Bolkestein», quella che riguarda il completamento del mercato unico dei servizi nella Ue, cambia volto. E anche contenuto. All'origine di giustificati timori per un attacco al sistema sociale europeo e ai diritti acquisiti nel campo del lavoro, la proposta arriverà la settimana prossima all'esame dell'aula del Parlamento, a Strasburgo. La relazione sarà discussa martedì e posta al voto giovedì in una versione che, probabilmente, avrà già subito significative modifiche per via di nuovi emendamenti. La novità è venuta ieri dall'annuncio

di un accordo, al termine di intensi negoziati, tra i due maggiori gruppi, il Pse e il Ppe. La relatrice Evelyn Gebhardt, socialista tedesca, ha riferito che un accordo di principio è stato raggiunto su alcuni elementi chiave della direttiva e che rappresentavano degli ostacoli per il varo di un provvedimento che sarà utile per la liberalizzazione dei servizi in un contesto di garanzie. L'accordo Pse-Ppe è intervenuto mentre nel gruppo liberal-democratico è sembrata prevalere, dopo un duro scontro, una linea ultraliberista. I Verdi e la Gue (sinistra) sono invece orientati a mantenere una totale opposizione.

Billè contro «Carluccio settestipendi»

Resa dei conti in Confcommercio tra dossier segreti ed espulsioni

di Roberto Rossi / Roma

FANGO Veleni e dossier segreti, fatti circolare via e-mail. La campagna per l'elezione del nuovo presidente di Confcommercio, in programma domani, si riempie di fango. I due candidati ufficiali Carlo Sangalli e Gianni Bort sono stati oggetto di una serie di calunnie. Pagine e pagine, fatte circolare con la posta elettronica da una sigla fantomatica (Commercianti Dissidenti Italia, Comitato nazionale per il rinnovamento della Confcommercio), con l'unico scopo di gettare discredito sui due duellanti. A Bort, il meno in vista dei due, l'accusa di affarismo, arrivismo e scarsa competenza. A Sangalli, il favorito nella corsa presidenziale, un fiume di insulti («taccagno», «settemestieri», «settestipendi», «sartropo») e l'accusa di contiguità, anche nel caso del fondo fuori bilancio, con l'ex presi-

dente Sergio Billè. E sarebbe proprio di Billè, secondo ambienti della Confcommercio, la longa manus che starebbe dietro questa operazione. Anche perché quasi contemporaneamente ai dossier, nella posta dei commercianti circolava anche una nuova lettera dell'ex presidente. Nella quale il pasticcere di Messina, dopo aver rivelato per la prima volta di avere subito nel 2003 un'indagine per appropriazione indebita a danno della Confederazione, poi archiviata dal Gip di Roma, ha concluso invitando tutti «a trovare quella serenità e a non inseguire artificiose e - nel tempo - negative soluzioni». Ma non solo. Billè ha lanciato una vera e propria battaglia legale su Confcommercio. Lo scorso sabato è stato notificato a Piazza Belli un atto di citazione con il quale lo stesso Billè ha impugnato la delibera assunta dall'assemblea del 21 dicembre 2005. In quell'occasione preso atto dell'autosospensione del presidente, sotto indagine dalla magistratura romana per appropriazione indebita, l'assemblea decise di nominare come reg-

gente il vicepresidente vicario Carlo Sangalli e di voltare pagina in modo definitivo. Tenendo a mente questo, il fango gettato servirebbe a uno scopo preciso: quello di creare tensione in assemblea al fine di farla slittare. A quel punto i nomi di Bort e di Sangalli sarebbero bruciati. In una Confcommercio allo sbando Billè avrebbe qualche chance in più per rientrare o di condizionare l'esito di una nuova assise. Oggi Billè avrà il polso della situazione. L'assemblea della Fipe, la Federazione dei pubblici esercizi, di cui è ancora presidente, è stata convocata a deliberare sulla sua «espulsione». Billè si difenderà e se riuscirà a rimanere in sella - già la scorsa settimana c'era stato il tentativo di estrometterlo andato poi a vuoto - avrà messo a segno un punto a suo favore. Da giocare nell'assemblea di domani. Che non parte con i migliori auspici. Paradossalmente però questo clima di veleni potrebbe avere anche l'effetto opposto. Potrebbe accelerare i tentativi di intesa tra i due candidati. Che ancora non è stata trovata.

Il compromesso, che dovrà essere sottoposto in via preliminare al giudizio dei gruppi parlamentari, tocca innanzitutto il tanto contestato principio del «paese d'origine». Il timore più grande, che diede alimento alla campagna sulla invasione del mitico «idraulico polacco», sarebbe spazzato da un'intesa che elimina, appunto, la dizione di «paese d'origine», trasformandola in «libertà di prestazione di servizi». Una riscrittura dell'articolo 16 prevede una serie di disposizioni che regolano l'esercizio di un servizio in uno Stato membro nel rispetto del diritto del Paese in cui lo stesso servizio sarà effettuato. «Non bisogna attaccare a questioni di principio - ha detto Gebhardt - non ci saranno più né il paese d'origine né il paese di destinazione. E abbiamo definito gli ostacoli alla libera prestazione dei servizi che si stabilisce di togliere negli Stati membri». Si parla di una soluzione pragmatica che intende fare salvo il criterio che la «direttiva servizi» non intaccherà minimamente l'efficacia delle direttive settoriali già esistenti. L'accordo Pse-Ppe prevede l'invito alla Commissione Barroso di lavorare a un provvedimento di armonizzazione sui servizi previsti dalla direttiva.

ser.se.

NOVITÀ DI GOVERNO

Arriva il ministro-termostato

A questo governo si possono imputare tante cose, ma sarebbe davvero ingeneroso non gli riconoscergli il primato della fantasia. Berlusconi a parte: lui è fantascienza. Ci fu il «colpo di...sole» del ministro della Salute Girolamo Sirchia che, durante una torrida estate, consigliò agli anziani di passare al fresco dei supermercati. Ma ora è inverno e allora ecco la fiammante trovata del ministro delle Attività produttive: fiamme gialle quelle che vuole accendere Claudio Scajola per arginare il taglio del gas all'Italia dell'«amico» Putin. Il ministro-termostato ha deciso di sguinzagliare la Guardia di Finanza negli uffici pubblici per controllare il rispetto del decreto che prevede un grado in meno e un'ora di riscaldamento in meno. La Finanza non dovrebbe darà la caccia agli evasori fiscali? Ma come si fa a contraddire il premier che ha sostenuto il diritto di evadere le tasse. La Finanza non dovrebbe contrastare il contrabbando? Ma come si fa se il contrabbandiere principe (di bufale) è proprio il premier. La Finanza non dovrebbe dare battaglia alle contraffazioni? Ma come si fa con un premier che è contraffatto dalla testa ai piedi. Meglio far scendere in campo i finanzieri armati di termometro per misurare la «febbre» dei termosifoni degli statali. E se qualcuno proverà a ribellarsi è già pronto un decreto per bollarli come «rompic...» come fece con il povero Marco Biagi che gli chiedeva una scorta e finì per essere ammazzato dalle Brigate rosse in perfetta solitudine.

r.p.

Scajola manda la Finanza a controllare il riscaldamento

Il ministro: tutto sotto controllo. Ma l'emergenza gas non si attenua. Critiche alla politica energetica da Filcem e Federchimica

di Francesco Sangermano inviato a Viareggio

È un ritornello che suona sempre uguale. «È tutto sotto controllo». Il ministro alle attività produttive Claudio Scajola lo dice e lo ripete. Eppure l'emergenza gas non si attenua. Lo dicono i numeri. La previsione dell'Eni per la «giornata gas» (terminata alle 6 di questa mattina) è di consegne in calo di 10 milioni di metri cubi sui 74 richiesti, pari a una riduzione del 13,5% che sul totale dei consumi italiani peserà per il 2,7%. Ma lo dice anche chi opera nel settore. «Se il ministro dice che tutto è sotto controllo è un bugiardo» attacca senza mezzi termini Giacomo Berni, della segreteria nazionale della Filcem, a margine del congresso costitutivo del sindacato in corso di svolgimento a Viareggio. Berni affonda il colpo: «Scajola

sta scegliendo di non dire la verità perché non sa come far fronte a questa situazione». Chiama a sostegno dati di fatto: «Il gas che si può importare è lo stesso di sempre, ma negli ultimi anni in Italia tutte le centrali elettriche sono state trasformate da petrolio a gas. Ne deriva che l'aumento del consumo non è solo contingente, ma generalizzato. E se gli stoccaggi anziché aumentare diminuiscono, dove troviamo le quantità necessarie?». Tesi, queste, su cui si allinea anche il vicepresidente di Federchimica Aldo Fumagalli Romario che aveva appena partecipato alla tavola rotonda «Relazioni industriali per competitività e sviluppo» organizzata dalla Filcem. «Servono interventi sul breve, medio e lungo periodo. In particolare,

però, il governo deve affrontare la contingenza senza sottovalutare che c'è il concreto rischio del blocco di molte attività produttive». E così, in un quadro simile, il ministro non ha trovato di meglio che affidare la risposta del governo... alle Fiamme Gialle! Già, perché da oggi saranno gli uomini della guardia di finanza a dover controllare che gli uffici pubblici rispettino il decreto che stabilisce di abbassare il riscaldamento per fare fronte all'emergenza gas. È stato Scajola stesso ad annunciarlo ai microfoni di Radio24. E già ci immaginiamo gli uomini solitamente impegnati a scovare evasioni fiscali o illeciti amministrativi armati di termometro a girare per uffici. Magari a seguire le orme delle «lene» che l'altro ieri hanno scoperto che alla Camera e al Senato il termometro staziona abbondantemente oltre i 20 (ma anche 25) gradi. «Camera e Senato devono essere i primi a rispettare il decreto: mi meraviglio che non l'abbiano ancora fatto» è stata la sua imbarazzata risposta. E se il ministro degli esteri russo, Sergei Lavrov, ha ribadito la ferma volontà della Russia di onorare tutti gli impegni presi con l'Europa, dall'Ucraina è arrivata ieri l'ammissione di aver sottratto una quantità maggiore di quella pattuita a causa del freddo intenso. Secondo il vicepremier ucraino, Stanislav Shashkevsky, nelle ultime 24 ore sarebbero stati 388 i milioni di metri cubi prelevati, cioè 82 milioni in più di quanto previsto nel contratto. Il ministero ripete che sono pronte le misure «straordinarie» per modulare al meglio i prelievi dalle riserve strategiche (5,1 mld di m³), che potreb-

bero essere intaccate a giorni. Esclusa per l'immediato, invece, la possibilità di fronteggiare le difficoltà nell'approvvigionamento del gas sospendendo la cessione di elettricità ad altri paesi. «Il taglio alla vendita di energia elettrica agli altri paesi sarà l'estrema ratio e la valuteremo nei prossimi giorni anche perché rappresenterebbe un danno all'immagine del paese». Sia mai. In fondo, per ora, è tutto sotto controllo. O no?

Comune di Cerro Maggiore
Esito di gara
Il comune di Cerro Maggiore ha selezionato il soggetto del terzo settore per la progettazione e la successiva gestione di un servizio sperimentale di inserimento di soggetti disabili e soggetti fragili, anche minori, a rischio di emarginazione. Criterio di selezione: istruttoria pubblica ai sensi art. 7, comma 1 DPCM 30.3.01. Offerta ricevuta: 3. Soggetto selezionato: ATI Consorzio CS&LCCS di Cavenago Brianza.
Il Dirigente Area Servizi alla Persona
Dott. Fabio Araghi

Quando gli Agnelli «riconquistarono» la Fiat

Nell'estate chiassosa dei furbetti e delle intercettazioni così l'Ifil neutralizzò in silenzio le banche creditrici

di Roberto Rossi / Roma

SCALATA Per "Le Nouvel Observateur", l'amministratore delegato di Fiat Sergio Marchionne è il «mago». Dietro la rinascita del gruppo di Torino ci sarebbe la sua mano, la sua «cura». Giusto, ma solo in parte. Il settimanale francese ha dimenticato di men-

zionare un altro personaggio: Gianluigi Gabetti, l'ottantenne presidente di Ifil, la controllante di Fiat.

Se Marchionne è stato il mago industriale, Gabetti è stato il mago finanziario. Colui che, nell'estate del 2005, ha permesso alla famiglia Agnelli di preservare Fiat da possibili scalate, che ha permesso agli eredi dell'Avvocato di rimanere azionisti di riferimento del Lingotto con il 30%, attraverso una sorta di scalata mascherata. Sulla quale ha indagato la Consob che ha escluso il lancio dell'offerta di pubblico acquisto ma ha inviato gli atti alla magistratura di Milano e Torino che ora indagherà per false comunicazioni al mercato e ostacolo alla vigilanza. Ipotesi di reato gravi.

L'operazione parte nell'aprile del 2005. In quel periodo Fiat cammina sul filo del rasoio. Non solo industrialmente. Il titolo viaggia a livelli bassissimi, 4,7 euro. Inoltre a settembre scade il prestito convertendo di tre miliardi di euro concesso da un pool di otto banche tra

le quali Capitalia, Banca Intesa, Mps e San Paolo Imi. La conversione del prestito in azioni porterà la famiglia Agnelli a diluire la quota di controllo dal 30% al 22% e le banche ad avere, in totale, circa il 27% delle azioni.

E qui che scatta l'idea di fare un equity swap. Lo swap (termine inglese che significa scambio) è un contratto derivato con il quale due parti si scambiano flussi finanziari ancorati a un comune denominatore. Nello specifico l'equity swap è un contratto derivato con il quale si scommette sulla rivalutazione di un titolo. E funziona così: si dà mandato a una banca di comprare le azioni di una certa società (che si ritiene basso e che si pensa che nel futuro si rivaluterà) fino a una certa data e fino a un certo ammontare. Ad esempio si dà incarico di comprare un titolo che vale 10 euro. Alla scadenza del contratto se quel titolo vale 12 la banca cederà i due euro di plusvalenza al committente, se il titolo varrà 8 il committente pagherà la minusvalenza alla banca, che comunque incassa ricche commissioni. Tutto questo senza la consegna fisica dei titoli, senza che la banca passi i titoli al committente.

L'esempio si può applicare al caso Fiat. In questo caso il committente è la società Exor (controllata con il 70% da Ifil e con il 30% Sa-

INCHIESTA ANTONVENETA Interrogati Gnutti e Fiorani

Nono interrogatorio in carcere per Giampiero Fiorani, il banchiere lodigiano a San Vittore dal 13 dicembre scorso, che parla e risponde alle domande dei pm, ma che non ha ancora chiarito molti dettagli relativi all'attività illegale della sua ex banca, la Popolare italiana. Prima di lasciare i loro uffici i pm milanesi impegnati nell'inchiesta sulla scalata all'Antonveneta, avevano convocato d'urgenza il finanziere Emilio Gnutti per riscontrare gli elementi, forniti il giorno prima dal manager di Unipol, Ivano Sacchetti. In primo luogo, ancora la vicenda dei 50 milioni di euro coi quali, stando alle dichiarazioni degli indagati, Gnutti pagò consulenze ai due manager, Sacchetti e Giovanni Consorte, all'epoca della scalata di Telecom. Nessuna nuova contestazione, ma solo chiarimenti. Questo racconta il suo difensore, l'avvocato Marco De Luca. Permangono, rispetto alle dichiarazioni di altri indagati delle divergenze che sono però più lessicali che sostanziali. Sulla oggettività di quei versamenti, così come sui soggetti che vi hanno partecipato non c'è nulla da dire. Il motivo resta uno solo: la consulenza offerta alle società che fanno riferimento a Gnutti». I magistrati hanno poi approfondito i rapporti intercorsi tra il finanziere e Fiorani. «Anche in questo caso - smussa De Luca - permangono qualche diversità tra le dichiarazioni rese da Emilio Gnutti e quelle pronunciate da Fiorani, ma si tratta comunque di diversità che non sono né risolutive né determinanti». L'avvocato è ottimista sui tempi dell'inchiesta: «la fretta di questo secondo appuntamento può essere determinata da una certa accelerazione generale che non solo io ho potuto riscontrare. Ho la sensazione che l'indagine si avvicini alla completezza e non solo sul capitolo riservato alla scalata di Antonveneta».

pa Giovanni Agnelli) e la banche rastellatrice è Merrill Lynch. Ad aprile Exor, il cui presidente è Gianluigi Gabetti, dà mandato a Merrill Lynch di rastrellare ottanta milioni circa di azioni Fiat ai minimi storici con l'obbligo, alla scadenza del contratto fissata a settembre, di pagare la minusvalenza o di incassare la plusvalenza. Tutto questo senza che i titoli passino di mano. Ifil, secondo i suoi dirigenti, ha fatto una pura operazione speculativa sui titoli della sua controllata.

Lecita e ben fatta visto che a settembre la plusvalenza è stata di circa 90 milioni. Ma a settembre Ifil decide di fare il passo success-

False comunicazioni al mercato, ostacolo alla vigilanza, aggravi alle ipotesi di reato su cui lavorano le procure



Il presidente dell'Ifil Gianluigi Gabetti. Foto Ansa

Le date

Tutte le tappe dell'operazione

Aprile 2005: Exor (controllata da Ifil) e Merrill Lynch siglano un contratto di equity swap con il quale la banca americana rastrella anonimamente circa l'11% di Fiat.

Luglio 2005: dati i continui rialzi del titolo Fiat, Consob chiede a Ifil se ha notizie rilevanti. Ifil nega di averne.

16 settembre 2005: Exor ritira l'8% di azioni Fiat da Merrill Lynch a 5,6 euro e le rivende immediatamente a 6,5 a Ifil. Una plusvalenza di 91 milioni. Esentasse. Ifil sborsa 535 milioni, ma con una plusvalenza implicita, in quel momento, di oltre 100 milioni, a ridurre il costo dell'operazione. Data la quota degli Agnelli in Ifil (64%), l'impegno di loro pertinenza è di 275 milioni; tolta la plusvalenza Exor, ne restano

184. La Consob apre un'istruttoria. **20 settembre:** arriva alla fine il prestito convertendo. Le banche convertono il debito in azioni, Ifil rimane comunque azionista di riferimento del Lingotto con il 30% delle azioni. **20 gennaio 2006:** Mps e San Paolo vendono rispettivamente il 2,6% e il 3,5% di Fiat facendo crollare il titolo della casa automobilistica.

Esuberi, Maroni inventa la mobilità lunghissima

Fiat non svela il numero degli esuberi. Il ministro ipotizza ammortizzatori per 10-12 anni

di Felicia Masocco / Roma

LUNGHISSIMA mobilità e con molte incognite per i lavoratori Fiat. Incognite che vanno dalla «sperimentazione» del ricollocamento degli esuberi attraverso agenzie di outplacement pagate dalle aziende e coordinate da Italia lavoro, fino alla copertura finanziaria dell'operazione considerato che le casse pubbliche sono a secco. Ci sono poi i tempi, la legislatura ha le ore contate e il 20 scade la cig agli Enti centrali di Torino. E c'è

la Fiat che ancora non fa sapere il numero esatto degli esuberi. Dopo aver speso un paio di mesi a puntare i piedi contro la mobilità lunga (cioè fino a 7 anni) ieri il Welfare ai sindacati ha proposto per gli over 50enni una mobilità che nella pratica potrà durare 10-12 anni: si scavalca infatti il 2008 e dunque si alza l'età per andare in pensione. La soluzione agli esuberi del Lingotto, ma anche dell'area di Ottana e del polo elettronico abruzzese e altre aziende in crisi (il numero oscilla tra 4 e 7 mila) dovrebbe dunque passare per un «ostegno al reddito» (messa in mobilità) fino al ricollocamento, e se questo

non riesce, fino alla pensione. In questo caso sarebbero: 3 anni pagati dallo Stato, 4 pagati dalle aziende, i restanti pagati ancora dallo Stato. Ma il Welfare sostiene che non servirà, i lavoratori verranno ricollocati prima. Salvo poi essere sanzionati (licenziati) nel caso dovessero rifiutare la propo-

Si condizionato di Fim e Uilm Fiom non condivide: un provvedimento fuori dal mondo

sta di impiego che gli viene offerta. Al Welfare lo chiamano «nuovo ammortizzatore». Un consenso «condizionato» viene dalla Fim-Cisl e dalla Uilm, scettici si dicono al Fismic, la Fiom ha sospeso il giudizio. È in corso il suo congresso e polemizzando con il Welfare per le modalità di convocazione ha partecipato all'incontro con un «uditore», il segretario nazionale Eros Panicali - ma abbiamo dei dubbi che poi si possa fare il necessario accordo con l'azienda». «Grande scetticismo» sul «ricolloccamento» a legislatura finita viene espressa da Roberto Di Mauro del Fismic per il quale «con questi presupposti un accordo con Fiat appare molto difficile».

del prestito e la Consob. La Commissione, in estate, davanti al rialzo dei titoli, che fanno supporre a una scalata ostile (si fa anche il nome di De Benedetti che nel frattempo ha lanciato l'idea di un fondo nel quale coinvolgere anche il presidente del Consiglio) chiede a Ifil se ha notizie rilevanti da fornire. Ifil dice di non averne. Sarebbe bastato, come ricordava velenosamente l'ex presidente di Consob Salvatore Bragantini, in un articolo pubblicato da La Voce, info, che «il presidente di Ifil, Ga-

BREVI

Alfa Romeo di Arese
Il Cub denuncia: inesistente l'accordo per la costruzione di vetture Tvr

L'accordo per la costruzione di auto sportive Tvr nell'area dell'Alfa Romeo di Arese (Milano) per impiegare 115 lavoratori e produrre 500 macchine l'anno è «inesistente». Lo denunciano Fim e Cub dello stabilimento milanese che ieri mattina hanno tenuto un presidio di protesta davanti al grattacielo Pirelli, la sede della Regione Lombardia. Il piano prevede la produzione di 500 «Tuscan» all'anno. La casa madre avrebbe spiegato all'organizzazione sindacale di non saper nulla dell'intesa.

Chimici
Rotte le trattative per il rinnovo del contratto dei settori concia e pelle

Rotte le trattative per il rinnovo del secondo biennio economico del contratto della concia della pelle, che interessa oltre 30mila lavoratori. Filcem, Femca e Uilcem hanno immediatamente proclamato nuove iniziative di lotta, a partire da un pacchetto di 16 ore di sciopero tra febbraio e marzo. Intanto la tensione tra i lavoratori - a oltre 15 mesi dalla scadenza - è tale che in diverse fabbriche del distretto concia di Santa Croce a Pisa i lavoratori sono spontaneamente scesi in sciopero, effettuando blocchi stradali e manifestazioni.

Ciao

GIULIA FRANCO

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 10,20 presso la chiesa Santa Maria Assunta - via Capraia
Roma, 9 febbraio 2006

Ild e Lauro Casadio con Quinto Bonazzola colpiti dalla morte dell'amico e compagno

Avv. LELLO JANNUZZI sono vicini con affetto alla moglie Gianna e ai figli Elena, Giovanna e Giuseppe.
Milano, 8 febbraio 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari	
Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
solo per adesioni	
06/69548238 - 011/6665258	

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
12 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
6 mesi	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821533	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Concertazione e nuovi contratti scuotono la Fiom

**Durante: politica dei redditi necessaria
Cremaschi: improponibile un altro '93**

■ di **Giampiero Rossi** inviato a Montesilvano

DIBATTITO Il no secco alla concertazione e all'ipotesi di nuovo patto sociale del segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, ha innescato un dibattito interno al congresso delle tute blu della Cgil tra le due anime della Fiom. Di fronte alla possibilità che tra go-

verno e parti sociali si apra una nuova stagione di concertazione, infatti, c'è chi dice sì: è la parte del sindacato più vicina alle posizioni del segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, che però all'interno della Fiom è minoranza.

A Montesilvano, a prendere posizione in favore della necessità di lavorare attorno a una nuova politica dei redditi, è Fausto Durante, segretario nazionale e rappresentante dell'ala riformista del sindacato dei metalmeccanici: «Sul-

l'idea di concertazione - spiega Durante - col segretario c'è una differenza di giudizio. Il suo è un giudizio troppo severo e liquidatorio. Ci vuole una nuova politica dei redditi, è una parola che non mi scandalizza: non vuol dire moderazione salariale. Quando è stata ben praticata, la concertazione, sulla base dell'accordo del 1993 si è rivelata una leva utile per salvare l'Italia dal disastro. Di fronte al rischio declino, una nuova intesa tra governo, impresa e sindacato a me pare ancora attuale».

Quindi il segretario di minoranza sottolinea come, a suo giudizio, l'ipotesi di contratto nazionale appena sottoscritta con Fedemeccanica «non è del tutto in sintonia con quella che è stata in questi anni la linea della Fiom». A proposito della rotta politica

dell'organizzazione sindacale dei metalmeccanici Durante aggiunge: «Io vedo il rischio dello schiacciamento sulla parte più radicale e antagonista». E non nasconde qualche preoccupazione anche sullo stato dei rapporti fra Cgil e Fiom alla vigilia del congresso del centenario: «Spero che riusciremo ad arrivare ad una sintesi unitaria e spero che a nessuno venga in mente di lacerare la Fiom e la Cgil».

Diametralmente opposte le posizioni ribadite da un altro segretario nazionale della Fiom, Giorgio Cremaschi. Secondo Cremaschi un nuovo patto sociale sulla scia di quello del 1993 non è proponibile. In sintonia, quindi, con Gianni Rinaldini sull'impossibilità di riproporre un sistema basato sulla concertazione. Secondo Cremaschi il sindacato ha di fronte una «fase nuova» nella quale è necessario puntare alla «crescita delle retribuzioni» e non più alla moderazione salariale. «Per me questo non è un momento di patti - spiega - si possono avere opinioni diverse sul passato, e io sono sempre stato contrario anche al patto del '93, ma bisogna sapere che quella è una stagione finita.



Foto archivio Fiom

Adesso sono altri che devono pagare». Cremaschi chiede anche con forza di applicare un principio di giustizia fiscale perché è inaccettabile che a pagare siano sempre soprattutto i lavoratori: «Bisogna rafforzare il peso salariale del contratto nazionale e pensare a una piattaforma più alta». Insomma, si dovrebbe anticipare il rinnovo del contratto e «tornare a chiedere molto».

A proposito del congresso nazionale della Cgil che si terrà a marzo, Cremaschi afferma il dibattito dovrà affrontare tre temi fon-

damentali: contrattazione, democrazia e indipendenza del sindacato dalla politica. «Dopo le elezioni ci sarà una verifica su tutto. È facile affermare l'indipendenza con un governo come quello attuale, ma dal 10 aprile dovremo dimostrare di essere del tutto indipendenti». E a Prodi, se diventerà presidente del Consiglio, chiede di abrogare la legge 30. «Se non la abroga dovremo fare contro il prossimo governo gli stessi scioperi che abbiamo fatto contro Berlusconi». Oggi, a Montesilvano, toccherà ad Epifani.

Piaggio aumenta la produzione e guarda all'estero

**A Pontedera il nuovo impianto
Sud Africa e Indonesia nel futuro**

■ di **Laura Matteucci** / Milano

STRATEGIE Il gruppo Piaggio aumenta la produzione, prosegue nel processo che lo porterà in Borsa, pensa alle corse, «elemento fondamentale per la nostra

strategia», e guarda all'estero. Fermo restando che «Pontedera rimane il centro di questo processo», come dice il presidente del gruppo Roberto Colaninno. Nessun dubbio sulle possibilità di sviluppo del gruppo, a patto sia una «multinazionale» e non resti chiusa quindi dentro i confini italiani, dove il mercato, dice l'ad Rocco Sabelli, «è ormai maturo». Da qui la necessità di cercare nuovi mercati, dopo quelli cinese e indiano, come il Sudafrica e l'Indonesia.

Del resto, Piaggio nei prossimi tre anni investirà 100 milioni di euro in macchinari, strutture e nuove tecnologie. «Piaggio - continua Colaninno - ha tutte le energie per poter competere con i grandi: Honda, Yamaha, gruppi sud-coreani». Ancora: «Il passaggio dell'internazionalizzazione è fondamentale e vede Pontedera al centro», «non per ragioni romantiche, ma perché qui ci sono uomini, tecnologia e la storia di una grande fab-

brica». In questo modo Colaninno risponde anche alle preoccupazioni sul futuro dell'indotto di Pontedera. «C'è un processo di sviluppo e non di arretramento».

La carta d'identità del nuovo stabilimento motori di Pontedera, appena inaugurato, parla di un investimento di 36 milioni di euro, che permette la produzione di 410-420 mila motori l'anno con l'obiettivo di 450-460 mila unità. Lo stabilimento dà lavoro ad una media annua di 750 persone.

Nel complesso, l'utile del gruppo sarà «sui livelli stimati in precedenza», conferma Sabelli. Nel 2006, verrà mantenuta anche la quota di mercato in Europa, tra il 32 e il 33%, ossia di leadership. Sui prodotti, Sabelli conferma la strategia di uscire con uno o due modelli per ogni brand, mentre si prepara «una grande sorpresa per metà anno», che dovrebbe riguardare il marchio Piaggio. Guzzi proporrà a metà anno «un nuovo prodotto sportivo». Anche perché il rilancio di Moto Guzzi e Aprilia sta procedendo in anticipo sui tempi.

Quanto all'estero, Piaggio produrrà in proprio i motori per l'Ape prodotta in India, nello stabilimento di Baramati. E, se Cina e India restano «due poli importanti», le nuove opportunità si chiamano Sudafrica e Indonesia.

PRECARI A CONGRESSO E dopo una carriera da co.co.co. pensioni da fame: con 40 anni di contributi una rendita di poco superiore all'assegno sociale

Storie atipiche di scollatore di francobolli e leccatrice di gelati

■ di **Michele Sartori** inviato a Riccione

Una ha fatto "la leccatrice di gelati": doveva girare per la fabbrica succhiando con esibita golosità i resti di lavorazioni dei cornetti, per stimolare i colleghi a fare altrettanto, e ripulire le vasche. Un'altra è stata "modella ecografica": cavia a pagamento per far eseguire ecografie a medici tirocinanti (e ogni volta, "giù due litri d'acqua"). Un ragazzo, per un po', è stato "abbeveratore d'elefanti" in un circo. Un altro "cacciatore di ramarri" per conto di un'officina galenica: "E preferisco non sapere per quale prodotto li usassero". Per una mattina, "Il ruggito del coniglio" va in onda, in diretta, dal palazzo del turismo di Riccione: dalla sala, zeppa di delegati e pubblico, del congresso del Nidil, il sindacato Cgil dei lavoratori atipici. Antonello Dose e Marco Presta, i due conduttori-cult, s'inventa-

no per l'occasione un quesito ad hoc rivolto agli ascoltatori: "Raccontateci il lavoro più strano che vi è capitato". Divertite e divertenti le chiamate fioccano, e come al solito la realtà è più esilarante dell'immaginazione. Francesco ghigna: "Io sono stato scollatore di francobolli": per una ditta filatelica immergeva le buste timbrate in vasche piene d'acqua, poi asciugava e stirava i francobolli. Raffaele pitturava ciminiere, solo la cima, per renderle ben visibili dagli aerei, dentro una cesta ondeggiante al vento. Giampiero era "buttatore per terra di ferri da stiro": collaudatore in una fabbrica di elettrodomestici, "dovevo far cadere i ferri per verificarne la resistenza, simulando i possibili incidenti domestici: spingendoli col gomito, facendomi scivolare di mano...".

Manuela, da Gubbio, è stata "corretttrice di agende con le date errate": incollava pezzettini di carta col giorno giusto sopra quelli sbagliati da una tipografia. Fiorella di Sacile, da precaria di Scienze Forestali, ha fatto per un po' la "delimitatrice di particelle di bosco": segnando con vernice su rocce e tronchi i confini catastali. Filippo, fiorentino, per anni ha assemblato, a casa sua, un tonchino di ferro con un altro di plastica: "Nella mia via lo facevamo quasi tutti, per conto di una ditta". E che c'è di strano? "Nessuno ha mai capito a

I delegati del Nidil raccontano a «Il ruggito del coniglio» le mansioni più strane che hanno svolto



Foto archivio Fiom

cosa servissero". Franca, operatrice culturale, ha partecipato al tentativo di ravvivare il carnevale di Alghero coprendo monumenti e persone col krildè, un tessuto ragnateloso, sulla falsariga dell'evento di Donato Sartori e del Charà in piazza San Marco: ma la Sardegna non è Venezia, "la gente

si è incavolata di brutto, abbiamo dovuto mollare tutto a metà". Il ruggito dell'atipico ha una premessa: la serata precedente, show di Marco e Antonello al Teatro del Mare. La coppia, amica di alcuni sindacalisti del Nidil, si è documentata, ha letto documenti e ricerche, li ha

tradotti in scanzonamento. Ha riepilogato la storia universale del precariato: "I primi sono stati Adamo ed Eva, cacciati dall'eden dopo essere stati scoperti a mangiare nell'orario di lavoro". Dopo avere scorso i dati sui suoi effetti (fin quasi alla mezza età il novanta per cento dei precari non ha figli), ha definito la legge 30 "il miglior anticongestivo immaginabile". La mattina dopo, ha chiuso la diretta con un moto di simpatia, invitando uno spettatore: "Dica lei due parole di incoraggiamento ai giovani che cercano lavoro". L'uomo,

d'istinto: "Coraggio ragazzi, che il peggio forse è finito". Pensava alle elezioni. Era un pensionato. E questo introduce indirettamente al clou della seconda giornata del Nidil, la presentazione di una ricerca-dibattuta fra Betty Leone, segretaria dello Spi-Cgil, e Paola Agnello Modica, della segreteria nazionale Cgil - sui pensionati-collaboratori. Il dilagare del lavoro precario tra la mezza età è già un dato scontato.

Questa ricerca va oltre, e scopre, basandosi sui dati Inps, che il 13% dei "collaboratori", 262.000 in tutto, è ormai composto da pensionati, quasi tutti maschi, quasi tutti al nord. Perché continuano a lavorare, è un'altra sorpresa. Per la metà è una scelta obbligata da pensioni da fame. Gli altri, però, avrebbero una pensione più che sufficiente, ma proseguono in forme diverse un lavoro "intellettuale" soddisfacente.

Vasco Pratolini
Metello



6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

UNIPOL
ASSICURAZIONI

La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

8 grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

in edicola con l'Unità

l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)

Cambi in euro

1,1948	dollari	-0,002
141,5100	yen	+0,270
0,6851	sterline	+0,000
1,5529	fra. sviz.	-0,002
7,4667	cor. danese	-0,001
28,4730	cor. ceca	+0,043
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0165	cor. norvegese	-0,030
9,2713	cor. svedese	-0,036
1,6195	dol. australiano	+0,007
1,3808	dol. canadese	+0,007
1,7669	dol. neozelandese	+0,012
251,2900	for. ungherese	+1,390
0,5742	lira cipriota	+0,000
239,4900	talero sloveno	+0,000
3,8225	zloty pol.	+0,006

Bot

Bota 3 mesi	99,79	2,05
Bota 12 mesi	97,49	2,42

Borsa
Ripartono le banche

La Borsa di Milano ha archiviato ieri una seduta non troppo movimentata chiudendo sui valori della vigilia, al termine di una giornata condotta sempre in lieve ribasso e una prima parte in cui la tendenza negativa è stata più marcata. Scarse invece le indicazioni provenienti da Wall Street che ha aperto con un leggero rialzo. Dal punto di vista macroeconomico si segnala la flessione delle scorte di greggio e derivati negli Usa. Il Mibtel finale è rimasto praticamente

invariato, segnando un decremento dello 0,01%, un po' peggio si è comportato lo S&P/Mib che ha lasciato invece lo 0,17% terminando a quota 36.650. In controtendenza si sono invece mossi sia l'All Stars che il Midex, in miglioramento dello 0,06 e dello 0,12% per cento. Infine, il future con scadenza marzo ha concluso a quota 36.715 punti. In particolare, si sono mossi in calo i titoli petroliferi con la netta flessione del prezzo del greggio: Erg -3,13%, Eni -0,7%, Saipem 1,91% e Snam Rete Gas a -0,25%.

Allianz-Ras
Via alla fusione

Con la completa fusione con la controllata Ras, Allianz conta di realizzare un utile molto più elevato. Lo ha dichiarato il presidente del gruppo assicurativo, Michael Diekmann, all'assemblea straordinaria degli azionisti, convocata a Duesseldorf. L'utile, senza il calcolo delle sinergie derivanti, dovrebbe aumentare di circa 370 milioni di euro. Con l'assemblea di ieri, Allianz ha avviato la maggiore ristrutturazione degli oltre 110 anni della sua storia e creato le

basi per la prima grande società di diritto europeo nell'Ue. Per conseguire l'obiettivo della fusione Allianz ha già aumentato la sua partecipazione in Ras, portandola al 76% con un'offerta in contanti agli azionisti della compagnia italiana. Il restante 24% dovrà essere rilevato con l'emissione fino a 25,123 milioni di azioni, che dovrebbero andare agli azionisti di minoranza della Ras. Il necessario aumento di capitale di 64,315 milioni di euro è stato sottoposto all'approvazione degli azionisti. Per quel che riguarda gli organici, Allianz ha reso noto che verranno soppressi 700 posti di lavoro.

Enel
Wind, cessione chiusa

È stata completata la cessione di Wind a Weather Investments, la società che fa capo alla famiglia dell'imprenditore egiziano Naguib Sawiris. Alla fine delle due fasi in cui si è articolata l'operazione, Enel ha ricevuto dal gruppo egiziano un corrispettivo netto di 3,009 miliardi di euro ed una partecipazione pari al 26,1% del capitale di Weather del controllore di circa 1,960 miliardi (pari alla somma di 305 milioni di euro versati da Enel per l'acquisizione del 5,2% del

capitale di Weather durante la prima fase dell'operazione e di circa 1.655 milioni di euro cui è stato valutato il 30,97% del capitale di Wind oggetto di conferimento). Weather possiede, direttamente e indirettamente, l'intero capitale di Wind, nonché una partecipazione del 50% più una azione del capitale di Orascom Telecom Holding (uno dei principali operatori di telefonia mobile in Africa, Medio Oriente e Asia, quotato presso le borse di Alessandria e del Cairo, nonché di Londra) di cui era già divenuta titolare in occasione della prima fase dell'operazione.

In sintesi

Fincantieri ha firmato con il National Institute of Ocean Technology di Madras, India, un contratto per la costruzione di una nave oceanografica. L'ordine, del valore di circa 40 milioni di euro, rappresenta per Fincantieri un ritorno all'export della produzione militare. La consegna dell'unità avverrà dopo circa venti mesi dall'inizio delle lavorazioni.

Trevi Fin. Ind., holding del gruppo Trevi, ha esaminato i risultati preliminari consolidati relativi all'esercizio 2005 che registrano un fatturato consolidato a 490 milioni. Il gruppo ha iniziato il 2006 con un portafoglio lavori che copre oltre nove mesi di ricavi dell'esercizio.

Santander ha chiuso il 2005 con un utile record di 6,22 miliardi di euro, in crescita del 72,5% rispetto a 3,606 miliardi del 2004. L'istituto di credito spagnolo - che detiene anche il 9,9% del capitale sociale di Sanpaolo Imi - ha anche annunciato che taglierà quest'anno 2 mila posti di lavoro nella controllata britannica Abbey National. Lo ha annunciato il presidente Emilio Botin.

Uttili in crescita del 12% per Pepsico, secondo maggior produttore mondiale di bevande gassate dopo Coca-Cola. Nel quarto trimestre, l'utile netto è salito a 1,11 miliardi di dollari contro i 985 milioni del corrispondente periodo dello scorso anno. Le vendite - negli ultimi anni in trend crescente rispetto alla rivale Coca-Cola - sono salite nel trimestre del 15% a 10,1 miliardi di dollari.

La Cassa di Risparmio di Firenze ha affidato a Natexis Bp il mandato di portare sul mercato europeo un nuovo prestito. Il bond, il cui lancio è atteso per oggi, ha un importo di 100 milioni di euro, una durata di sette anni e riconoscerà una cedola variabile. Il mercato prevede un premio di 19 punti base sopra l'euroibor trimestrale.

Lazard ha raddoppiato a 172,3 milioni di dollari, dagli 86,3 dell'anno prima, l'utile netto pro-forma dell'esercizio 2005, che ha registrato cifre record sia per gli asset gestiti, cresciuti a 88,2 miliardi, sia per i ricavi operativi, aumentati del 22% a 1,35 miliardi. I ricavi da attività di fusione e acquisizione, in particolare, hanno segnato una crescita del 40% a 674,5 milioni, seguita dall'8%, a 103,4 di quelli da ristrutturazioni finanziarie, e il 12% dalla gestione di asset.

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/06 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)	
A											
Acces	18081	9,34	9,38	0,16	11,45	341	8,38	9,46	0,3780	1988,67	
Acces-Ags	15649	8,08	8,05	-0,15	4,26	19	7,58	8,13	0,2900	443,23	
Accel	26155	13,51	13,54	0,24	-0,54	1	13,41	14,46	0,4000	58,33	
Acq. De Ferr. r nc	6990	3,61	3,61	-2,17	-17,95	11	3,61	4,48	0,1110	54,38	
Acq. De Ferrari	11525	5,95	5,96	1,91	-3,30	1	5,73	6,46	0,1060	133,19	
Acq. Marzia	964	0,50	0,50	-	-	0	0,50	0,50	0,0207	192,50	
Acq. Petah.	32704	16,89	16,89	0,54	-0,59	0	16,71	17,19	0,1000	85,30	
Acsm	4535	2,34	2,34	-0,85	5,83	37	2,21	2,44	0,0700	87,82	
Actelios	19101	9,87	9,84	-1,12	15,93	140	8,51	10,51	-	222,55	
Aedes	11211	5,79	5,77	-0,19	6,30	175	5,45	5,97	0,1500	579,99	
Aem	3383	1,75	1,75	-0,34	8,04	5745	1,62	1,79	0,0530	314,68	
Aem To w08	4117	2,13	2,13	-	-	3,91	2,48	2,04	2,13	0,0410	1002,01
Aem To w08	1086	0,56	0,56	-0,11	4,41	64	0,53	0,57	-	-	
Aerop. Firenze	25551	13,20	13,19	2,15	-4,29	29	12,74	13,87	0,0600	119,22	
Alfortwre	2291	1,18	1,18	-0,09	6,87	337	1,11	1,25	-	40,14	
Alerion	885	0,46	0,46	0,22	3,23	430	0,44	0,48	0,0050	152,89	
Algol	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05	
Allitalia	2240	1,16	1,15	5,39	-19,24	54494	0,97	1,16	0,0413	1604,40	
Allianza	19647	10,15	10,13	0,16	-3,43	2820	9,98	10,55	0,3600	8587,84	
Amga	3416	1,76	1,77	-0,67	6,84	140	1,65	1,77	0,0200	613,92	
Amplifon	114337	59,05	59,10	0,65	3,92	5	55,89	62,52	0,2400	1167,70	
Anima	6374	3,29	3,29	-0,51	6,81	130	3,08	3,37	-	345,66	
Art's	21065	10,88	10,85	-0,82	2,49	2	10,44	11,33	0,4000	38,95	
Asm	5201	2,69	2,69	0,30	4,96	288	2,53	2,70	0,1000	2079,78	
Astaldi	9811	5,07	5,12	0,75	5,23	144	4,64	5,18	0,0750	498,72	
Auto To-Mi	33405	17,25	17,16	0,18	7,80	547	15,75	17,25	0,3000	1518,18	
Autogrill	24145	12,47	12,54	0,66	7,81	1781	11,44	12,47	0,2000	3172,37	
Autosrade	42753	22,08	22,15	2,84	7,80	7919	20,11	22,08	0,2500	12623,39	
Azimut R.	15757	8,14	8,11	-2,28	23,14	736	6,61	8,29	0,0500	1174,96	
B											
B. Antonveneta	51137	26,41	26,41	-	-0,23	331	26,35	26,43	0,4500	8154,23	
B. Bilbao Viz.	31451	16,24	16,33	1,87	6,63	7	15,11	16,69	0,1150	-	
B. C.R. Firenze	5646	2,92	2,91	1,82	16,64	4169	2,49	2,92	0,0520	3315,62	
B. Carige	6934	3,58	3,58	0,11	8,22	742	3,31	3,59	0,0723	3437,29	
B. Carige risp	9435	4,87	4,83	-0,23	3,95	10	4,69	4,92	0,0923	747,66	
B. Desio	12568	6,49	6,53	2,26	4,02	284	5,97	6,49	0,0830	759,45	
B. Desio r nc	12338	6,37	6,36	-0,03	5,94	45	5,95	6,37	0,1000	84,11	
B. Finmare	9455	4,88	4,85	-1,48	5,51	4422	4,63	5,07	0,1000	4786,76	
B. Finmat	2345	1,21	1,22	3,05	5,21	3447	1,13	1,21	0,0100	439,45	
B. Ifis	22920	11,84	11,92	-0,85	18,71	128	9,88	12,02	0,1400	339,55	
B. Intermobiliare	16191	8,36	8,39	1,73	10,96	134	7,51	8,36	0,1750	1284,52	
B. Intesa	9279	4,79	4,79	-0,50	6,14	18141	4,41	4,88	0,0550	28672,33	
B. Intesa r nc	8651	4,47	4,48	2,25	8,85	2941	4,08	4,52	0,1160	4166,37	
B. Italseas	60295	31,14	31,36	1,49	43,60	511	21,70	31,14	-	2374,20	
B. Lombarda	23806	12,29	12,29	0,28	1,91	414	12,06	12,35	0,3500	3962,58	
B. Profilo	4238	2,19	2,19	0,37	1,96	455	2,07	2,19	0,1100	272,33	
B. Santander	22918	11,84	11,87	0,17	6,10	4	10,97	11,84	0,0930	-	
B. Sard. r nc	34855	18,00	18,03	0,24	4,16	10	17,25	18,00	0,5100	118,81	
B.P. Etruria e L.	29666	15,32	15,38	0,08	8,67	204	14,10	15,37	0,3000	826,34	
B.P. Intra	25415	13,13	13,14	-0,27	9,59	185	11,98	13,24	0,2000	636,14	
B.P. Italiana	16962	8,76	8,93	2,43	17,69	16763	7,44	8,89	0,2750	4252,97	
B.P. Milano	20646	10,66	10,74	1,83	14,40	29373	9,31	10,66	0,3000	4425,51	
B.P. Spoleto	21661	11,19	11,19	0,39	2,88	10	10,70	11,27	0,3400	244,76	
B.P. Verona No	38191	19,72	19,77	-0,11	14,08	1423	17,29	19,72	0,5000	7355,79	
B.P.H. Banca	38553	19,91	20,08	1,38	6,80	1813	18,64	19,91	0,6000	6850,37	
BasicNet	1043	0,54	0,54	-1,56	4,18	165	0,52	0,56	0,0930	32,87	
Bastogi	549	0,28	0,28	0,18	2,23	363	0,27	0,29	-	191,63	
BB Biotech	101887	52,62	52,65	0,11	2,47	4	50,37	53,36	2,4000	-	
Bca Hcs w08	13171	6,80	6,82	-1,22	56,66	62	4,25	6,92	-	-	
Beghelli	1212	0,63	0,63	0,24	3,75	156	0,60	0,64	0,0258	125,18	
Benetton	19429	10,03	10,02	-0,74	4,54	261	9,60	10,19	0,3400	1821,76	
Beni Stabini	17001	0,88	0,88	0,37	8,30	6339	0,81	0,92	0,2000	1495,06	
Biesse	17442	9,01	8,90	-0,73	32,92	169	6,78	9,01	0,1200	246,76	
Biopelle Inv.	12542	6,69	6,69	2,29	11,87	14	5,98	6,69	0,3500	1837,66	
Bnl	6507	2,90	2,90	0,35	3,43	14	0,59	0,58	0,0801	8899,74	
Bnl r nc	5987	3,09	3,06	-3,28	24,83	376	2,49	3,15	0,0415	71,73	
Bonero	34928	18,04	18,05	-0,28	12,74	0	15,25	18,50	0,4000	78,30	
Bon. Ferraresi	68370	35,31	35,42	1,29	7,42	10	32,87	35,65	0,1200	198,62	
Brembo	12932	6,68	6,80	1,89	4,13	156	6,14	6,68	0,1800	446,05	
Brioschi	884	0,46	0,46	-0,20	9,47	958	0,40	0,47	0,0038	225,40	
Brioschi w	155	0,08	0,08	1,50	22,41	5000	0,06	0,08	-	-	
Bulgari	18408	9,51	9,50	-0,21	-0,01	1585	8,94	9,72	0,2200	2834,17	
Buoncompagni Vit.	7695	3,97	3,99	-0,20	22,01	549	3,26	3,98	-	341,17	
Buzzi Unicem	30539	15,77	15,89	0,66	19,06	378	13,25	15,89	0,2900	2472,33	
Buzzi Unicem r nc	20815	10,75	10,79	0,71	16,68	213	9,21	10,97	0,3140	436,16	
C											
C. Artigianio	6709	3,46	3,46	0,64	3,43	101	3,35	3,46	0,1126	493,40	
C. Bergamo.	54487	28,14	28,07	0,61	10,09	7	25,56	28,40	0,2000	1736,99	
C. Valltellinese	23785	12,28	12,33	0,58	7,59	290	11,42	12,28	0,4000	963,91	
Cad It	19210	9,92	9,92	-0,53	-1,71	7	9,92	10,37	0,3300	89,09	
Cairo Comm.	102332	52,85	52,69	-0,51	7,70	20	48,78	53,23	1,6000	414,04	
Callagpr. r nc	14985	7,74	7,73	0,82	10,51	2	7,70	7,78	0,0800	7,04	
Calligione	15184	7,84	7,86	0,23	8,24	43	7,12	7,84	0,0600	849,21	
Calligione Ed.	13823	7,14	7,15	-0,11	1,45	75	7,01	7,25	0,2000	892,38	
Cam-Fin w06	454	0,23	0,23	0,10	0,99	659	0,21	0,27	-	-	
Cam-Fin.	3760	1,94	1,94	1,73	6,70	2201	1,81				

DARIO FO
"Morte accidentale di un anarchico"

In edicola la videocassetta dal 15 febbraio con l'Unità a € 8,90 in più

17

giovedì 9 febbraio 2006

Unità
LO SPORT

DARIO FO
"Morte accidentale di un anarchico"

In edicola la videocassetta dal 15 febbraio con l'Unità a € 8,90 in più

Risarcimento

Se un tifoso compra un biglietto e non riesce a vedere bene la gara perché lo stadio è stracolmo, la Figc è costretta a risarcire il tagliando. Lo ha stabilito la 3ª sez. civile della Cassazione che ha accolto la richiesta di 6 tifosi del Catania intimando la restituzione di 25 euro (a testa), più le spese processuali



Torino 2006 19,00 Rai2



Basket 20,45 SkySport2

INTV

■ 12,00 Eurosport
Tennis, Wta di Parigi
■ 14,00 SkySport2
Rugby, Leicester-Osperys
■ 15,45 SkySport2
Volley, Modena-Cagliari
■ 17,45 SkySport2
Basket, R. Calabria-Varese
■ 19,00 Rai2
Fiamma Olimpica a Torino
■ 20,00 Rai3
Rai TG Sport
■ 20,30 RaiSportSat
Volley, Castelfidardo-Roma

■ 20,45 SkySport2
Basket, Milano-O. Pireo
■ 21,00 Eurosport
Boxe, Peter-Hawkins
■ 21,00 SkySport1
Calcio, Espan.-D. La Cor.
■ 22,00 SportItalia
Calcio, N. Montev.-Pumas
■ 22,45 SkySport2
Basket, Zalg. K.-C. Bolog.
■ 23,10 Rai2
RaiSport Eurogol
■ 01,30 Italia1
Studio Sport

Viola super, per l'Inter addio sogni di gloria

Brocchi e Jimenez fermano la corsa nerazzurra (2-1). Di Recoba il gol degli ospiti

di Marco Bucciantini / Firenze

SUDORE, RINCORSE, mediani. La Fiorentina è questo. Corre, e ci crede. Anche l'Inter ci crede: si è costruita un grande campionato, che resterà incompiuto, perché ogni tre mesi sbaglia una partita, e la Juventus no. Due a uno, in una serata fredda e umida che

diminuisce la grande sfida di domenica sera a S.Siro. Ma ingigantisce i meriti della Fiorentina. C'è nobiltà a profusione in campo, l'elenco della classe è infinito, ma Brocchi, il mestierante del centrocampo, non subisce complessi d'inferiorità. La respinta centrale dopo l'angolo di Pasqual è un invito al tiro: il mediano - è il 10' - addomestica il pallone, lo batte di collo destro facendolo rimbalzare nei pressi di Cesar, ingannato e goffo. L'Inter reagisce con un momento di gioco impressionante, con Figo che spadroneggia sulla destra, Cruz che sfiora il pareggio. La Fiorentina fa una partita difensiva, perfino Bojinov rincorre tutti, ma mancando nel supporto a Toni. Prandelli non offre i suoi allo stato di grazia dell'Inter, la partita della Fiorentina nasce da questo. E si fortifica della solita, ossessiva attenzione tattica. Il resto è spiccio, essenziale, arrangiato come i rilanci per Toni, che si spende su per aria contro Samuel e Cordoba. Latitano Fiore e Jorgensen, si esaltano i mediani. L'Inter è bella nelle intenzioni e nel calcio largo e lungo di Veron, ma manca di cattiveria vicino all'area viola, un fortino che chiederebbe fantasia per essere penetrato, oppure potrebbe sfondarlo a cannonate Adriano, ma il brasiliano è inerme. Il più determinato è in tribuna: servono i poliziotti per calmare Mihajlovic, che s'accapiglia con un tifoso alticcio. Da quelle parti osserva la partita Pantaleo Corvino, il Direttore come lo chiamano a Firenze. Quando fa il mercato, eccede nella genialità fa cose strane che spesso non si ca-

piscono. Come quando compra un rumeno che fa il terzo portiere nell'Ajax, per rimpiazzare Frey nel secondo semestre. E Lobont para. O come quando compra Jimenez, cileno di classe che lo sanno tutti ma non lo prende nessuno perché gioca in B, nella Ternana. Lo prende Corvino: quello entra e al 14' segna, al volo, raccogliendo un tiro sbilenco di Fiore. Adesso la manovra dell'Inter è più affannosa. Entra Recoba, a cui non serve correre, da anni, e non lo fa. Perché segna con una punizione impressionante, a 6' dalla fine. Ma la partita ha un suo canovaccio, i mediani prevalgono, la Fiorentina ne ha 11 di mediani. Lo spirito c'è, la vittoria anche, il campionato dell'Inter forse è finito 4 giorni prima di cominciare.



Christian Brocchi esulta dopo aver realizzato il gol dell'1-0

ROMA-CAGLIARI La gara a porte chiuse finisce 4-3. Sardi in vantaggio, recupero romanista nel finale. Due rigori di Totti Giallorossi al galoppo, a Rieti l'ottava vittoria



Nel campo neutro di Rieti, De Rossi di testa in area del Cagliari

Nel silenzio assordante di Rieti, la Roma dimostra di avere carattere e trova l'ottava vittoria consecutiva (4-3), contro un Cagliari che ha difeso fino all'ultimo il gol di vantaggio. Dall'inizio Spalletti si affida al modulo ha portato i giallorossi a ridosso del quarto posto, con il ritorno di Aquilani accanto a De Rossi. In attacco, quindi, il tecnico di Certaldo conferma Totti (nonostante le caviglie doloranti), supportato dagli inserimenti di Perrotta e dalle fughe sulle fasce di Mancini e Taddei. Sonetti risponde con una "gabbia" sul numero dieci giallorosso, seguito da Bega e Bizera quando si avvicina all'area cagliaritano, e da Budel a metà campo. I risultati, per il Cagliari, non mancano. La manovra della Roma ne risente, e gli isolani ripartono con veloci capovolgimenti che

mettono in difficoltà la difesa capitolina. Conti al 4' inventa un destro al volo (a girare) che Doni è bravo a deviare. Poco dopo Chimenti replica l'intervento del collega brasiliano, con una prodezza su tiro di Aquilani. Giocata che non spaventa il Cagliari. Che nei cambi di passo di Suazo, trova la chiave per andare in vantaggio. L'attaccante cagliaritano si prende gioco della retroguardia romanista perforandola in area, ma sbaglia la conclusione. Rete che l'hoandoregno trova trenta secondi più tardi, con un tiro deviato da De Rossi. Il vantaggio diventato doppio al 18', con Langella che finalizza (a porta vuota) un passaggio di Esposito. Situazione inaspettata, che sveglia i giallorossi dal torpore. Totti recupera un po' di autonomia nelle giocate. E dalle sue iniziative

nascono i palloni che permettono alla Roma di pareggiare (reti di Perrotta e De Rossi), e costringono l'arbitro Girardi a espellere Bizera (somma di ammonizioni). Nella ripresa la Roma spinge alla ricerca del vantaggio, ma il Cagliari realizza la terza rete con Conti che su punizione trova la deviazione (decisiva) di Cufè. I giallorossi non si arrendono e Totti, Taddei e Mancini impensieriscono Chimenti. Bovo, al contrario, si fa trovare in ritardo su Esposito e Suazo e rimedia l'espulsione (doppia ammonizione). Dieci contro dieci, Spalletti spinge i suoi a non mollare. Totti continua a cercare la profondità, e grazie a due atterramenti in area, Girardi assegna i rigori che il capitano giallorosso non fallisce.

Alessandro Ferrucci

Serie A

Risultati:

Ascoli-Livorno.....	0-0
Chievo-Sampdoria.....	1-1
Fiorentina-Inter.....	2-1
Juventus-Parma.....	1-1
Lecce-Empoli.....	1-2
Messina-Siena.....	0-0
Milan-Treviso.....	5-0
Palermo-Lazio.....	3-1
Roma-Cagliari.....	4-3
Udinese-Reggina.....	1-2

Classifica:

Juventus.....	63
Inter.....	54
Milan.....	51
Fiorentina.....	50
Roma.....	45
Livorno.....	39
Chievo.....	35
Sampdoria.....	34
Lazio.....	34
Palermo.....	30
Siena.....	26
Udinese.....	26
Reggina.....	26
Ascoli.....	25
Messina.....	23
Cagliari.....	22
Parma.....	22
Empoli.....	22
Treviso.....	14
Lecce.....	13

Prossimo turno:

Treviso-Chievo
Lazio-Udinese
Cagliari-Lecce
Empoli-Palermo
Livorno-Fiorentina
Parma-Ascoli
Reggina-Milan
Sampdoria-Messina
Siena-Roma
Inter-Juventus

1) Ascoli - Livorno	0-0	X
2) Chievo - Sampdoria	1-1	X
3) Fiorentina - Inter	2-1	1
4) Juventus - Parma	1-1	X
5) Lecce - Empoli	1-2	2
6) Messina - Siena	0-0	X
7) Milan - Treviso	5-0	1
8) Palermo - Lazio	3-1	1
9) Roma - Cagliari	4-3	1
10) Udinese - Reggina	1-2	2
11) Catania - Crotone	3-2	1
12) Bayer L. - VfL Wolfsburg	4-0	1
13) Stoccarda - W. Brema	0-0	X
14) Borussia M. - Schalke 04	0-0	X

PALERMO-LAZIO Finisce 3-1 al « Barbera » I rosanero calano il tris È la cura Papadopulo

Il Palermo travolge la Lazio 3-1 con una gara di potenza e fantasia. Gonzalez, Tedesco, Caracciolo e Belleri gli autori dei gol. La squadra rosanero è apparsa in buona salute, mentre la Lazio ha giocato contratta, insicura, in regressione anche rispetto alle ultime prestazioni. I padroni di casa cominciano subito dando l'assalto alla porta difesa da Peruzzi. Al 12' arriva il vantaggio di Gonzalez, che riprende un cross dalla sinistra e infila. La Lazio tenta di reagire ma ha le polveri bagnate, Liverani cerca di crea-

re ma viene annullato dall'aggressività dei siciliani. Al 34', in contropiede, Di Canio e Rocchi hanno un'ottima palla ma la difesa rosanero recupera in extremis. Nella ripresa, i biancocelesti si gettano in avanti, ma è il Palermo a passare: Caracciolo lancia Gonzalez, Stendardo devia di testa ma Tedesco segna a porta vuota. Il terzo: Gonzalez si libera di Zauri e dà a Caracciolo che realizza. A partita ormai finita arriva il gol della bandiera di Belleri che raccoglie una sponda aerea di Tare da calcio d'angolo.

BREVI

Under 21 Sorteggiati i gironi per gli Europei

Gli azzurri di Claudio Gentile, campioni in carica, sono stati inseriti nel gruppo B con: Danimarca, Ucraina e Olanda. Il gruppo A è invece composto da: Portogallo, Francia, Serbia-Montenegro e Germania. Il campionato si svolgerà in Portogallo dal 23 maggio al 4 giugno.

Coppa d'Africa Egitto: Mido sospeso 6 mesi

L'ex attaccante della Roma, dopo la sostituzione contro il Senegal, ha platealmente dato dell'asino al suo allenatore, Hassan Shehata. Mido, così, è stato punito con l'esclusione dalla squadra e la sospensione per sei mesi.

Calcio/1 Modena: via Viscidi, richiamato Pioli

Tre sole panchine (e tre sconfitte) per Maurizio

Viscidi alla guida del Modena: la società lo ha esonerato, e ha richiamato Stefano Pioli.

Calcio/2 Vieri, patteggiata per ingiurie ai vigili

"Bobo" ha patteggiato una pena di 3 mesi, convertita in 3.420 euro con le accuse di ingiurie e minacce a pubblico ufficiale.

Calcio/3 In sciopero i giocatori del Galatasaray

Il club turco, che sta passando un periodo di grossa difficoltà economica, non ha pagato gli ultimi 4 mesi di stipendio a tutta la squadra, meno che a Stjepan Tomas e Sasa Ilic.

F1 Annullato il GP del Belgio

Spa è stato escluso dal calendario del Mondiale 2006. La motivazione riguarda i lavori di estensione del circuito di Spa-Francorchamps, dove si disputa la gara, non ancora ultimati.

la Rinascita della sinistra

ogni venerdì in edicola

QUESTA SETTIMANA



VIGNETTE PERICOLOSE

G. Pagliarulo, K. Fouad Allam, Vairo, E. Meindani

PARTITO DEMOCRATICO

Componente socialdemocratica: intervista a Peppino Caldorola

SATIRA POLITICA

Paolo Rossi: «L'Italia, un Paese senza memoria» di R. Angelino

PALESTINA

In piazza a Roma il 18 febbraio di Stefano Chiarini

VERSO IL CONGRESSO

Dossier Cgil: Italo Arcuri, Paolo Repetto, Giacinto Botti

Per abbonamenti:
tel. 06/6840824
distribuzione@larinascita.net

www.larinascita.net

Rigore shock, Del Piero sbaglia: la Juve rallenta

Ancora proteste per l'arbitraggio, ma al 90' il penalty è sulla traversa. Col Parma finisce 1-1

di Massimo De Marzi / Torino

TRE GIORNI DOPO la contestata vittoria contro l'Udinese, un'altra decisione arbitrale discutibile (Palanca sanziona un presunto fallo di Grella su Vieira) potrebbe regalare i tre punti alla Juve. Ma al 90' Del Piero centra la traversa sul calcio di rigore e per la prima

volta i campioni d'Italia non riescono a conquistare il successo davanti al loro pubblico. Nel primo tempo Ibrahimovic aveva risposto al gol di Dessena, poi una ripresa vissuta all'arrembaggio dai padroni di casa, ma senza la lucidità necessaria per sfondare il muro dei ducali. E domenica il faccia a faccia di San Siro contro l'Inter, che la capolista affronterà partendo da un rassicurante +9. Beretta rinuncia a Morfeo, schierando un Parma abbottonatissimo, un 4-5-1 con il solo Corradi in avanti, nella Juve Capello si affida a Mutu e Nedved sugli esterni, con Ibrahimovic (nuovo look, completamente rasato) e Del Piero coppia d'attacco. L'avvio è alla camomilla con gli ospiti che presidiano benissimo le fasce, raddoppiano costantemente i portatori di palla bianconeri, così per parlare di un'occasione da gol bisogna attendere 18 minuti e la pronta uscita di Guardalben su Ibra. Il freezer del Delle Alpi si scalda alla notizia del vantaggio della Fiorentina sull'Inter, ma ha pochi motivi per la sua squadra perché la Juve

viaggia su ritmi bassi. Anzi, è il Parma a rendersi insidioso in contropiede, con Emerson stopper improvvisato decisivo nel chiudere sul lancio di Bresciano per Corradi. Si arriva alla mezz'ora senza grossi sussulti, ma al 33' il Parma va ad un passo dal gol, con Marchionni che offre un pallone col contagiri a Corradi, che supera Buffon in pallonetto ma non inquadra la porta. I big bianconeri continuano a latitare ma anche la difesa si distrae, Fabio Cannavaro scivola sul più bello e Dessena, ben servito da Marchionni, al 39' firma il gol del meritato vantaggio del Parma. La reazione della Juve arriva immediata e un minuto prima dell'intervallo Ibrahimovic sigla il pareggio, bruciando in velocità Paolo Cannavaro e Couto sul millimetrico lancio di Mutu: per lo svedese è il primo centro dopo 11 giornate di astinenza. Ibra, resta negli spogliatoi e nella ripresa Capello si affida a Trezeguet, poco dopo Zambrotta deve alzare bandiera bianca e gli subentra Blasi. La Juve inizia a macinare gioco, Mutu costringe a una paratissima Guardalben, che poi viene salvato dalla traversa sulla punizione pennellata di Del Piero. Nel mezzo il Parma si divora una clamorosa occasione con Corradi, poi all'ultimo minuto l'episodio contestato già descritto, ma lo specialista Del Piero sbaglia il rigore, graziando gli ospiti.



Il nuovo allenatore del Livorno Carlo Mazzone parla con Menichini nella tribuna, ieri allo stadio Del Duca di Ascoli

ASCOLI-LIVORNO Mazzone esordio senza reti

Finisce 0-0 ad Ascoli l'esordio di Carletto Mazzone sulla panchina per modo di dire visto che l'allenatore (nella foto, in mezzo al pubblico ascolano) ha dovuto seguire la sua nuova squadra dalla tribuna per scontrare una vecchia squalifica. Zero a zero, insomma, in una gara senza grandi emozioni in campo e un sostanziale equilibrio tra le due contendenti. Il Livorno, forse scioccato dalle recentissime vicende è apparso più contratto del solito, quasi intimidito, mentre l'Ascoli non è riuscita ad impostare la gara secondo i parametri più favorevoli. I bianconeri hanno mantenuto la supremazia territoriale per gran parte dell'incontro senza però riuscire a sfondare la retroguardia amaranto ben messa in campo. Il contropiede toscano non ha trovato grandi spazi anche per la buona disposizione in campo degli uomini di Giampaolo. Insomma molto tattica anche se ben giocata ed equilibrata. Il pareggio, in definitiva, è un risultato giusto, considerando le poche occasioni da gol per entrambe le squadre.

IL CASO Il tecnico della Juve: «Portò ordine». Interrogazione alla Ue Capello nostalgico di Franco

Più nero che bianconero. Nascosta in una lunga intervista a "Repubblica", veniamo a sapere da una risposta che Fabio Capello ha nostalgia per Francisco Franco e la sua Spagna. Li l'allenatore juventino ha una casa a Marbella ed ha allenato il Real per una stagione, «dieci anni fa», rimanendo letteralmente folgorato. Per definire in sintesi la nazione più amata Capello abbozza: «Il calore e la creatività latina regolati da un ordine rigoroso. L'ordine che viene da Franco». Davanti alla sorpresa del giornalista che gli ricorda come Francisco Franco fosse un dittatore, l'allenatore bianconero non batte ciglio e spiega: «Ma ha lasciato in eredità l'ordine. In Spagna funziona tutto e funziona bene, ci sono educazione, pulizia rispetto e poca burocrazia. Dovremmo prendere esempio». Dichiarazioni che non sono passate inosservate in Spagna, scatenando le ire dell'eurodeputato catalano Raul Romeva, che in un'inter-

rogazione ha chiesto l'intervento della Commissione europea. Il partito verde catalano, cui appartiene il deputato, afferma che le dichiarazioni di Capello «costituiscono una deplorabile apologia di fascismo» e si chiede «cosa sarebbe successo se invece del regime fascista di Franco, Capello avesse lodato Adolf Hitler o Benito Mussolini». «Capello - continua Romeva nella sua interrogazione - è una persona che ha lavorato nello stato spagnolo e pertanto dovrebbe avere una conoscenza approfondita di quello che hanno significato la repressione e la limitazione delle libertà durante la dittatura di Franco». Dichiarazioni come queste, ha aggiunto «vanno contro gli sforzi», che «si stanno facendo dalla Catalogna per recuperare la memoria storica». Il deputato adatterà contro gli episodi di violenza e razzismo che ci sono stati negli ultimi mesi negli stadi di cal-

cio della lega italiana e spagnola». All'interrogazione sarà chiamato a rispondere molto probabilmente il commissario alla giustizia Franco Frattini. Capello ha vinto lo scudetto con il Real Madrid nel 1997 e il suo nome è stato fatto dalla stampa per un possibile ritorno alle Merengues per la prossima stagione. Proprio due mesi fa, in occasione del trentennale della morte di Pier Paolo Pasolini, l'allenatore bianconero ha ricordato l'amicizia e le partite giocate assieme con l'intellettuale a cui lo legava l'origine friulana. Anche uno juventino doc come il deputato verde Marco Lion chiede a Capello «di fare autocritica». «Sono indignato - spiega Lion - ha di fatto inneggiato all'ordine fascista realizzato da Franco con la negazione di ogni spazio di libertà e democrazia. La Juventus non merita di essere identificata con quelle parole».

Massimo Franchi

MILAN-TREVISO A San Siro match senza storia: 5-0. Ottimi Shevchenko (due gol) e Kakà Pokerissimo rossonero, Ancelotti respira



Kakà dopo il suo gol

Aveva ragione Ancelotti a dire che i suoi erano in crescita. Non che il Treviso di ieri sera fosse un banco di prova difficile però oltre al 5-0 finale il Milan ha fatto vedere buone cose sia in attacco che in difesa. L'ottimismo del tecnico in vista della Champions è dunque comprovato soprattutto per aver ritrovato il miglior Shevchenko. Simic a destra e Stam che torna centrale per la squalifica di Kaladze, Vogel che sostituisce Pirlo a centrocampo. Per il resto la squadra è la stessa di tre giorni fa all'Olimpico. Bastano 13' perché il Milan passi. Serginho lancia, Gilardino fa da sponda spalle alla porta per Kakà che di prima intenzione con l'esterno destro trova l'angolo alto dove Sereni non può arrivare. È l'ottavo gol del brasiliano, vero barometro della squadra di Ancelotti. Il Treviso, nonostante il tridente Reginaldo - Pinga - Fava, non riesce mai ad impensierire la retroguardia rossonera. È invece Gilardino a sfiorare il raddoppio

con un bel diagonale che Sereni mette in angolo. Al 40' Gattuso arriva sul fondo, Gilardino fa il replay dell'azione del vantaggio, ma Vogel non è Kakà e dopo aver stoppato il pallone si sa respingere il tiro. Poi tocca a Shevchenko colpire il palo su cross di Seedorf. Per il Treviso solo una protesta per un contatto Vogel-Filippini in area. Negli spogliatoi rimane Nesta, sostituito da Costacurta. Cavasin decide di rinunciare al tridente, togliendo Fava per Guigou. Proprio lui al 51' crea la miglior palla gol del Treviso con tiro da fuori rasoterra che Dida mette in angolo ricattandosi dopo le ultime papere. Ma due minuti dopo la partita la chiude Shevchenko. Kakà supera in palleggio due difensori sul limite dell'area per poi mettere dentro una palla un po' lunga sulla quale l'ucraino si getta uscendo dalla morsa di Giuliano (entrato al 33' per Viali) e Dellafiore. Il gol non viene festeggiato molto perché il neo-capitano rossonero esce mal-

conco dall'entrata alla disperata dei difensori trevigiani. Shevchenko si riprende e al 56' sfiora il terzo, ma il suo tiro viene deviato dal goleador del pareggio con la Samp Gustavo. Il tris lo fa Gilardino (13 gol stagionale) al 62' con un gol dei suoi. L'assist è di Seedorf e l'attaccante della Nazionale mostra il suo marchio di fabbrica lavorando Valdes per poi aggirarlo e depositare facilmente in rete. Le acque si rompono e Shevchenko al 65' tira di sinistro da fuori che Sereni non vede partire e non riesce a deviare da sopra la sua testa. Per l'ucraino standing ovation e sostituzione immediata con Inzaghi. Tocca anche a lui partecipare alla vendemmia al 73' sempre grazie al solito zampino di Kakà. Questa volta è Inzaghi a fare da sponda (il lieto motiv dell'attacco milanista ieri sera) per il brasiliano al quale Sereni nega il piacere del gol per poi capitolare la quinta volta sul tap in del neo entrato milanista.

Valerio Raspelli



il salvagente

Elezioni e tv in Europa

In Italia si fatica a stabilire le regole. A Londra e Parigi...

Teflon, non è vero che...

Non tutte le padelle sono da buttare. Basta fare attenzione.

Boom delle carte prepagate Ma convengono davvero?

Un test su 20 ricaricabili ne esamina pregi e difetti. La grande fuga dal conto corrente.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it

DARIO FO

“Morte accidentale di un anarchico”

In edicola la videocassetta dal 15 febbraio con l'Unità a € 8,90 in più

19

giovedì 9 febbraio 2006

19 IN SCENA

DARIO FO

“Morte accidentale di un anarchico”

In edicola la videocassetta dal 15 febbraio con l'Unità a € 8,90 in più

IL Grammy

LUARA PAUSINI TRIONFA AI GRAMMY USA È LA PRIMA VOLTA PER UN ARTISTA ITALIANO

Dopo 13 anni di onorata carriera, Laura Pausini è arrivata in vetta. Ieri allo Shrine Theatre Los Angeles le è stato consegnato il Grammy per il Best Latin Pop Album per il suo cd «Resta in ascolto», «Eseucha» nella versione spagnola che ha spopolato al di là dell'Atlantico. È la prima volta che il prestigioso award viene assegnato a un cantante italiano: è toccato alla ragazza di Solarolo, paesino del Ravennate, nata nel 1974 e sbocciata a Sanremo nel 1993 dove vinse la categoria «nuove proposte» con l'ormai mitica «La solitudine», dove raccontava i dolori di una liceale dopo il trasferimento del «moroso» Marco in un'altra città. Aveva 19 anni, una tecnica già



sperimentata nei piano bar e una dose smisurata di emozione. «Grazie mille Pippo», ripeteva senza sosta, con quell'accento romagnolo su cui più volte ha avuto modo di scherzare. Anche quando, dopo le prime incisioni in spagnolo, raccontava ridendo le «similitudini» tra il suo dialetto e l'idioma iberico. Dal 1993 la sua carriera non ha conosciuto soste. Nel 1997 il suo primo tour mondiale. Nel 2002 pubblica in America l'album «From the Inside», preceduto dal singolo «Surrender», che raggiunge il primo posto nella classifica americana nella categoria dance e club, davanti ad artisti come Madonna e Whitney Houston. Alla cerimonia di ieri Laura indossava un abito creato per lei da Giorgio Armani: «Io sono italiana e devo tutto all'Italia», ha detto poche ore prima di conoscere il verdetto. «Vorrei ringraziare Eros: è stato uno dei primi a credere in me, se non ci fosse stato lui non so se ce l'avrei fatta».

Andrea Carugati

MUSICA E PUBBLICO Fuori dai cancelli del concerto romano degli Oasis. Sedici anni, si chiama Elisa, ha parlato con noi. Non ha un disco, scarica e basta, per lei i Beatles è roba moscia, ama i Muse, degli Oasis le piace Liam. Adora Elisa

di Toni Jop / Roma



Liam Gallagher, il cantante degli Oasis

A natema, eresia, pericolo: le giovanissime generazioni sono vicine al baratro, chi le salverà visto che i loro genitori le hanno lasciate entrare nel bosco da sole? Cos'è che fa dire a una ragazza di sedici anni, romana, di buona famiglia, acculturata che «i Beatles sono un po' troppo smorti» e che «gli Oasis sono ben più popolari dei Beatles»? Non l'avessimo mai fermata fuori dal Palasport

«Oasis? Meno smorti dei Beatles»

romano in una notte ghiacciata, avremmo definitivamente perso il contatto con una realtà che ci sta sfuggendo di mano, sta sfuggendo di mano alla memoria e al suo vecchio ordine di valori, alla sua egemonia, e cioè a ciò cui abbiamo consapevolmente e inconsciamente lavorato in questi decenni: giusto per lasciare ai nostri figli un universo mitologico potente e sempre buono come il pane uscito dal forno. Tutto inutile? Fine del delirio e veniamo a Elisa, la sedicenne che ha fatto a pezzi i nostri sonni con la sua totale infedeltà al nostro Olimpo. Vi avvertiamo: è - direbbe lei - molto tosta, di sicuro - diciamo noi - più di suo padre. In più, è carina, insomma, per noi un disastro.

Però, Elisa, hai fatto una cosa antica: ti sei svegliata presto e ti sei piazzata davanti ai cancelli del Palasport per...

Per mettermi con gli amici proprio sotto il palco...

Ci sei riuscita?

Certo, sì. Proprio sotto ma poi non è servito a niente...

Come a niente?

Massi: una mia amica si è sentita male, l'hanno portata fuori e io l'ho accompagnata. Tante ragazze si sono sentite male. Non c'era aria, faceva un caldo, tutti si tenevano i cappotti addosso, non si

sapeva dove metterli e non c'era aria. Vietato fumare e tutti a fumare...

Ecosì...

La mia amica si è ripresa e siamo rientrate. Speravamo di riportarci sotto il palco ma figurati, con la gente che c'era: tutti spingevano, tutti stretti, niente da fare e allora ci siamo messe sugli spalti...

Una coda inutile...

Macché coda, dodici ore al freddo, in piedi le chiami coda? Però ne valeva la pena. Bravi gli Oasis...

Concordo ma tutto finisce quando dici che sono meglio dei Beatles. Cosa ti piace degli Oasis?

Liam.

«Degli Oasis mi piace Liam. Una bella voce sporca. Sono bravini ma i miei preferiti sono i Muse. Gli Stones? Già meglio dei Beatles»

Alé, neanche a me piace tanto Noel...

No, perché...anche Noel è bravo, ma Liam, con quella voce così sporca, così particolare. Poi sul palco se ne va di qua e di là, non sta mai fermo, si piega e le ragazze tirano su i cartelli con la scritta «Liam, sposaci tutte»...

Bella voglia di istituzione, sono - io - fuori dal tempo. Conosci da tanto gli Oasis?

Un annetto, circa...

E quale disco ti ha messo in contatto con loro?

Quale disco? Io non ho dischi, scarico da Internet: ho sentito qualche pezzo loro e mi sono piaciuti, non so dire di quando siano i brani che ho ascoltato e non mi importa...

Non hai neanche un disco? (mi sento come Woody Allen quando vuol fare il cretino di età avanzata ndr)

Te l'ho detto. Papà li ha, io no a cosa mi servono?

Giusto. Cos'è che ti piace di più tra gli scarichi?

Ascolto molta musica diversa. Dai Muse a Giorgio e non solo. Per esempio, mi piace il blues, mi fa allegria...

Maddai, proprio «allegria» è una bella storia. E i Beatles?

Bravini, un po' troppo smorti per i miei gusti, pre-

ferisco Elisa, la mia passione...

Ti dicono niente i Rolling Stones?

Già meglio dei Beatles perché sono più rock'n'roll

Porca miseria: hai mai ascoltato un pezzo dei Beatles che si chiama «Helter Skelter»?

No.

Dylan, Led Zeppelin...

Qualche cosa, mio papà li ascolta ogni tanto. Con Fossati (ecco Fossati mi piace) e con i Pink Floyd. Ma guarda che neanche gli Oasis sono il mio gruppo preferito, volevo solo andarli a vedere da vicino e l'ho fatto.

Lo sai che gli Oasis ci tengono a precisare che si sentono figli dei Beatles?

Ha fatto la coda per 12 ore, una sua amica si è sentita male, ha perso il posto sotto il palco, ai suoi amici hanno rubato tutto...

Sì, lo so. E infatti ci somigliano ma sono più vivaci, più rock e sono più popolari di loro, adesso.

Voglio morire. Sentì, hai urlato, pianto, fatto cose durante il concerto?

Ho cantato, con tanti altri...

Allora sai i pezzi a memoria, hai un cuore tenero da qualche parte...

Alcuni brani li conosco, come Wanderwall...Ma è durato troppo poco, me l'avevano detto che durava poco ma speravo che soffrire per dodici ore al freddo e tutto il resto meritasse di più...

Tutto il resto? Che vuoi dire?

Sai cos'è successo durante il concerto? Che tanti avevano lo zaino tra le gambe, che tutti spingevano, che gli zaini restavano indietro, che quando sono stati ripresi dentro non c'era più niente: né soldi, né chiavi di casa, né documenti, Non è bello...

Chi vorresti vedere in concerto?

Elisa

Che ti sembra della politica?

Mi tengo informata, voglio sapere cosa succede.

Vorresti poter votare?

In genere no, ma questa volta sì. Tanto per mandar via Berlusconi.

(Bene Elisa: mandiamo via Berlusconi e poi torniamo ai Beatles che c'è da lavorare)

MUSICA Esaurite le date di Firenze e Milano Gianna Nannini in rock tour

Già sold out le date di Firenze e Milano del tour Grazie di Gianna Nannini, che parte il 19 febbraio dal teatro Saschall di Firenze. La tournée toccherà 12 città italiane per concludersi il 26 marzo a Milano. Ed è già un successo: il doppio sold out per la tappa di apertura e chiusura del tour ha spinto gli organizzatori ad aggiungere una seconda data al Teatro Smeraldo di Milano. Sarà uno spettacolo rock-pop per celebrare il ritorno discografico della Nannini con il cd Grazie, questa settimana in vetta alla classifica. E per riproporre con nuovi arrangiamenti i grandi successi della cantante. Con Christian Lohr (programmazione, direzione musicale e tastiere), Giacomo

Castellano (chitarra), Dado Neri (basso), Paolo Valli (batteria) e Martina Marchiori (violoncello), la Nannini si esibirà in teatri, locali e auditorium in una scenografia che si avvarrà di proiezioni che fanno parte del lato dvd del Dual disc (cd più appunto dvd) Grazie (la regia è di Franco Caimi). «Sarà un tour fra il rock duro e l'acustico scarno, basato sui contrasti, un po' come sono io - ha spiegato la Nannini - mi piace lavorare sui contrasti e alterneremo pezzi veramente estremi con brani molto lenti e melodici. E anche i musicisti che saranno sul palco esprimeranno questo contrasto, dal rock metallico al violoncello e al piano». Dopo Firenze, la musicista sarà al Teatro Medica Palace di Bologna il 21 e al Barfly di Ancona il 25 febbraio. Le date di marzo sono: il 10 al Teatro Metropolitan di Catania, l'11 al Teatro Al Massimo di Palermo, il 13 al Teatro Politeama di Catanzaro, il 16 al Teatro Colosseo di Torino, il 18 Palabernhardsson di Padova, il 20 al Teatro Augusteo di Napoli, il 21 al Teatro Team di Bari, il 23 all'Auditorium Parco della Musica di Roma. Il tour si chiuderà con la doppia data di Milano, 25 e 26 marzo allo Smeraldo. Biglietti su www.ticketone.it o dai rivenditori abituali.

TEATRO Riuscito lo spettacolo sull'eroina della Guerritore in veste di regista, protagonista e autrice Monica è una Giovanna D'Arco a passo di carica

di Aggeo Savioli / Roma

Figura storica e leggendaria insieme, Giovanna D'Arco (1412-1431) ha ispirato nel tempo, con la sua vicenda di patriota francese, credente appassionata, ma invisa alla Chiesa, condannata per eresia e mandata al rogo, poi riabilitata e nel secolo scorso fatta Santa, poeti, musicisti, drammaturghi e, da quando esiste il cinema, grandi artisti dello schermo, da Dreyer a Rossellini, a Bresson. Nel campo della prosa, i nomi che risaltano sono quelli di Shaw, di Brecht, di Claudel (l'oratorio rivestito di note da Honnegger). Qui in Italia, ricordiamo volentieri Jeanette, apprezzabile lavoro teatrale di Mino Roli, datato 1958.

Ora, a cimentarsi col gran personaggio è Monica Guerritore, attrice di chiara fama, che ce lo ripropone sulla ribalta romana del Quirino, fino al 12

febbraio. Il testo, a firma della stessa protagonista, come la regia, s'intesse di citazioni dagli Atti del processo cui Giovanna fu sottoposta e da altre fonti, fra le quali si rilevano estratti da un poemetto di Maria Luisa Spaziani e dal trattato De Immenso di Giordano Bruno: parole che in qualche caso spiccano sul fondale, occupato in prevalenza da proiezioni, a cura di Enrico Zaccheo, di immagini che evocano episodi e presenze umane del nostro tempo, o del recente passato, testimoniando una caparbia resistenza ai soprusi del potere, simile a quella che materò la tragedia e la gloria postuma della Pulzella d'Orléans. Ma sarà giusto avvertire i futuri spettatori che l'apparato figurativo, escludendo o sfumando precisi riferimenti iconografici, tende piuttosto a fornire una cornice astratteggiante quanto suggestiva alla solitaria incidenza del corpo agile e forte, della voce penetrante di Monica, dominatrice della scena

per un'ora tesa di spettacolo. Discreta rilevanza ha pure la colonna sonora, ordinata da Paolo Astolfi, che include eterogenei ma significativi apporti, dai Carmine Burana di Carl Orff a un celebre Adagio per archi di Samuel Barber (che ci ha suggerito strane riflessioni, pensando alla risolutiva connotazione antinglese della condotta di Giovanna, eroina della guerra che oppose la sua gente, e lei in prima fila, agli invasori britannici). Non udiamo, certo, le voci che la Pulzella avverte nella sua mente, affermando di riceverle direttamente dal Cielo; ma ascoltiamo quelle che, attribuite ai suoi accusatori e detrattori, giungono da «fuori campo»: distinguendo fra di esse, magari, l'accento preciso di Pietro Biondi. Ce n'è abbastanza, dunque, per raccomandare la visione di questa nuova Giovanna D'Arco che, alle sue prime repliche, è stata accolta dal caloroso consenso di platee gremite, emozionate e partecipi.

ORIZZONTI

Andrea Barbato cartoline dalla libertà

ANNIVERSARI Dieci anni fa moriva il celebre giornalista televisivo. Con il suo stile ironico e distaccato, il suo rigore morale e professionale ha segnato una delle stagioni più felici della nostra tv e del giornalismo italiano

■ di **Furio Colombo** / Segue dalla prima

EX LIBRIS

Ogni pensiero è già una tribù, il contrario di uno Stato.

Gilles Deleuze



Il giornalista Andrea Barbato di cui ricorrono, domenica prossima, i dieci anni dalla morte

SETTE QUATTORDICI

MANUELA TRINCI

Il brutto anatrocchio

A mici, proprio amici, al primo impatto, non possono definirsi perché non si sono scelti; fratelli neppure, fra loro non ci sono «legami di sangue» né ricordi comuni che possano giustificare l'appellativo. Senza considerare che la «sosta» in famiglia per ragazzini & ragazze in affido ha il sapore del precariato, può essere prevedibilmente lunga, come pure limitarsi a qualche cena o giornata di vacanza. Eppure questo «innesto» del nuovo arrivato, per quanto desiderato di cuore da genitori e figli, costringe a una ridefinizione degli equilibri precedenti. Per i ragazzini-di-cassa il nuovo arrivato ripropone, magari del tutto inconsapevolmente, la rivalità nella spartizione dell'affetto dei genitori che va di pari passo con la condivisione obbligata degli spazi di casa, e questo per i quasi-adolescenti è sicuramente una nota dolente. Inoltre i loro più autentici sentimenti di accoglienza e di pena, di frequente e paradossalmente, si velano d'invidia per un passato, quello dei senza-famiglia, fantasmatico come trasgressivo: misero certo, ma idealizzato come libero e autonomo, senza protezioni o vincoli familiari coinvolgenti. Se poi accade che il comportamento di questi precari degli affetti diviene comprensibilmente rabbioso e provocatorio - quasi a far pagare ad altri il prezzo delle loro ingiuste diaspore -, ecco che la fratricida insorge, rimproverando al ragazzino una scarsa riconoscenza nei confronti dei propri «generosissimi» genitori. Tanto che il «brutto anatrocchio» della situazione, che già porta sulle spalle un passato di abbandoni, di povertà, magari di guerra, o violenze o pestaggi, che già deve convivere col patimento e l'impotenza di sentirsi un privilegiato per essere scampato a vicissitudini terribili, si trova a vivere pure profondi sensi di ingratitudine e di colpa. Ma quello che si considera troppo poco, sottolinea Marcel Rufo nel suo bellissimo libro, Fratelli e sorelle. Una malattia d'amore (Feltrinelli), è il dolore, quasi un'acuzie di nostalgia, che gli «affidati» provano nel rimembrare i propri fratelli, dai quali è ormai uso comune che, soprattutto se vittime di abusi sessuali, vengano tenuti lontani: rigora vicinanza e una testimonianza continua, sostengono gli esperti, non favoriscono la cicatrizzazione delle ferite psichiche. Investigare gli affetti senza pruderie, discute, aggiunge Rufo, è «il cavallo vincente», perché in fondo, parafrasando il titolo del tenero libro di Mary Rapaccioli, Due mamme sono meglio di una (Arka), due, tre, quattro, cento fratelli sono meglio di uno!

OMAGGI Lo speciale in onda domani su RaiSat Extra Un documentario e una serata per ricordarlo

Dirò di no, non per rivendicare quella cacciata di Andrea dalla Rai, che è stata la prima epurazione nella carriera del «liberale» di cui per forza devi parlare, se parli dell'Italia degli ultimi quindici anni. Dirò di no perché Andrea Barbato, forse il giornalista più interessante e originale di una generazione, forse il più straordinariamente televisivo che seppe scrivere, forse il giornalista principe della carta stampata che sembrava nato per il video, non era affatto «un uomo al di sopra delle parti», come si dice nelle finte lodi delle nuove legioni di astenuti. Andrea, con il suo sorriso ironico, il suo distacco proverbiale, e il tono pacato e civile della migliore conversazione, era netto, prendeva parte ed era disposto a pagare per non cedere di un millimetro. Che non fosse accomodante neppure con coloro che difendeva, o con cui si schierava, era un tratto della sua integrità non negoziabile. Gli uomini integri sono a volte ruvidi e fastidiosi. Andrea aveva un bel sorriso, il tono giusto, la battuta allegra e fulminante, era l'uomo più attento alla ragione di un altro. Ma non potevi mai confondere in lui la voglia e anzi la determinazione professionale (ma anche umana) di sapere e capire, con la inclinazione a mascherare o a nche solo ad attenuare l'identificazione, per quanto

La testa chinata sulle notizie che mano a mano arrivavano in redazione. Il trillo del telefono sulla scrivania. Le immagini in bianco e nero. La concitazione febbrile, frenetica, quasi frastornante del momento. Ciò nonostante, la sobrietà, la voce calma, lo sguardo sereno. Moriva Robert Kennedy: era il 4 giugno del 1968. A raccontarlo agli italiani, da Los Angeles, c'era un solo giornalista: Andrea Barbato. Il suo ricordo, a dieci anni di distanza dalla sua morte improvvisa, è affidato a un collage di racconti di amici, familiari e colleghi raccolti da Gloria De Antoni in uno speciale che andrà in onda domani (in due parti, alle 22.15 e alle 23.45) su RaiSat Extra e che sarà replicato lunedì (alle 13.10) su RaiTre. Tra i quaranta testimoni della

vita di Andrea Barbato ci sono Walter Veltroni, Furio Colombo, Ugo Gregoretti, Umberto Eco, Renzo Arbore, Sergio Zavoli, Corrado Augias, Sandro Curzi. Lo stesso gruppo di amici che martedì sera ha voluto incontrarsi, a Roma, per parlare di lui. Del suo modo di fare giornalismo che oggi quasi non c'è più. Del suo stile inconfondibile e della capacità di sintetizzare in poche parole il pensiero suo e di molti italiani. La stessa serata, volutamente, si conforma al suo modo di concepire la comunicazione: pochi minuti di filmato e poi un microfono che passa di mano in mano per far raccontare ai presenti un aneddoto, un ricordo, un'emozione. Ciascuno che improvvisa una «cartolina» personale per lui. Come quella di Tito Stagno, che di Andrea Barbato cita l'apertura della trasmissione che dava la notizia dello sbarco sulla Luna: «Alzò lo sguardo e, rivolgendosi alla telecamera, disse: «Questa sera siamo tutti spettatori. L'uomo sta per valicare il confine non solo scientifico ma anche filosofico dell'universo: stiamo per raggiungere un altro corpo celeste, stiamo per conquistare la Luna». Come quella, più amara, di Veltroni, che ricorda gli ultimi anni di vita professionale del giornalista, i più difficili: «Ancora non riesco a perdonare l'assenza dei dirigenti della Rai, nel giorno del suo funerale». O come quella di Corrado Augias, che del suo lavoro sottolinea «la puntualità, l'acutezza e l'equilibrio nell'espone anche le posizioni a lui più lontane». Andrea Barbato era un professionista vero, nato

per raccontare le notizie con passione critica, «capace di scrivere un articolo in quarantacinque minuti, senza mai un pensiero banale, un'ovvietà, una frase fuori posto». Lavorò per numerose testate, tra cui *Il Messaggero*, *L'Espresso* e *Il Giorno* come inviato speciale in Africa e in Medio Oriente; nel '68 presentò il primo telegiornale delle 13.30 e, nel 1971, fu il primo conduttore del Tg2, che diresse dal '76. Sei anni più tardi fu direttore di *Paese Sera* e, nel 1983, deputato del Pci. Infine tornò in Rai, con le popolarissime rubriche *Italiani*, *Va' pensiero* e *Cartolina*. Pochi minuti ogni sera. Sufficienti, però, per raccontare un paese che viveva gli anni di Tangentopoli, del crollo della prima Repubblica, del primo governo Berlusconi. In modo immancabilmente garbato, elegante, rispettoso. Ma non per questo meno acuto, deciso, efficace. Nel 1994, dalle colonne de *l'Unità*, riassumeva così l'immagine politica dell'astro (!) nascente di Silvio Berlusconi: «Arriva, volando sull'onda elettronica come una Mary Poppins della politica, l'uomo di Arcore. Arriva già preconfezionato, precotto, in kit di montaggio, istruzioni incluse». Andrea Barbato, purtroppo, non fece in tempo a raccontare la vittoria del centrosinistra, nell'aprile del '96: ci lasciò il 12 febbraio. Peccato: oggi, alla vigilia di un altro aprile elettorale, servirebbe come non mai una voce come la sua. A ricordarci con che «se il passaggio politico è storico, come pensiamo, bisogna avere il fiato e il coraggio di affrontarlo come tale». **Andrea Barolini**

la sua vita

Andrea Barbato nacque a Roma nel 1934 e morì il 12 febbraio del 1996. A 22 anni lavorò alla Bbc e poi passò al *Messaggero*, *L'Espresso* e *Il Giorno*, come inviato speciale in Africa ed Estremo Oriente. Nel 1968 condusse il primo telegiornale delle 13,30, collaborò con il settimanale televisivo *Tv7* e fu tra i commentatori dello sbarco sulla Luna. Primo conduttore del telegiornale della seconda rete Rai, nel 1971 cominciò a lavorare per *La Stampa* e poi divenne vicedirettore di *Repubblica*. Fu direttore del Tg2 dal 1976, di *Paese Sera* dal 1982 e l'anno seguente divenne deputato del Partito comunista italiano. In seguito tornò alla Rai dove realizzò trasmissioni come la rubrica quotidiana *Cartolina* e *Italiani*. Autore televisivo, teatrale e sceneggiatore, ha scritto alcuni libri fra cui un romanzo, *A sinistra nella foto* (1987). Andrea Barbato ha rappresentato un giornalismo rigoroso e coerente al servizio del lettore. Di lui rimane la sua generosa lezione di impegno etico e di straordinaria passione civile.

Andrea aveva un bel sorriso, il tono giusto la battuta allegra e fulminante. Era l'uomo più attento alla ragione di un altro

rischiosa di se stesso. Ti presentava una mappa immediatamente leggibile. «Io sono qui» diceva col suo lavoro. E non ti potevi sbagliare. La sera del 7 febbraio, alla Casa del Cinema, c'è stata una bella occasione di viaggiare all'indietro nella macchina del tempo. Ha fatto da guida una breve parte del film della De Antoni, *Caro Andrea Barbato*. E poi amici e colleghi, fra quelli che c'erano e che hanno lavorato con lui hanno parlato, raccontato, ricordato, da Zavoli a Veltroni. Stranamente non c'era niente di triste e di patetico in una serata che avrebbe potuto essere una sorta di celebrazione e invece era puro racconto, avrebbe dov-

to essere il passato, eppure tanti di noi lo vivevano come qualcosa che si stava ancora compiendo, correva il rischio di essere dolente e funebre e invece era affollato di episodi di tranquilla vitalità e di quel tratto raro, nel giornalismo, che è la creatività, il gesto unico, il lavoro d'autore. C'erano i due figli di Andrea, Nicola e Tommaso. Nicola ricorda e sa tutto. Tommaso era piccolo e il papà lo sente raccontare da noi. Deve pensare a volte di averne avuti una decina di Andrea-papà, se mette insieme, in un unico filo, ciò che ha visto nel film, e poi ciò che è stato narrato in sala da una ventina di voci diverse che hanno percorso, negli stessi o in altri momenti, tratti di strada accanto ad Andrea o guardandolo lavorare. Raccontando di una delle tante vicende americane vissute insieme (dall'arresto di Martin Luther King a Selma, alla «battaglia di Chicago»), la Convenzione democratica assediata, dai giovani contro la guerra in Vietnam e difesa con furore dalla Guardia Nazionale) ho suggerito a Tommaso di ricercare nella periferia di New York detta «il Bronx», un immenso graffito che avevamo dipinto sulla parete di una casa per scrivere i titoli di un programma firmato insieme che si chiamava *Dove va l'America*. Quella scritta,

In una sua «cartolina» descrisse Berlusconi la minaccia, il pericolo la evidente e netta contrapposizione alla democrazia

sia pure rovinata dal tempo, c'è ancora, tutta in italiano, tutti i titoli di testa del nostro programma per la Raitre allora diretta da Angelo Guglielmi. Ma ci sono immagini e ricordi ben più vivi. Alcuni sono stati selezionati con straordinaria bravura nel documentario RaiSat, e creano il senso raro delle immagini vere che si sovrappongono ai ricordi e coincidono in modo praticamente perfetto. Strano che non si sia verificata una divaricazione fra il ricordo affettuoso e l'oggettività del documento. Se mai vince il documento, da cui ti sorride un giornalista che, nell'Italia dei nostri giorni (i suoi erano già i «nostri giorni») non si domanda se quello che

sta dicendo in tv gli gioverà alla carriera. Non gli gioverà. Eppure non è una sfida, è il solo modo di fare una professione rigorosa, come quella del magistrato. In quella professione non puoi alterare niente e lui, tranquillamente, non alterava niente. Erano esemplari le sue *Cartoline*. Se fossero qualcosa che si può possedere e si conserva, sarebbero un oggetto di culto. Esempio la «cartolina» inviata a Silvio Berlusconi, che stava per debuttare sulla scena politica. Una «cartolina» di Barbato durava pochi minuti. Il suo non era certo il «tono alto» spesso esecrato, o il titolo urlato denunciato non appena qualcuno dice una cosa vera. Nel più pacato dei modi, con tranquilla conversazione, Andrea Barbato descrive Berlusconi, la minaccia, il pericolo, la evidente e netta contrapposizione alla democrazia. Anticipa gli eventi con straordinaria chiarezza e senza chiedersi se giovasse mettersi in quel momento - contro Berlusconi in quel modo. Altri se lo sono chiesto, si sono fatti molto prudenti e l'Italia è cambiata. È cominciato il bradissimo, che adesso, per fortuna, sta per finire. Ad alcuni di noi resta il vanto di aver avuto un amico caro, un giornalista italiano di nome Andrea Barbato.

INTERVISTA CON RAFIK SCHAMI, siriano, esule in Germania, che scrive in tedesco un monumentale romanzo d'amore e di contrasti tra due clan familiari cristiani...

di Oreste Pivetta

Rafik Schami si presenta in Italia con un libro davvero impressionante, di questi tempi, intanto per la copertina che riecheggia l'iconografia islamica d'archi e mosaici di geometrie e fiori stilizzati, poi per il numero della pagine, che si avvicina alle novecento, numero di pagine da «grande romanzo storico», qualche cosa che sa d'Ottocento e di pochi epigoni novecenteschi, di letture pacate, di calde poltrone nelle lunghe sere d'inverno. Con un tocco in più di un «amore proibito e sensuale nel cuore del Medio Oriente», una Damasco misteriosa e affascinante tra faide familiari e lotte di religione. Citiamo il sottotitolo di un titolo che fa: *Il lato oscuro dell'amore* (Garzanti, pagine 855, solo venti-euro). Ovviamente, venendo

Giulietta, Romeo e il dittatore di Damasco

poco alla volta scoprire che l'amore proibito s'alimenta appassionato tra due giovani d'opposte famiglie, la mente corre subito ai nostri occidentali Romeo e Giulietta. Ma Rafik Schami corregge prontamente: «Non proprio. Romeo e Giulietta non avevano un dittatore alle spalle». Si entra così, di colpo, nella dimensione storica del romanzo e nella stessa biografia di Rafik Schami, che è siriano di Damasco, cristiano figlio di aramaici, ed era comunista, costretto a lasciare il suo paese prima per il Libano e poi per l'Europa e la Germania, per scappare al servizio militare e all'oppressione di un regime senza democrazia. Con un risultato: *Il lato oscuro dell'amore* è stato best seller in Germania per molti mesi (Schami, per scriverlo, aveva ottenuto una borsa di studio dal Fondo tedesco per la letteratura).

Rafik Schami, ora sessantenne, figlio di un fornaio letterato che fece l'impossibile perché i figli frequentassero la scuola dei Gesuiti, la più cara di Damasco, nel 1971 si ritrovò ad Heidelberg per frequentare l'università e laurearsi in chimica. È diventato tedesco, un tedesco «abbronzato» come annovererebbe il nostro Calderoli, non è mai più tornato in Siria, parla e scrive in tedesco, ma s'è costruito una poderosa biblioteca dedicata alla Siria e raccoglie di anno in anno carte topografiche di Damasco: «Non vorrei mai - spiega - che mi sparisse di sot-



Due donne affacciate a una finestra di Damasco

to gli occhi una strada che conosco o che uno dei miei personaggi traversasse un incrocio che non esiste più».

Precisione anche da lontano. Ma perché la lingua tedesca?

«Ho cominciato a scrivere *short stories* in arabo e sono state anche pubblicate. Comunque la mia lingua d'origine è l'aramaico, appartenente a una minoranza cristiana e solo per frequentare la scuola ho imparato l'arabo. La Siria è stata colonia francese e quindi si doveva parlare anche il francese. Sono diventato un esule in Germania dopo

il colpo di stato di Assad. Ho imparato il tedesco e lo uso. La lingua altera la storia e ne detta i ritmi. L'arabo è nato nel deserto e ha bisogno di spazio, il tedesco che conosco è urbano, veloce, me ne servo se scrivo un giallo. Certo il rapporto è molto complicato e a volte si manifesta come un conflitto. Ma nella contraddizione tra la mia identità d'origine e la condizione presente dà la natura dello stile...».

Più che una contraddizione è una doppia infedeltà?
«Che mi consente più libertà, tra due storie, due lingue...».

Mi incuriosisce il suo atteggiamento, di sintesi e di incontro, mentre fioriscono ovunque integralismi e localismi, risposte bassamente identitarie alla globalizzazione...

«Risposte che impoveriscono, mentre nella globalizzazione vi sarebbero le strade di un arricchimento e se ne percepiscono invece solo i tratti più oppressivi o più banali. Perché? La fotografia generale dice dell'esistenza di un impero americano e di piccoli stati sempre più irrigiditi nell'autodifesa, mentre non ci si ac-

corge che s'afferma un modello culturale universale. Vince, al di là di Bush, l'americanizzazione, alle quali sembrano tutti ambire. I colori di Damasco sono mutati, perché anche Damasco vive di McDonald, di Coca Cola, d'abiti occidentali, di telefilm americani. Distruggendo i colori si è distrutta la diversità».

Sembra un paradosso: il mondo si infiamma per alcune vignette.

«Mi sembra una follia, tra diversi fondamentalismi, uno con la cravatta, l'altro senza. Qualcosa di stupido, qualcosa di grottesco, se non fosse cruento. Siamo diventati ostaggi dell'isteria».

Lei è cristiano, una minoranza in Medio Oriente...

«Il Medio Oriente è sempre stato terra di minoranze. Ma sotto l'impero ottomano v'erano minori patrie d'oggi».

Lei è cristiano per tradizione e per convinzione...

«Posso credere che esista qualcuno lassù, un grande romanziere... La Chiesa è un'altra cosa, è un'organizzazione complicata».

Lei è stato comunista. Si sente ancora comunista?

«Non lo sono più. Ho votato in Germania. Non ho certo votato per la Merkel. Mi sento vicino a posizioni rossoverdi. Non a Lafontaine che è un chiacchierone populista e il populismo funziona sempre in un paese che ha qualche milione di disoccupati».

Non tornerà a Damasco? Chiude

il suo libro con un proposito: «Da domani, svegliandomi, penserò di nuovo solo a Damasco».

«Non posso tornare a Damasco. Sono un "indesiderato". Spero in un cambiamento. In Siria operano partiti di sinistra moderata che si devono unire per rappresentare un'alternativa democratica. Ma che esistano tante voci è un buon segnale per la democrazia, una premessa».

Il suo romanzo si apre con un incontro d'amore e subito dopo propone la scena di un giovane cristiano che uccide la zia per punirla d'aver sposato un musulmano.

«A molti editori sarebbe piaciuto un romanzo che visse sulla contrapposizione tra cristiani e musulmani. Ma non è questo il mio romanzo, che racconta piuttosto lo scontro tra due clan familiari, cristiani, nel tempo di tre generazioni e con una storia d'oppressione che fa da sfondo. La religione conta ma non ne voglio fare una ragione di scontro, opposti fondamentalismi, per quanto in Oriente qualsiasi religione non sia solo fede, ma sia anche atteggiamento che contraddistingue ogni momento della vita: come si mangia, come ci si veste, come si festeggia. Insomma in Oriente, qualsiasi religione è più teatrale che in Occidente».

Una volta. Adesso siamo tutti più «americani».

«La convivenza s'è infranta per ragioni ben poco religiose».

IN RISPOSTA AL «CORRIERE DELLA SERA»

♦♦♦

Con la rabbia di Pasolini

Il Corriere della Sera, con un pezzo non firmato, invita i numerosi intellettuali che hanno sottoscritto l'appello (pubblicato dall'Unità il 4 febbraio) per la riapertura del processo Pasolini, a «lasciarlo in pace» (Lasciate in pace Pasolini, 5 febbraio). Il retrospensiero è evidente: lasciateci in pace. La conseguenza dura da trent'anni: lasciateci in pace gli assassini. Già, perché nel delitto di Pasolini si specchia la radice oscura di un ventennio di stragi di massa e di eliminazioni individuali, coperte dal silenzio, dall'omertà e dalla più clamorosa ingiustizia. Pasolini non vuole essere lasciato in pace, ascoltatelo, se non volete ascoltare i vivi che ancora tentano di opporsi alla menzogna sulla storia italiana più cruenta: «Non vi illudete. E voi siete, con la scuola, la televisione, la pacatezza dei vostri giornali, voi siete i grandi conservatori di questo ordine orrendo basato sull'idea di possedere e sull'idea di distruggere. Io mi trovo alla rabbia, come un giovane / che di sé non sa altro che è nuovo, / e si accanisce contro il vecchio mondo. / E, come un giovane, senza pietà / o pudore, io non nascondo / questo mio stato: non avrò pace, mai... / La mia vita, disperata che abbia / solo ferocia il mondo, la mia anima rabbia».

Gianni D'Elia

ISTITUZIONI Promuoverà la lettura
Nasce l'Istituto italiano per il libro

Nasce l'Istituto per il Libro: un centro di coordinamento nazionale per la promozione del libro e della lettura, diretto da Vitaliana Vitale, che opererà in collaborazione con Regioni, Enti locali e con i soggetti della filiera del libro, dagli autori ai lettori, dagli editori alle biblioteche. Presentato ieri al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, l'IPL avrà il compito di coordinare progetti nazionali per la promozione della lettura e la valorizzazione e diffusione del libro italiano, in Italia e all'estero. Con un ruolo autonomo, l'Istituto, nelle intenzioni, dovrebbe svolgere un ruolo analogo a quello del francese «Centre national du livre». Annunciata la costituzione di un comitato scientifico e una campagna che, servita da testimonial «a sorpresa», dovrebbe toccare luoghi non scontati come carceri e ospedali. Tiepida, per ora, la reazione dell'Aie: «Lo salutiamo come un segnale di attenzione. Speriamo non si tratti di semplice "trasformismo verbale". Sarebbe un'occasione mancata» commenta il presidente Federico Motta, ricordando che da più stagioni si chiede una legge complessiva che governi il settore.

STORIA Antifascismo e mondo contadino
Nuto Revelli una fondazione per continuare

A due anni dalla scomparsa di Nuto Revelli, il 5 febbraio del 2004, nasce a Cuneo, per iniziativa del figlio Marco Revelli e della famiglia, la «Fondazione Nuto Revelli». La fondazione si propone in primo luogo il riordinamento delle innumerevoli carte lasciate da Nuto Revelli in modo che possano essere messe a disposizione di studiosi e studenti. L'archivio avrà due filoni principali, uno dedicato alla Resistenza e l'altro di tipo etno-antropologico, seguendo quelli che sono stati gli interessi principali di Nuto Revelli. Tra gli scopi della fondazione ci sono dunque «la promozione della cultura che ispirò la Resistenza e la scelta antifascista, in particolare il movimento di Giustizia e libertà» e «la valorizzazione del contributo apportato da Nuto Revelli alla conoscenza e allo studio del mondo contadino». La fondazione verrà presentata domani, venerdì 10 febbraio, alle ore 17.30 presso il municipio di Cuneo alla presenza di Marco Revelli e del sindaco di Cuneo Alberto Valmaggia. Gastone Cottino ed Eugenio Meinardi, amici di Nuto Revelli, faranno un breve ricordo dello scrittore cuneese.

DOC, DOCG, IGT

GUARDA BENE,
BEVI MEGLIO



DOC, DOCG, IGT

SONO I MARCHI DI QUALITÀ CHE TI AIUTANO A SCEGLIERE I MIGLIORI VINI ITALIANI. CAPOLAVORI DEL GUSTO E DELLA GENUINITÀ, PRODOTTI NEL RISPETTO DELLA TRADIZIONE. UN SISTEMA DI CERTIFICAZIONE E DI GARANZIA CHE TUTELA UN PATRIMONIO UNICO AL MONDO.

MARCHI DI QUALITÀ. IL BUONO SI RICONOSCE
DENOMINAZIONE D'ORIGINE CONTROLLATA - DENOMINAZIONE D'ORIGINE CONTROLLATA E GARANTITA
INDICAZIONE GEOGRAFICA TIPICA

MINISTERO POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI



www.politicheagricole.gov.it

LA GRANDE PRIMAVERA DELL' AURUM HOTELS® : SCEGLI LA REGIONE, COGLI A VOLO L'OCCASIONE

PRIMAVERA IN CAMPANIA

Le magiche acque termali di Ischia, il Parco Nazionale del Cilento e possibilità di escursioni a Capri, in Costiera Amalfitana, a Pompei e Paestum.

Il top hotel di Ischia: Hotel Ischia & Lido



L'Hotel è situato nel centro di Ischia Porto, direttamente sul mare, in posizione suggestiva. È dotato di centro benessere interno, con 4 vasche coperte con acqua geotermica, 2 piscine esterne, nursery, area miniclub, ed animazione dal 19/6 all'11/9. Servizio spiaggia (a pagamento dal 26/06 al 12/09).

Il 1° villaggio del benessere: Suisse Thermal Village Ischia



Il villaggio, in posizione panoramissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery, area miniclub.

Grand Hotel Punta Licosa



Sorge nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, sul mare (bandiera blu) più incontaminato della Campania ed in posizione ideale per visitare Pompei, Capri, Paestum, Postano, Amalfi, Sorrento, Ravello. L'Hotel è situato in una spettacolare baia, direttamente sulla grande spiaggia ideale per i bambini ed è dotato di spiaggia privata, attrezzata con ombrelloni e lettini, canoa, piscina, 2 campi da tennis, calcetto, ristorante panoramico, piccolo centro benessere e area miniclub.

Pasqua da 35 Euro, a persona, al giorno, in pensione completa, eccezionali pacchetti volo low cost, da 70 Euro, a tratta, a persona, incluso trasferimenti e tasse. Bus, da tutta Italia, a 45 Euro, a tratta, a persona, incluso passaggi marittimi.

PRIMAVERA IN CALABRIA

Immense spiagge deserte, mare incontaminato, clima ideale e tanto sport.

TROPEA Calabria VILLAGGIO SABBIE BIANCHE



Il villaggio si affaccia sulla splendida spiaggia di sabbia bianca lunga 1 Km. e sul mare (bandiera blu) più cristallino ed incontaminato della Calabria ed è situato all'interno di un rigoglioso giardino ricco di agrumeti e di pini marittimi. Il villaggio è dotato di campo di calcio in erba regolamentare, 6 campi da tennis, basket, beach volley pallavolo, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "Clubino" ritrovo notturno, piccolo centro benessere, nursery e area miniclub.

VILLAGGIO TRITON



Il villaggio, situato sulla costa ionica della Calabria ed immerso in un rigoglioso giardino di macchia mediterranea, ricco di pini marittimi, palme e oleandri, affaccia direttamente su una meravigliosa spiaggia di sabbia dorata di 6000 mq. tra le più grandi e belle di tutta la Calabria. Il villaggio è dotato di campo di calcio in erba regolamentare, 4 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, nursery. Il "GALEONE DEI PIRATI", direttamente sulla spiaggia, è il paradiso dei bambini con fortino, 12 cannoni di dimensioni reali, minipiscina, baby disco e area giochi, ristorante tipico sulla spiaggia (dal 15/6 al 15/9).

BAIA PARELIOS RELAIS Ex Club



Il relais, perla del Tirreno, è situato in uno dei tratti di costa più belli della Calabria, dove le scogliere, a picco sul mare, creano delle piccole calette di acqua trasparente. Si estende su una intera collina, in un immenso giardino botanico ricco di palme, cactus, pini marittimi, oleandri e numerose rarità floreali. È dotato di spiaggia privata, sala meeting, centro benessere, una piscina di acqua dolce, una piscina di acqua salata, una piscina per bambini, campo da tennis, calcetto, area miniclub, ristorante tipico sulla spiaggia (dal 15/6 al 15/9).

Pasqua, da 15 Euro, a persona, al giorno, in pensione completa. Da tutta Italia, in bus, a 35 Euro, a tratta, a persona o in volo, a 80 Euro, a tratta, a persona, incluso tasse e trasferimenti.

PRIMAVERA IN SICILIA

Panorami mozzafiato, mare, sport, divertimento, tanto caldo.

Villaggio APPRODO DI ULISSE FAVIGNANA Sicilia



Nel meraviglioso arcipelago siciliano delle Egadi, affacciato su una piccola baia, in uno dei tratti più belli e trasparenti del Mar Mediterraneo, sorge il villaggio Approdo di Ulisse. Il villaggio, unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata, è dotato in oltre di 4 campi da tennis, calcetto, di un lungo molo per imbarcazioni private, centro diving (a pagamento), piscina, area miniclub, centro benessere, discoteca all'aperto.

VILLAGGIO PUNTA FRAM Sicilia PANTELLERIA



Immaginati sdraiato su un lettino con gli occhi chiusi, intorno a te il silenzio ed il dolce suono dell'onda che si infrange. Una leggera brezza trasporta i profumi del mare e delle erbe selvatiche. Ora apri gli occhi e un blu infinito ti invade, sei su una delle tante terrazze dell'hotel più spettacolare del Mediterraneo, tra rocce lunari, pini, una costa ricchissima di insenature e promontori ed un mare che non ha uguali nel mondo. Una vacanza ideale per tutti che disintegra lo stress e ti riconcilia con la vita. Il villaggio è dotato di discesa a mare, con piattaforma privata, piscina, campo da tennis, piccola sala convegni, centro benessere con sauna e bagno turco, sala giochi, palestra, area miniclub, centro diving (a pagamento).

PRIMAVERA IN SARDEGNA

Un villaggio strepitoso, nel cuore del Golfo dell'Asinara, un centro benessere moderno, con le sue spettacolari piscine coperte, la scelta giusta per chi ama la natura della Sardegna.

VILLAGGIO DEI PINI



Il villaggio, immerso in 20 ettari di pineta ed affacciato direttamente sulla spiaggia privata di 2000 mq., è dotato di centro benessere interno, con 4 vasche coperte con acqua termomineralizzata, 2 piscine esterne natatorie + 2 piscine annesse per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio, windsurf e canoa, nursery, area miniclub.

Pasqua da 15 Euro, a persona, al giorno, in pensione completa. Strepitosi pacchetti volo low cost, da 65 Euro, a tratta, a persona, incluso tasse e trasferimenti.

Tel. 199.155.760 www.aurumhotels.it Nuovo sito Aurum 2006

PERIODO	VILLAGGIO TRITON	GRAND HOTEL ISCHIA LIDO	VILLAGGIO SABBIE BIANCHE	APPRODO DI ULISSE
	VILLAGGIO PUNTA FRAM	GRAND HOTEL PUNTA LICOSA	SUISSE THERMAL VILLAGE	BAIA PARELIOS RELAIS
dal 22/03 al 29/03		€ 170	€ 170	
dal 29/03 al 12/04		€ 170	€ 189	
dal 09/04 al 16/04		€ 200	€ 361	
dal 12/04 al 19/04 (settimana di Pasqua)	€ 99	€ 240	€ 490	€ 210
dal 13/4 al 18/4 (5 giorni a Pasqua)	€ 70	€ 220		€ 130
dal 16/04 al 23/04	€ 99	€ 190	dal 18/04 al 23/04 € 150 (5 giorni)	€ 160
dal 23/04 al 30/04 (ponte 25/4)	€ 99	€ 220	€ 400 (Lido)	€ 190
dal 30/04 al 07/05 (ponte 1/5)	€ 99	€ 230	€ 315 (Suisse)	€ 190
dal 07/05 al 28/05	€ 99	€ 240	€ 400 (Lido)	€ 190
dal 28/05 al 04/06 (ponte 2/6)	€ 180	€ 280	€ 315 (Suisse)	€ 240
dal 04/06 al 18/06	€ 180	€ 320	€ 290	€ 280
			€ 310	€ 300
dal 18/06 al 25/06	€ 280	€ 390	€ 360 (Lido)	€ 300
dal 25/06 al 02/07	€ 280	€ 410	€ 320 (Suisse)	€ 390
			€ 390	€ 440
dal 02/07 al 16/07	€ 380	€ 450	€ 440	€ 500
dal 16/07 al 30/07	€ 400	€ 520	€ 450	€ 600
dal 30/07 al 06/08	€ 450	€ 540	€ 500	€ 620
dal 06/08 al 20/08	€ 650	€ 700	€ 670	€ 690 (Pini)
				€ 720 (Sabbie)
dal 20/08 al 27/08	€ 450	€ 490	€ 490	€ 790 (Approdo)
dal 27/08 al 10/09	€ 400	€ 450	€ 490	€ 750 (Praelios)
dal 10/09 al 24/09	€ 280	€ 350	€ 350	€ 610
dal 24/09 al 07/10	€ 180	€ 280	€ 290	€ 450
dal 07/10 al 05/11	€ 99	€ 220	€ 220	€ 390
			€ 150	€ 300

In tutti gli AURUM HOTELS, in tutti i periodi, bambini e ragazzi in 3° letto fino a 18 anni: GRATIS

Pasqua a 21 Euro, al giorno, a persona, in pensione completa. Strepitosi pacchetti volo low cost da 45 Euro, a tratta, a persona, incluso tasse e trasferimenti.

Grand Hotel Olympic
In Via Cola di Rienzo
CENTRALISSIMO, a POCHI METRI da PIAZZA SAN PIETRO e da PIAZZA DEL POPOLO
Prezzo, a persona, al giorno, in camera doppia con prima colazione:
dal 23/01 al 12/02 da € 12 a € 35
dal 12/02 al 30/03 da € 28 a € 67

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI
Tel. 199.155.760 - fax 199.199.502 (da tutta Italia 0,14 Eur/min), info@aurumhotels.it o vai su www.aurumhotels.it ed entra nei nostri alberghi con lo spettacolare effetto 3D. Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). Gli animatori Aurum, in tutti i periodi, allietano gli ospiti con intrattenimenti serali e dal 18/06 al 11/09 con ricco programma sportivo, ludico e per bambini. In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort. Le offerte sono valide per chi prenota entro il 10/02/2006 e non sono retroattive.

Aurum Hotels cerca animatori: inviare curriculum a davide.cubeddu@aurumhotels.it

Le offerte sono relative ad un soggiorno di 7 notti, a persona, pensione completa, in camera doppia, con acqua e vino ai pasti. Supplemento camera vista mare: euro 5, al giorno, a persona. Riduzione camere Basic, al Villaggio Sabbie Bianche: euro 5, al giorno, a persona.

Cara Unità

Una serata davanti alla tv: dalla secessione di Maroni alla serenità di Prodi

Caro Direttore, ieri sera ho deciso di aprire la tv per vedere prima Otto e Mezzo, poi Ballarò, ed infine Porta a Porta. Da Ferrara c'era Maroni che, invece di scusarsi per i toni del suo partito, li ha rivendicati con caparbia. Inoltre ha affermato che la volontà di costituire la «Padania libera e sovrana», non è affatto una trovata elettorale, bensì un preciso progetto politico. Allo sventolio del fantasma secessionista mi sono decisamente preoccupata ed è con qualche timore che mi sono rivolta alla trasmissione di Floris con la speranza di non trovarci Berlusconi. Pericolo sventato per merito di D'Alema che non si è prestato all'ennesima trovata del Premier per oscurare Prodi, ospite, per una volta, del salotto di Vespa. Il mio umore si è risollevato durante Ballarò, la debolezza argomentativa di Adornato e gli imbarazzi di Casini hanno fatto risaltare la compattezza di D'Alema e della Bonino. Sulla Giustizia Casini ha fatto la peggior figura, riconfermando la fiducia a Cuffaro e a tutti gli indagati/condannati del suo partito. Dunque ho deciso di seguire il Vespa-show, soprattutto per sentire uno dei rari interventi del Professore. Sin dalle prime battute il contrasto con Berlusconi è evidenti: il faccione tranquillo, sereno e acco-

modante del Prof. dà una sensazione di sicurezza che buca lo schermo. L'educazione di Prodi, la sua morigeratezza trapasano dalla voce, dal sorriso e dai gesti mai volgari o villani. L'arroganza e la prepotenza di Berlusconi mi sembrano già un ricordo lontano; le parole del candidato dell'Unione mi convincono, certo, non è un gran comunicatore, non è un venditore accattivante di promesse elettorali, è un uomo semplice, che sa di famiglia unita e politica pulita.

Elena Rosselli, Milano

Come mai i giornalisti così brillanti con il Prof. tacciono col Cavaliere?

Cara Unità, credo che la puntata di «Porta a Porta» di martedì sera sia stata indicativa di 2 segnali importanti che l'Unione farebbe bene a tener presente per il prosieguo della campagna elettorale:

1- Prodi è stato convincente, chiaro ed ha parlato dei problemi del paese. Poche polemiche sterili, tante analisi e proposte. Questa è la strada giusta!! Lasciamo Berlusconi ai suoi deliri logorroici e torniamo a parlare alla gente dei problemi veri.

2- I giornalisti presenti in studio erano stranamente brillanti e provocatori, anche se, a mio avviso, altro non facevano se non rimarcare sempre il fatto che nell'Unione c'è poca unione. Chissà perché gli stessi giornalisti non sono capaci di interloquire con lo stesso tono e con la stessa vivacità quando di fonte hanno l'attuale Presidente del Consiglio. A mio modesto avviso la via giusta non è quella dello scontro continuo su par condicio e conflitto di interessi: ormai il tempo stringe. L'Unione presenti le sue proposte e ritorni a parlare al paese, anche utilizzando maggiormente la televisione. Il resto è solo polemica sterile.

Marco C.

Calderoli-Jebreal: non ho mai visto un personaggio così meschino

Caro Padellaro, le affermazioni razziste, offensive ed oltraggiose pronunciate da un certo Calderoli, purtroppo a tutt'oggi ministro della Repubblica Italiana nei confronti della giornalista de La 7 Rula Jebreal (nome bellissimo da pronunciare), sono uno specchio riflesso all'esterno di quanto di peggio e di meschino possa albergare nell'animo di un uomo. Purtroppo non si tratta di un caso isolato; ma la cosa miseranda e riprovevole è che ciò possa avvenire in un Paese civile quale dovrebbe essere il nostro, perché simili affermazioni ci squalificano agli occhi del mondo ancora di più di quanto abbia fatto questo governo con le sue leggi vergogna. Tutta la mia solidarietà vada, attraverso il nostro giornale alla bravissima giornalista che seguo assiduamente su La 7.

Enrico Gargiulo

Bravo D'Alema! Il premier deve imparare le regole

Cara Unità, è stato molto bravo Massimo D'Alema a rifiutare di confrontarsi con Bellachioma a Ballarò! O si rispettano le regole o altrimenti nulla. Certo è un duro colpo per il narcisista onnipotente, ma credo che molti siano d'accordo con la necessità di mettere un freno allo strapotere, al disprezzo dell'altro, all'ignoranza del nostro purtroppo Primo Ministro. Andiamo avanti così e speriamo che l'incubo finisca presto!!

Maria Di Falco, Roma

D'Alema contro Casini: è tanto che aspettavo una reazione così

Cara Unità, che iniezione di energia la reazione

di D'Alema contro Casini a Ballarò, sul tema delle candidature degli indagati per mafia! Era tanto che desideravo parole del genere! Nel mio piccolo, mi impegnerò nella campagna elettorale con molta più carica.

Alessandro Gentilini

IDs e L'Unione non rinunciano alle capacità di Anna Serafini

Cara Unità, ho letto su questo giornale che Anna Serafini ha rinunciato (o meglio ha dovuto rinunciare) alla candidatura alla Camera dei Deputati a seguito dei ripetuti riferimenti al fatto di essere moglie di Piero Fassino. Sono indignata. È mai possibile che ancora oggi una donna debba rinunciare alla propria carriera, al proprio impegno, alla propria passione politica perché «moglie o figlia di»? E' possibile che ancora una volta una donna «moglie» debba essere penalizzata invece di essere valutata per le sue capacità? Pensiamo forse che la presenza in Parlamento di Nilde Iotti sia stata inopportuna in quanto compagna di Palmiro Togliatti? Avremmo dovuto rinunciare al suo importante ruolo nelle istituzioni? Tutti sanno che il ruolo che da tempo Anna Serafini ha avuto nel partito e nel Parlamento non ha niente a che fare con il fatto contingente di essere anche moglie del segretario del partito, e allora perché le si permette di rinunciare (o la si incoraggia a farlo)? Vorrei che tutto il partito e l'Unione, a partire dalle donne, con forza e decisione chiedessero ad Anna Serafini di non rinunciare per dimostrare la volontà effettiva di aumentare finalmente la rappresentanza femminile in Parlamento, ma ancor più per impedire che un principio perverso si instauri e possa servire in futuro, come oggi, come ulteriore impedimento ad una adeguata rappresentanza delle donne in Parlamento.

Paola Vinay

Maria Latella e «l'energia» di Berlusconi

Caro direttore non per pignoleria ma per amore delle parole con le quali tutti noi traffichiamo: nella punta di «Porta a Porta» di martedì scorso ho citato a memoria una dichiarazione di Prodi di qualche giorno fa: «Vorrei un Paese più sereno, più felice», aggiungendo: «Ma non era Berlusconi quello del sole in tasca, l'uomo che trasmette energia etc etc?». Parlare di felicità in campagna elettorale mi sembrava un elemento di qualche interesse e intendevo sottolinearlo, ma devo essere stata poco chiara perché Federica Fantozzi riferisce così: «Maria Latella gli ha appena chiesto come mai voglia un'Italia più allegra quando Berlusconi “è concordemente ritenuto l'uomo che ha inventato il sogno in tasca, che ha dato energia agli italiani”». In apparenza nulla cambia, la sostanza è invece diversa: la citazione di considerazioni note, comparse in decine e decine di articoli, viene presentata come un mio giudizio politico. Poiché penso che nel giornalismo i due piani non vadano confusi, eccomi qui a chiederti ospitalità.

Maria Latella

Questa la frase testuale di Maria Latella a Prodi: «Lei pensa che l'Italia non lo sia (felice)? In realtà tutti concordano nel sostenere che se c'è un rappresentante del sogno, quello che ha inventato il sole in tasca, questo è Berlusconi, capace di trasmettere energia e vitalità. Questo, in questi anni, lei non l'ha trovato in Italia?». Nessuna volontà di attribuire giudizi politici. Solo quella di sintetizzare un fatto su cui «tutti concordano» come «concordemente ritenuto»

(f.fan.)

LIDIA RAVERA

FRALERIGHE

Donne e politica: dovremo arrivare ai calendari?

«**E**nesima giornata infausta per le donne in politica», ha letto su «Il Messaggero», «Il senato, che avrebbe dovuto approvare il ddl sulle quote rosa, per il quale la Ministra Prestigiacomo aveva parlato di "voto storico", ha visto soltanto il susseguirsi della assenza del numero legale, provocato da una maggioranza tutt'altro che unanime nel sostegno della legge». La vicenda è ormai patetica. La bionda Ministra posa a Santa Giovanna (una mia amica attrice mi ha spiegato che tutte, prima o poi, aspirano a quel ruolo nei teatri veri) e dichiara «non mollerò». Atrina, poverina, da mesi, lacrime e grinta come una Scarlet O'Hara, affascinante, ma incapace di andare «via col vento», verso lidi più consoli alle battaglie sue più recenti, decisa a restare in centro a destra, ben incistata nel suo scranno, mentre i coatti della coalizione fanno le boccacce e le battucce, i rilanci per mandare tutto in vacca (macché 33%, il 50% dobbiamo elargire alle signore, gridano il forzista Castagnetti, fra un fesscennino e l'altro) e le proposte civetta, messe lì per far piovere un po' di luce sul proponente nella tranquilla consapevolezza che «questo matrimonio non s'ha da fare né adesso né mai» (Manzoni Alessandro). Le donne dell'Ulivo, che volentieri avrebbero elaborato una strategia comune venendo meno alle regole imposte dalla Casa dell'Odio, sono costrette a subire le bizzarrie dell'inquieto rivale. Di combattere insieme non se ne parla. Sorrellanza zero. Risultato di questa vicenda, che «Il messaggero» sintetizza nell'occhiello «la telenovela al Senato», l'assenza ingiustificata e probabilmente definitiva di corpi, sguardi, saperi e sensibilità femminili dalla classe dirigente di questo paese. Se le donne continueranno a essere una minoranza in Parlamento, continueranno a essere deboli, ricattabili, rissose fra loro, inefficaci e stresse. Il numero serve, per consentire che le migliori vengano fuori, continuo molto e aiutino tutte noi, a sentirci

rappresentate. Non accadrà, la sperequazione non verrà riparata. Propongo, allora, già che ci siamo, di abolire il Ministero della Pari Opportunità. Non ha più senso, come non avrebbe senso, chennessò... il Ministero delle Biglie Quadre o l'Assessorato alle Pubbliche Illusioni. Per coerenza il maschio dominante del branco politico, dovrebbe avere il coraggio di dichiararlo "apertis verbis" che se ne sbatte della condizione di equa rappresentanza fra i sessi. Ce ne faremo una ragione. Troveremo un Aventino in cui ritirarci: quelle più combattive a elaborare strategie bellicose, le altre a imparare il silenzio delle sdegnose. Per quelle, invece, particolarmente portate alla sofferenza, consiglio la bella fotografia del signor Zapatero in gruppo con le sue ministre: otto (8). Tutte allegre, con l'aria sveglia e senza esagerate chioeme sciolte (che le femmine, quando sono poche, la femminilità siano costrette a ostentarla troppo?). L'ho vista su «La Repubblica», la bella fotografia, e ho provato un attimo di invidia. Ero lì che mi stavo censurando la voglia di emigrare, quando un'amica mi ha telefonato annunciandomi: «Ho incominciato a prendere lezioni di spagnolo». Aveva appena letto il bel libro di Aldo Garzia e Marco Calamai «Zapatero, il socialismo dei cittadini» (Feltrinelli) dove l'amabile premier spagnolo si racconta e risponde alle domande.

Un paese invece dove non viene, al momento, tutta questa voglia di emigrare è la Russia. Leggo su «Libero» che «alcune donne manager, con l'obiettivo di aumentare le vendite delle loro aziende, hanno messo a disposizione dei loro clienti, calendari che le ritraggono completamente nude». Pare che il confronto con le fotografie di mietitrici e falciatrici regalate prima della caduta del Muro, premi le generose dirigenti con l'agognato aumento del volume d'affari. Chissà: forse una lista porno soft con tutte le candidate senza vestiti, avrebbe qualche chance di riequilibrare la rappresentanza... vogliamo parlarne?

Beni culturali, la devolution fa male

IRENE BERLINGÒ*

In questo clima pre-elezioni, uno dei temi più gettonati sembrano essere i beni culturali; e se questo non può che far piacere agli «addetti ai lavori», dall'altra parte, vista la situazione che dai più è stata definita orrenda, per esempio proprio su queste pagine da Vittorio Emiliani o da Salvatore Settis su «La Repubblica» - è forte la volontà dei «tecnici» di poter contribuire e dare un apporto. Così come forte è lo sconcerto nel leggere bozze di programmi sul tema da parte dell'Unione o di formazioni politiche al suo interno, come la Margherita, che non sembrano poter incidere per la loro genericità e che soprattutto non sono nel solco di una decisa inversione di tendenza rispetto alle politiche fin qui attuate. Si prevede ovviamente l'incremento del settore finanziamenti, e non si possono tacere su questo versante tutte le azioni poste in essere dal governo di centro sinistra, ministri Veltroni e Melandri, grazie a cui seguirono numerose aperture o riapertura di aree

importanti, come la Domus aurea o l'attenzione riservata al prolungamento di apertura di vari musei, che oggi solo la volontà ferrea di molti soprintendenti tiene ancora aperti, con lo scopo precipuo di non arrendersi ad eventuali detrattori del sistema statale (a proposito, tra i tagli di fine anno è da annoverarsi anche la diaria per le missioni ai tecnici che controllano il territorio, circa 0,20 euro l'ora, 6 euro giornalieri, un bel risparmio, non c'è che dire...). Per quanto riguarda invece il «sistema Beni culturali», l'unica ricetta che viene rispolverata e in maniera anche imprecisa è il passaggio della tutela alle Regioni, immemori del «disastro Sicilia». Ma vogliamo soffermarci un attimo sull'altro esempio negativo, cioè il paesaggio in subdelega agli enti locali e allo scempio cui si assiste impotenti del nostro territorio? E non vi sono sistemi di controllo che tengano, così come si propone che vengano istituiti per la tutela; tre esempi per tutti, i piani paesaggistici di Campania, Lombardia e il caso recentissimo del Lazio, dove, grazie ad uno stravolgimento legislativo avvenuto nella gestione appena trascorsa, sarebbe stato possibile costruire davanti alla linea di costa

marina, sopra i 1200 metri nelle aree boschive, per intendersi sul Terminillo, e per le aree archeologiche diffuse nel paesaggio storico dell'agro romano sarebbe stato necessario il vincolo statale, giustappunto, perché non tutelate ope legis.

E non si può tacere, sempre per rimanere in tema di enti locali, sulla scelta di porre in vendita a Roma il Poligrafico dello Stato, che da solo avrebbe risolto gran parte dei problemi espositivi nel-

Devolvere la pratica alle Regioni può essere rischioso: l'Unione lo sa?

la Capitale, tanto da poterne diventare un piccolo Beaubourg, e l'Istituto Geologico, destinati a funzioni commerciali. Vanno certamente salvaguardate le autonomie locali, ma in sinergia con la struttura statale, convergendo con finanziamenti e piani di intervento per obiettivi e contemporaneamente sciogliendo

il nodo creato dalla modifica del titolo V della Costituzione, che divide artificiosamente la tutela dalla valorizzazione, in collaborazione con le Soprintendenze territoriali.

Come non bastasse - ed è per questo che la ricetta è imprecisa - viene prevista la delega delle funzioni di tutela alle Università, in un minestrone di stampo elettorale. Ora, è evidente e necessario che il sistema universitario sia strettamente legato a quello dei beni culturali, non solo per la formazione, ma anche per tutte le funzioni legate agli studi e ricerche, dagli scavi all'elaborazione dei dati, anche digitali, e guai se non fosse così; non sono in pochi a rimpiangere di non essere nel comparto ricerca, piuttosto che nel comparto Stato, proprio per l'affinità e per l'interscambio continuo tra i due settori. Ma come si svolgerebbe questo scenario, non è dato sapere e riesce difficile perfino immaginarlo.

Nello stesso tempo, da più parti viene avanzata l'ipotesi di unione tra Beni culturali e Turismo, come viene prefigurato nel recente articolo su queste stesse pagine dell'On.le Melandri, ex ministro dei Beni culturali e a cui si deve un regolamento sulla vendita dei beni storico-artistici di proprietà

demaniale, mai tanto rimpianto. È palese che le attribuzioni in materia di spettacolo, sport e impiantistica sportiva, risalenti al 1998, ministro Veltroni, invece che potenziare la struttura del Ministero per i beni e le attività culturali, l'abbiano resa «pesante», senza che a ciò siano corrisposti finanziamenti adeguati, impoverendo perciò ulteriormente i settori corrispondenti. Per quanto riguarda il turismo, i due settori sono diversificati: anche se da uno discende la fortuna dell'altro, ambedue necessitano di finanziamenti appropriati, oltre che di una gestione centralizzata. Anche il turismo infatti è oggi decentrato in maniera, oerei dire, insensata, quando invece una delle nostre maggiori risorse dovrebbe giovare di direttive a livello nazionale, così come i beni culturali, e i risultati si vedono nelle statistiche dei visitatori. Sembrerebbe più giusto, semmai, tornare a parlare di beni culturali e ambientali, di stampo spadoliniano, in quanto strettamente connessi; in breve, siamo nella sfera della tutela del territorio, che può essere garantita solo da una efficace politica di scelte in sinergia con gli enti territoriali.

*Presidente Assotecnici

Cara Unione, basta arrossire su Pacs e diritti

AURELIO MANCUSO*

Dopo le due grandi manifestazioni di Roma e Milano del 14 gennaio 2006 è utile chiedersi se il centro sinistra abbia avuto la capacità di comprendere il significato profondo di questi eventi.

Quello che colpisce non è tanto quello che si è detto, dalle amarezze di Prodi, passando per le sceneggiate di Mastella, quanto quello che è stato omesso, che rumoreggia nelle teste politiche ed organizzative dei movimenti in campo, come un affronto. Nella sostanza il centro sinistra ha ripetuto che la 194 non sarà toccata e che sul tema delle unioni civili si è trovata una mediazione che accontenta tutti. Ma se vogliamo essere franchi le domande poste da Milano e Roma erano altre. In primo luogo la 194 è una legge assediata perché vi è il tentativo da parte dei gruppi integralisti cattolici di proporre uno stravolgimento della legge sui Consulenti, cui nella pratica è delegata

l'applicazione anche della 194. Quando si parla di prevenzione dell'aborto, passa nell'opinione pubblica l'idea di Storace che questa debba avvenire impedendo alle donne di abortire e, il centro sinistra tace e non dice che il prossimo governo s'impegnerà per un vero e proprio salto di qualità, necessario affinché l'educazione alla salute, la sessualità consapevole siano al centro dell'azione di governo. Questo significa finanziare adeguatamente i Consulenti, restituire quel ruolo di servizi poli funzionali sociali, in cui la voce delle donne sia davvero protagonista. Ma per ora queste parole non sono state pronunciate. È divertente, se non fosse tragico, notare come al solo pronunciare parole come preservativo, pillola, spirale ecc... molti leader del centro sinistra abbiano evidenti mancati. Dispiace dover essere così diretti e crudi, ma il tempo del dibattito accademico è giunto al binario morto dell'inazione politica, quindi, è dovere dei movimenti svegliare la politica sonnolenta degli

incontri al vertice negli ex monasteri, dove si licenziano programmi di 274 pagine, infarcite di molte cose, che non contengono una volta il termine laicità e relegano la questione dei diritti in una striminzita e bizantina paginetta. Sul tema, poi, del Pacs, gli equilibrismi sono comparabili a quelli dei migliori artisti circensi. Cosa c'entra la cattolicità con la necessità di riconoscere giuridicamente i diritti umani di base? Con quale sordità ci troviamo a fare i conti se nel centro sinistra, e non solo nel suo centro, ogni qualvolta si parla di questi temi si abbassa la voce, si arrossisce, si ha il terrore di pronunciare parole come diritto all'affettività, cittadinanza gay e lesbica, e così via. Non stupisce, quindi, che ancora qualche giorno fa, alcuni esponenti della Margherita si siano astenuti sulla Risoluzione europea contro l'omofobia, dissociandosi dal loro gruppo Liberale che compattamente ha votato a favore. Per non dire dell'offensiva tritiera per cui il centro sinistra non approverà mai

una legge sui matrimoni gay, argomento questo utilizzato come una clava dal centro destra, cui la nostra parte non riesce a sottrarsi perché nella gran parte ignorante della materia, non avendo mai letto la proposta del Pacs. Che strano paese è questo, dove il 68% dei cattolici si dice a favore del Pacs, dove questo acronimo nel 2005 è stato il più utilizzato dopo la parola tsunami, e per tutta risposta il centro sinistra litiga perché non lo vuole vedere scritto nel suo programma! Cari Cuperlo e Pollastrini, le vostre riflessioni dei giorni scorsi, ci hanno confortato, ma questa forza avranno dentro il progetto di costruzione del partito democratico? Sarà necessario sostenere l'Unione per mandare a casa il centro destra, certamente non ci sono le condizioni per una convinta adesione ad un progetto politico, dove la libertà e i diritti di cittadinanza, per una sorta di scherzo della storia, sono ritenuti dall'area riformista, un ostacolo nel suo percorso di composizione.

*Segretario nazionale Arcigay

Scontro di inciviltà

**RECEP ERDOGAN
JOSÉ LUIS ZAPATERO**

SEGUE DALLA PRIMA

L'anno passato quando i capi di governo della Turchia e della Spagna presiedettero l'inizio dei lavori del progetto per l'Alleanza delle Civiltà, lo fecero basandosi su una ferma convinzione: che avevamo bisogno di iniziative e strumenti per arrestare la spirale di odio e di offuscamento della realtà che, in quanto tale, costituisce una minaccia alla pace e alla sicurezza internazionali.

Gli sciagurati avvenimenti che sono ora sotto i nostri occhi non fanno che ribadire la nostra diagnosi e il nostro impegno volto a cercare un sostegno ancora maggiore a questa causa. Storicamente Spagna e Turchia sono state un crocevia tra Est e Ovest. Siamo quindi assolutamente consapevoli che il modo in cui vengono gestiti gli stretti contatti tra culture diverse può essere di enorme arricchimento, ma può anche innescare distruttivi contenziosi.

In un mondo globalizzato nel quale i rapporti e scambi tra civiltà diverse continuano a moltiplicarsi e nel quale un incidente di portata locale può avere ripercussioni in tutto il mondo, è vitale coltivare i valori del rispetto, della tolleranza e della coesistenza pacifica. La libertà di espressione è una delle pietre miliari dei nostri siste-

mi democratici e a questa libertà non rinunceremo mai. Ma non ci sono diritti senza responsabilità e senza rispetto per sensibilità diverse. Può anche darsi che la pubblicazione di queste caricature sia perfettamente legale, ma non è indifferente e quindi deve essere respinta per ragioni morali e politiche.

In fin dei conti tutto questo porta a incomprensioni e travisamenti di differenze culturali perfettamente in armonia con i nostri valori condivisi. Ignorare questa realtà generalmente apre le porte alla sfiducia, all'alienazione e alla rabbia che possono, a loro volta, portare a conseguenze indesiderate che tutti dobbiamo fare il possibile per evitare.

Il solo modo che abbiamo per costruire un sistema internazionale più giusto è tramite il massimo rispetto per le convinzioni di tutti.

Siamo completamente impegnati a rispettare le norme del diritto internazionale e a difendere le organizzazioni internazionali che ne sono portatrici. Ma leggi ed istituzioni non bastano a garantire la pace nel mondo.

Dobbiamo coltivare la coesistenza pacifica che è possibile solamente quando si è interessati a comprendere il punto di vista dell'altro e a rispettare ciò che per l'altro è sacro. Queste sono premesse fondamentali e obiettivi importantissimi dell'Alleanza delle Civiltà promossa da Spagna e Turchia.

Recep Tayyip Erdogan è primo ministro della Turchia e José Luis Rodríguez Zapatero è primo ministro della Spagna.

© International Herald Tribune
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto



Se il minore è un turco

CLAUDIO FAVA

SEGUE DALLA PRIMA

Le nostre buone maniere spesso non vanno oltre il cortile di casa. Dare in pasto ai lettori di un giornale il nome e il volto di un minore italiano ci fa gridare subito allo scandalo o - peggio - al cinismo dei nostri media. Abbiamo stilato e controfirmato un patto di civiltà, la Carta di Treviso, che riguar-

da i diritti dei minori. Solo che quei minori sono sempre e solo i nostri figli. Se il ragazzino è un turco, se l'ucciso è un prete italiano, se il movente è una malinconica storia di fanatismi e di ignoranza, allora non c'è Carta che tenga, né senso del pudore né codice penale: il ragazzo finirà su tutti i giornali. Con la sua faccia, con il suo nome.

Non è un cavillo. È un fatto. Quando pensiamo ai diritti, pensiamo ai nostri diritti. In difesa dei quali siamo sempre inflessibili. Il diritto di informare, di far satira, di costringere dio e i suoi emuli nella trama di una barzelletta, il diritto sacro, inviolabile alla libertà di dire, di disegnare, di ridere... Questo diritto lo celebriamo qui. A casa nostra. Senza mai un dubbio relativista, senza cercare di tenere insieme testo e contesto. Inflessibili, appunto. E se quel tiepido sfotto produce la follia d'un ragazzino in una provincia turca, se regala un

pretesto ai sobillatori di violenza, un'altra oncia di odio e di solitudine alle folle di Gaza, tutto questo non c'entra. Noi siamo per l'inviolabilità dei sacri principi, mica siamo dei fanatici...

La nostra intransigenza dura poco. Appena c'è l'occasione di vendere dieci copie in più crocifiggendo il ragazzino turco alle colonne di un giornale, dimentichiamo subito le buone maniere, i principi, i diritti: facciamo i furbi. Lo statista Calderoli, quello che dileggia le giornaliste di colore («Meglio razzista che terrorista...») ieri ha chiamato in causa anche il Papa: serve una nuova crociata, ha detto. E perché non la Santa Inquisizione? Magari potremmo chiedere ai turchi, come patto di buona volontà per entrare nella civilissima Europa, che prima ci consegnino l'assassino sedicenne. Così lo diamo a quelli della Lega, poi ci pensano loro...

Bolkestein, le ragioni del nostro no

Lettera aperta ai Parlamentari europei

È la prima volta che così tanti Enti Locali discutono e si pronunciano nei rispettivi Consigli Comunali, Provinciali, Regionali su una direttiva europea.

Ciò è avvenuto non per un pregiudizio, ma al contrario sulla base di precise valutazioni e giudizi di merito. Infatti: non si potrebbe più riservare l'appalto per le mense scolastiche ai produttori di cibi biologici, come avviene in tanti comuni per meglio tutelare e garantire la salute dei più piccoli; non si potrebbe più affidare la manutenzione del verde alle cooperative sociali, quelle che hanno al loro interno persone svantaggiate che altrimenti non troverebbero un'occupazione; non si potrebbe più determinare le licenze per un certo servizio, così

da evitare l'eccesso di tipologie e l'assenza di altre; si interromperebbe il rapporto con il mondo no-profit con cui tanti enti locali collaborano per la prestazione di importanti servizi.

Tutto questo, e sono solo alcuni esempi concreti, verrebbe considerato «discriminatorio» per le altre imprese e un ostacolo alla costituzione del mercato interno dei servizi.

Il risultato è che tutto verrebbe affidato al mercato, alla libera concorrenza tra le imprese, mettendo in secondo piano diritti e bisogni delle persone. Agli Enti Locali, liberamente eletti, non rimarrebbe altro che un ruolo di passacarte di decisioni prese in altre sedi, che sono fuori dalla responsabilità e dal controllo che esercitano i cittadini con il voto. I poteri locali verrebbero così espropriati e svuotati delle funzioni di indirizzo e controllo che la Costituzione italiana assegna loro.

Per questo non è casuale che nei nostri Consigli gli ordini del giorno sulla Bolkestein siano stati approvati quasi ovunque all'unanimità o con qualche astensione. Con questa direttiva si va nella direzione opposta al grande tema che abbiamo qui da noi in Europa e non solo: come democratizzare la democrazia, come dare voce e peso alle persone, ai soggetti sociali, alle comunità locali di fronte ai processi di globalizzazione economico-finanziaria, al potere del denaro.

Il testo che arriva in aula, nonostante i tentativi fatti per emendarlo, è il frutto di questa impostazione neoliberista e tecnocratica. Emblematico è il principio del paese d'origine per cui un lavoratore non è più sottoposto alla regole e tutele del paese in cui lavora, ma può essere sottoposto a quelle del paese dove l'impresa ha sede legale. Non è difficile immaginare cosa accadrà: lo spostamento delle sedi legali delle im-

prese lì dove sono più basse o inesistenti le garanzie, le tutele delle persone che lavorano. In una parola la giungla.

E sarebbe un colpo micidiale a quel modello sociale europeo fatto di sviluppo economico, diritti sociali, libertà individuali che va rinnovato e non smantellato per fare una copia sbiadita del modello americano. Sappiamo che il voto in aula di metà febbraio non chiuderà la vicenda, che poi spetterà ai Governi Nazionali pronunciarsi nell'ambito del Consiglio Europeo. Ritendiamo comunque necessario attraverso questa lettera aperta, rivolgerci ai Parlamentari Europei eletti nel nostro Paese, e come noi espressione dei territori e delle comunità, perché si facciano interpreti di questa contrarietà respingendo in aula la direttiva. In nome dei diritti fondamentali delle persone, che non possono essere ridotti a merce o considerati optional a seconda degli inte-

ressi del mercato; e in nome della democrazia che non è un lusso ma un valore che va praticato a partire dalle comunità locali, lì dove vivono, studiano, lavorano le persone.

Diritti e democrazia: due parole che hanno fatto grande l'Europa e che ne rappresentano ancor oggi il futuro. Sabato 11 febbraio 2006, alle ore 10.30, presso la Sala del Consiglio Provinciale di Roma, via IV Novembre 119/a, si terrà un incontro pubblico nazionale, in vista della votazione in prima lettura al Parlamento Europeo della Direttiva Bolkestein.

La lettera aperta è firmata dalle Regioni Abruzzo, Calabria, Marche, Umbria, Valle d'Aosta; da 25 Province tra cui quelle di Milano, Torino, Roma, Genova, Pescara, Parma, Livorno e da 32 Comuni fra i quali Roma, Firenze, Trento, Genova, Empoli, Siena, Perugia, Torino e Venezia.

Sogno un'Italia senza furbetti

ELIO VELTRI

Caro Direttore, a proposito di «manovre criminali», nel 1995 sono stato intercettato (perché intercettavano Di Pietro) e sono finito su tutti i giornali e le tv. Le intercettazioni, per quanto mi riguarda, non erano penalmente rilevanti e non mi occupavo di affari, di banche e di scalate.

Ho letto la lettera di Marco Travaglio e la condivido, ma con due precisazioni: io non sono affatto convinto che alla fine gli elettori di centro sinistra più delusi e indignati andranno a votare comunque e temo che le domande riguardanti le riforme da fare con le quali Marco conclude la lettera, nel caso di vittoria del centro sinistra, non avranno risposte positive. A proposito della volontà di mandare a casa Berlusconi siamo al peggiore

trasformismo, o, per alleggerire, alla peggiore commedia all'italiana: coloro che ci hanno accusato per anni di fare il suo gioco perché eravamo demonizzatori, mentre loro inciuciavano e facevano accordi, ora ci accusano di fare il suo gioco perché criticiamo il centro sinistra quando sbaglia. Il gruppetto, del quale faccio parte, che ha subito le ritorsioni di Berlusconi (espulsione da tutti i programmi tv e cause per milioni di euro) si conosce con nomi, cognomi e indirizzi. Non mi risulta che qualcuno dei leader sia stato portato in tribunale come noi, appartenenti al «gruppetto». D'altronde, dal centro sinistra, Bobo Craxi è stato trattato meglio di quanto lo sia stato, da vivo e da morto, Paolo Sylos Labini. Quanto alla scalata Unipol tu sai cosa ne penso per averne scritto sull'Unità in tempi non sospetti, quando altri

dirigenti si sbracciano a confermare al duo stima e fiducia. Dalle cronache non si è capito se Consorte e Sacchetti hanno evaso le tasse sulle plusvalenze, ma hanno utilizzato lo scudo fiscale di Tremonti, che il centro sinistra ha combattuto, per far rientrare i capitali illeciti e hanno avuto milioni di euro di finanziamenti senza offrire garanzie di sorta. Il Cantiere ha chiesto un fido di 24 mila euro ad un'agenzia del Monte dei Paschi di Siena, azionista di Unipol e per ottenerlo, tutti i membri della presidenza e cioè parlamentari in carica, a cominciare da Occhetto, e due ex parlamentari, hanno presentato la denuncia dei redditi e hanno fatto la fila, nella sede della banca, per firmare la fidejussione. Queste sono le regole e dovrebbero valere per tutti. Riguardo ai fatti all'attenzione della magistratura, che sono cer-

to farà il proprio dovere, nessuno sapeva nulla e si accorgeva di niente. Come è stato possibile? Lo ha chiesto a Fassino anche Giampaolo Pansa nel Bestiario a più riprese. Alcuni di noi, pochi e con l'Unità in testa, sono stati molto rigorosi con Berlusconi e i suoi amici. Non gliene abbiamo perdonata una. Con noi stessi dovremmo esserlo ancora di più. Non ti pare? Altrimenti facciamo ridere. E a proposito di ridere, quando Previti ci ha detto che i famosi 21 miliardi avuti dai Rovelli erano le parcelle delle consulenze, siamo scoppiati a ridere, anche se cento parlamentari del centro sinistra lo hanno salvato dal carcere come, alcuni di loro, hanno fatto con Dell'Utri. Con Consorte e Sacchetti, i quali per presunte consulenze hanno incassato cento miliardi, cosa dovremmo fare? Piangere o ridere?

Cronaca di una passione

DIEGO NOVELLI

Rina Pignata, Carla per gli amici, è una anziana signora torinese che conserva nel volto i segni ancora freschi di una bellezza non sfiorita, malgrado i suoi 72 anni, tutti vissuti. Parlo di lei perché in questi giorni di "trambusto", di polverone sulla sinistra, l'ho incontrata, dopo tanti anni, in piazza Castello, davanti a Palazzo Madama, dove stanno allestendo giganteschi palchi per le cerimonie delle premiazioni dei vincitori delle imminenti Olimpiadi della neve che si svolgeranno in Piemonte dal 10 al 26 febbraio.

Non era lì per curiosare, ma per partecipare, con un gruppo di amici ad un sit-in promosso dal Comitato Piemontese sorto in difesa della Costituzione. Raccoglievamo firme per il referendum contro lo stravolgimento della Carta fondamentale della nostra Repubblica, elucubrato, su commissione del Cavaliere, da quattro pellegrini, pseudo costituzionalisti, l'estate 2003, in una baita di Lorenzago, nel Cadore.

Carla ha una lunga storia di militante della sinistra torinese, avendo iniziato la sua esperienza di attivista sindacale a soli 17 anni, come operaia tessile presso il cotonificio dei fratelli Mazzonis. Un anno dopo era già eletta nella Commissione Interna. Iscritta alla Federazione giovanile comunista, poi al Pci, lasciata la fabbrica, è stata per oltre vent'anni nella segreteria regionale del suo sindacato. Con la svolta della Bologna, «senza eccessivo entusiasmo», ha aderito al Pds ed oggi è militante dei Ds, «non appartenendo, però, ad alcuna componente interna».

«In un primo momento siamo andati in affanno - mi dice con grande schiettezza, quando le chiedo cosa pensi dell'affare Unipol-Consorte - un po' di imprudenza c'è stata e, sorprendentemente anche da parte di un uomo come Fassino, un torinese doc, che conosco e stimo da quando era un ragazzo figiociotto, alla 31ª Sezione «Elvira Pajetta», nel quartiere bene della Crocetta».

Ma la compagna Carla Pignata è convinta che «stiamo uscendo dal trambusto, la sofferenza sta per finire. L'olio buono viene a galla. Però non solo il mio partito, ma tutto il centrosinistra deve rintuzzare con forza i colpi di coda del disperato Cavaliere». Carla, con altre donne del suo quartiere, San Salvario, sin dal 2001, ha dato vita ad un Gruppo che hanno denominato «Donne per la difesa della società civile», perché Silvio Berlusconi faceva loro paura. «Con la sua arroganza, protervia, e con il suo disprezzo della legalità e dei diritti, convinto com'è che con i suoi tanti soldi possa comprare tutti, uomini, donne e le loro coscienze». Così, tutte le settimane, ogni mercoledì pomeriggio alle 17.30, si riunisce presso il Circolo Garibaldi di via Pietro Giuria, il gruppo di donne che si è posto l'obiettivo «di contribuire a liberare l'Italia dal pericolo Berlusconi». L'Associazione raccoglie donne democratiche e di sinistra: la maggioranza

non è iscritta a partiti. Carla ci tiene a nominare alcune che partecipano attivamente alle iniziative: Lia Bottazzi, Gabriella Amodei (moglie di Fausto, cantautore conosciuto dai vecchi militanti e dai giovani soprattutto per la bellissima «Morti di Reggio Emilia»), Cicci Ricca, Liuba Schaffer, Anna e Carlo Pugliese, Paola Fenoglio, Nucci Darchini e tante altre.

Non c'è stato in questi ultimi quattro anni avvenimento (come la guerra in Iraq, il rapimento della Sgrenza e delle due Simone) o provvedimento iniquo assunto dal governo di centro destra di Berlusconi, che non sia stato oggetto di una iniziativa nel quartiere, «per informare i cittadini, per controbattere sul piano culturale l'azione disgregatrice della Casa delle Libertà, considerato che San Salvario è una zona di Torino a forte concentrazione di immigrati». Alcune di queste donne, con Carla, operano anche all'Asai (Associazione Salesiana Animazione Interculturale) che si occupa in modo particolare dei giovani extracomunitari, per i quali sono organizzati dei corsi per imparare la lingua italiana, vengono aiutati a trovare un lavoro e una casa, a regolarizzare la loro posizione di stranieri. Il tutto in collaborazione con don Fredo Olivero della Caritas diocesana. L'esperienza di oltre cinquant'anni di vita politica rappresenta per Carla un patrimonio immenso, «difficilmente deteriorabile». Quando sera fa ha visto alla televisione Berlusconi che mostrava l'Unità, con il titolo grande sulla morte di Stalin, Carla si è chiesta ironicamente chi volesse spaventare il Cavaliere, agitando quel Bau Bau.

«Ero a Ferrara - mi ricorda - quel 5 marzo del 1953, al Congresso Nazionale della Fgci, di Enrico Berlinguer, quando giunse dalla radio, la notizia della morte di Stalin. Ricordo che con noi c'era Carlo Lizzani, giovane regista che aveva da poco finito di girare *Achtung Banditi*. Non mi vergogno a dirlo: rimanemmo tutti commossi. Per la nostra generazione Stalin era stato uno dei principali protagonisti della vittoria sul nazifascismo».

Carla è orgogliosa della sua militanza nel Pci torinese, negli anni della «guerra fredda», delle discriminazioni nelle fabbriche, dei reparti confino, dei suicidi di operai licenziati dalla Fiat per rappresentanza politica e sindacale e che non trovavano più lavoro. «Noi comunisti, uomini e donne abbiamo sempre difeso, soprattutto sui luoghi di lavoro, il rispetto della democrazia e della libertà. Questa è stata la nostra scuola. Non ci siamo formati politicamente intrattenendo i passeggeri delle crociere». La casa di Carla Pignata, un modesto alloggio in San Salvario, è colma di libri: dalle opere complete di Gramsci, con le pagine sottolineate, segno di una febbrile lettura, all'ultimo di Rossana Rossanda. E poi tanti giornali, riviste. La modesta pensione di ex operaia non le impedisce di leggere più quotidiani, «primo fra tutti l'Unità, per fortuna che c'è».

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Ciccone
Ronald Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
● 00153 Roma
via Benaglia, 25
tel. 06 585571
fax 06 58557219
● 20124 Milano
via Antonio da Fiescanate, 2
tel. 02 8969811
fax 02 89698140
● 40133 Bologna
via del Giglio, 5
tel. 051 315911
fax 051 3140039
● 50136 Firenze
via Mannelli, 103
tel. 055 200451
fax 055 2466499

EU
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Mariolina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini
NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale
via San Marino, 12 00198 Roma
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei
Gruppi parlamentari del Parlamento di Sinistra - F.I.U.C.
Certificato n. 5534
del 16/12/2005
Iscrizione come giornale murale nel registro del
tribunale di Roma n. 4555

Stampa
● **Sabo S.r.l.** Via Carducci 26
● **STS S.p.A.** Strada 5a, 35 (Zona Industriale)
95030 Piano D'Arce (Ct)
Fac-simile
● **Sies S.p.A.** Via Santi 87
Piedimonte Diagonalia (Ist)
● **Litostad** via Carlo Parenti 130
Roma
● **Ed. Telematema Sud Srl**
Località S. Stefano, 82038
Vulturno (BN)
● **Unione Sarda S.p.A.**
Viale Elmas, 112 09100 Cagliari

Distribuzione
● **A&G Marco S.p.A.**
20126 Milano, via Fortezza, 27
Publicità
● **Publikompass S.p.A.**
Via Carducci, 29 20123 Milano
tel. 02 24424712
fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura del 8 febbraio è stata di 136.798 copie

AI TEMPI DELLA DESTRA, LA FAMIGLIA SPERA...



Oggi sul web, domani al cinema.

www.famigliaspera.it

© profarma - ph. G. Troilo

comu. resp. Gianni Cuperto

AL SENATO



ALLA CAMERA



www.dsonline.it

Domani è un **Altro** giorno.

Scelti per voi **Film****Munich**

Sullo sfondo le Olimpiadi di Monaco del '72, durante le quali undici atleti israeliani persero la vita dopo il tragico sequestro da parte di un commando terrorista palestinese; in primo piano la vendetta e il mondo pieno di ombre del Mossad - i servizi segreti israeliani - a cui il governo di Golda Meir ha affidato il compito di eliminare i responsabili della strage. Intricata sceneggiatura tratta dal libro "Vengeance" di George Jonas.

di Steven Spielberg thriller - drammatico

The Door in the Floor

La famiglia Cole vive felice a East Hampton. La loro vita è perfetta fino a quando non viene sconvolta dalla perdita dei loro due figli. Ted, scrittore di libri per bambini, e la moglie Marion cercano di ricreare una famiglia, ma neanche l'arrivo della piccola Ruth riesce a dare loro una nuova ragione di vivere. Sarà l'arrivo di Eddie, giovane assistente di Ted, a dare una svolta... Tratto dal best seller di John Irving "A Widow for One Year".

di Tod Williams

Per sesso o per amore?

Quanto costa una vita accanto alla bella Daniela (Monica Bellucci), sofisticata prostituta italiana di Pigalle? L'amore non ha prezzo, ma François (Bernard Campan), un cliente che si è innamorato di lei, è disposto a pagare pur di averla tutta per sé. Quando l'uomo vince alla lotteria le offre di diventare la sua fidanzata e di andare a vivere con lui. La donna accetta, ma non si abbandona così facilmente il protettore Charly (Gérard Depardieu).

di Bertrand Blier commedia

Orgoglio e Pregiudizio

Nell'Inghilterra georgiana divisa in classi e convenzioni Lizzie, Jane, Lydia, Mary e Kitty, le cinque sorelle Bennet, sono cresciute all'ombra dell'ossessione materna di trovare loro il marito giusto. La vivace Lizzie (Keira Knightley) ostacola i piani della madre sforzandosi di vivere seguendo una prospettiva più ampia, ma presto incontrerà il bello e, apparentemente, snob Signor Darcy... Dall'omonimo romanzo di Jane Austen.

di Joe Wright commedia

Senza destino

Un ragazzino ebreo riesce a sopravvivere ai campi di sterminio grazie all'elaborazione di quella terribile esperienza. Salvato dagli Americani e rientrato nella nativa Budapest viene accolto dall'indifferenza della gente. Cercare di capire quello che gli è successo, piuttosto che dimenticare, sarà la sua unica via per continuare a vivere. Tratto dal romanzo "Essere senza destino" di Kertész, premio Nobel per la letteratura nel 2002.

di Lajos Volpai drammatico

Match point

Storia di una scalata sociale nella Londra di oggi. Il rampante Chris (Jonathan Rhys-Meyers), bello e squattrinato, fa il maestro di tennis in un club esclusivo. Qui conosce Tom, giovane rampollo della ricca famiglia Hewett e sua sorella Chloe, che comincia a corteggiarlo. Il giovane si lascia sedurre (anche dai soldi) e la sposa. Un giorno conosce Nola (Scarlett Johansson), una ragazza americana, e tra i due è attrazione immediata...

di Woody Allen

Travaux

Chantal è un'affermata avvocatessa, tanto impegnata nel lavoro, quanto disastrosa nella vita privata. Divorziata con due figli adolescenti, un giorno - dopo varie storie senza futuro - decide di cedere imprudentemente a uno dei suoi clienti che la corteggia. Per lei è solo un diversivo, ma l'uomo si innamora e inizia ad assillarla. Nel suo appartamento intanto sono iniziati dei piccoli lavori di ristrutturazione destinati a cambiarle la vita...

di Brigitte Rouan commedia

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo (E 5,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
CINERASSEGNA 13:00-16:00-18:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)
Orgoglio e pregiudizio 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Sala 1 150 **I segreti di Brokeback Mountain** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2 350 **Travaux - Lavori in casa** 15:30-17:50-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 0108800069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602
CINEFORUM 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
Munich 15:45-19:00-22:15 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2 122 **Felix - Il coniglietto giramondo** 15:20 (E 7,00; Rid. 5,50)
Trappola in fondo al mare 17:20 (E 7,00; Rid. 5,50)
40 anni vergine 20:00-22:25 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 3 113 **Orgoglio e pregiudizio** 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4 454 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 15:30 (E 7,00; Rid. 5,50)
Match Point 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 5 113 **La cura del gorilla** 15:35-17:50-20:05-22:20 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 6 251 **Dick e Jane - Operazione furto** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 7 282 **Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 178 **Bambi e il grande principe della foresta** 15:15-17:05 (E 7,00; Rid. 5,50)
I segreti di Brokeback Mountain 20:00-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 9 113 **Fragile** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 10 113 **Per sesso o per amore?** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

City Tel. 0108690073
Sala 1 **La neve nel cuore** 15:30-17:50-20:30-22:30
Sala 2 **Persona non grata** 15:30-17:50-20:15-22:30

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Romanzo criminale 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Memorie di una geisha 15:30-18:30-21:30 (E 6,20; Rid. 3,60)
Sala 2 120 **The new world - Il nuovo mondo** 15:30-18:30 (E 6,20; Rid. 3,60)
I magi randagi 21:30 (E 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
A History of Violence 19:45-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
The Rocky Horror Pictures Show 21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936
Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
Riposo

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103262298
Dick e Jane - Operazione furto 15:30-17:50-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala Pitta 280 **Per sesso o per amore?** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 27r Tel. 010581415
Munich 15:30-18:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Match Point 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Riposo

San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Lady Henderson presenta 20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Bambi e il grande principe della foresta 15:30-17:00 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2 **Battaglia nel cielo** 15:30-17:40-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
Sala 8 Ranstad 499 **Dick e Jane - Operazione furto** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 143 **Fragile** 18:00-20:30-22:45 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 2 216 **La contessa bianca** 21:00 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 143 **I segreti di Brokeback Mountain** 20:00 (E 7,20; Rid. 5,50)
Match Point 22:50 (E 7,20; Rid. 5,50)
40 anni vergine 17:30 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 4 143 **Saw 2 - La soluzione dell'enigma** 22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
Ti amo in tutte le lingue del mondo 18:00-20:15 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 143 **The Door in the Floor** 17:50-20:20-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 6 216 **ANTEPRIMA** 20:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 216 **Orgoglio e pregiudizio** 17:30-20:00-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 9 216 **Per sesso o per amore?** 16:20-18:30-20:40-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **Munich** 16:00-19:15-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 11 320 **Munich** 18:20-21:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 12 320 **Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 17:30-20:25-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **La cura del gorilla** 17:20-20:00-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 14 143 **Bambi e il grande principe della foresta** 16:15-18:15 (E 7,20; Rid. 5,20)

Hans 20:20-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 525 **La cura del gorilla** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
Sala 3 600 **The Door in the Floor** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova

BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO
Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo (E 6; Rid. 4)

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)

CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)

CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Rashomon 22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Riposo (E 5,00)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo (E 6; Rid. 5)

MASONE
O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 010269792
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 16:00-18:10 (E 6,50; Rid. 4,50)
La cura del gorilla 20:20-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **Dick e Jane - Operazione furto** 16:00-18:10-20:20-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 150 **Munich** 16:10-19:10-22:00 (E 6,50; Rid. 4,50)
Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Tutti i battiti del mio cuore 21:15 (E 3,50; Rid. 2,80)

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
L'enfant 21:15 (E 3,50; Rid. 2,80)

IMPERIA
Centrale via Felice Casalone, 52 Tel. 018363871
Orgoglio e pregiudizio 20:15-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia

DIANO MARINA
Politeama Dianese via Cairoli, 35 Tel. 0183495930
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Riposo

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
La cura del gorilla 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Munich 15:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Per sesso o per amore? 17:10-18:50-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Felix - Il coniglietto giramondo 15:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Harry Potter e il calice di fuoco (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135 **Dick e Jane - Operazione furto** 15:30-17:10-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof 3 135 **Dick e Jane - Operazione furto** 15:30-17:10-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Orgoglio e pregiudizio 15:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Munich 20:30 (E 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo (E 5,16; Rid. 4,13)

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Vizi di famiglia... 17:15-21:30 (E 6,00; Rid. 4,00)
I segreti di Brokeback Mountain 19:15 (E 6,00; Rid. 4,00)

Megacine Tel. 199404405
Orgoglio e pregiudizio 15:30-18:00-21:00-23:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Bambi e il grande principe della foresta 15:00-16:45-18:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 2 **Fragile** 20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Per sesso o per amore? 21:00-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:00-17:00-19:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 3 **The Door in the Floor** 20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:30-18:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 4 **The Door in the Floor** 20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:30-18:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 5 **La cura del gorilla** 20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Trappola in fondo al mare 15:40-17:45 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 6 **Munich** 15:15-18:30-21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Chicken Little - Amici per le penne 15:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 7 **Dick e Jane - Operazione furto** 15:40-17:40-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 8 **Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 16:30-18:45-21:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
Felix - Il coniglietto giramondo 15:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
Match Point 15:00-17:30-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 9 **40 anni vergine** 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di La Spezia

LERICI
Astoria via Genini, 40 Tel. 0187965761
Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

SAVONA
Diana via Giuseppe Brighoni, 1r Tel. 019825714
Munich 15:40-19:00-22:10 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 448 **Per sesso o per amore?** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 181 **Dick e Jane - Operazione furto** 15:45-18:00-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **La cura del gorilla** 16:00-18:10-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **Orgoglio e pregiudizio** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 **Bambi e il grande principe della foresta** 16:15-18:00 (E 7,00; Rid. 5,00)

Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Il grande cocomero 21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona

ALASSIO
Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
Triple agent - Agente speciale 21:15 (E 3,00)

ALBENGA
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Tutti i battiti del mio cuore 21:00 (E 3,00)

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011865621
Sala 100	Bambi e il grande principe della foresta 15:30-16:55 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	La neve nel cuore 18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	Munich 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	I segreti di Brokeback Mountain 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429
	Riposo (E 4,15; Rid. 3,10)

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447
	Riposo
Solferino 1	120 La bestia nel cuore 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130 Ti amo in tutte le lingue del mondo 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007
Sala 1	472 Riposo
Sala 2	208 Riposo
Sala 3	154 Riposo

Aricchino	corso Sommellier Germano, 22 Tel. 0115817190
Sala 1	437 Match Point 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219 Orgoglio e pregiudizio 15:00-17:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Capitol	via Carnale, 14 Tel. 011540605
	Riposo

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110
	Riposo
	Senza destino 16:15-20:00-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)

Charlie Chaplin	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723
	Riposo
Sala 2	Riposo

Ciak	corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029
	Riposo

Cinema Teatro Baretta	via Baretta, 4 Tel. 011655187
	Riposo (E 4,20; Rid. 3,10)

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991
	Riposo
Sala 2	117 Fragile 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127 Match Point 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

	Bambi e il grande principe della foresta 15:00-16:40-18:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127 Dick e Jane - Operazione furto 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227 Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:00-17:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422
	Riposo

Due Giardini	via Monfalcone, 62 Tel. 011327214
	Riposo
Sala Ombrose	149 The new world - Il nuovo mondo 15:45-18:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241
Blu 220	Per sesso o per amore? 15:00-16:55-18:45-20:40-22:35 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450 I segreti di Brokeback Mountain 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220 Munich 15:40-18:45-21:50 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237
	Riposo
	La radio 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447
Sala 2	360 Broken Flowers 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
	Riposo

Esedra	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474
	Riposo

Fiamma	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057
	Riposo

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410
	Riposo
Sala Groucho	Lady Vendetta 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	Persona non grata 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Volevo solo vivere 15:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Battaglia nel cielo 16:50-18:45-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768
	Riposo

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323
Sala 2	ANTEPRIMA 21:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	ANTEPRIMA 21:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Match Point 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316
Sala 1	754 Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2	237 Match Point 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3	148 Munich 15:00-18:25-21:50 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 4	141 Dick e Jane - Operazione furto 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 5	132 La cura del gorilla 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

King	via Po, 21 Tel. 0118125996
	Riposo

Kong	via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614
	Riposo

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283
	Riposo

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606
Sala 2	149 Travaux - Lavori in casa 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149 Lady Henderson presenta 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Subida al cielo (V.O) (Sottotitoli) 16:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli) 18:15-20:30-22:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811221
Sala 1	262 Orgoglio e pregiudizio 16:45-19:25-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201 Dick e Jane - Operazione furto 16:15-18:15-20:20-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124 Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:30-17:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	I segreti di Brokeback Mountain 19:30-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132 Match Point 17:20-19:55-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160 Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:25-17:40-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160 Munich 15:30-18:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132 Per sesso o per amore? 16:20-18:25-20:30-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124 Bambi e il grande principe della foresta 16:10-17:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	40 anni vergine 19:35-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028
	Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173
Sala 2	The Door in the Floor 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Per sesso o per amore? 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205
Nuovo	Riposo
Sala Valerino 1	300 Riposo
Sala Valerino 2	300 Riposo

Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448
Sala 1	Orgoglio e pregiudizio 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	La neve nel cuore 15:15-17:40-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 011667866
Sala 1	141 Bambi e il grande principe della foresta 14:45-16:30-18:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	The Door in the Floor 20:05-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141 Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137 40 anni vergine 15:10-17:35-20:05-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140 Match Point 14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280 La cura del gorilla 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702 Per sesso o per amore? 14:45-16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280 Dick e Jane - Operazione furto 17:35-22:40 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141 Orgoglio e pregiudizio 14:45-17:25-20:05-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137 Munich 15:30-18:45-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	Dick e Jane - Operazione furto 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	I segreti di Brokeback Mountain 14:45-17:25-20:05-22:45 (€ 5,00)
	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 14:45-17:25-20:05-22:45 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279
	Riposo
	Sotto il sole nero 21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400
Sala 2	430 Notte prima degli esami 20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Trappola in fondo al mare 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Bambi e il grande principe della foresta 14:50-16:30-18:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430 Fragile 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149 Munich 15:30-18:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100 La cura del gorilla 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145
Sala 1	Ogni cosa è illuminata 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Memorie di una geisha 15:30-18:30-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	I segreti di Brokeback Mountain 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150
	Riposo
	Senza destino 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Vittoria	via Roma, 356 Tel. 0115621789
	Riposo

Provincia di Torino	
● AVIGLIANA	
Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403
	Riposo
	L'amore ritrovato 18:30-21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
● BARDONECCHIA	
Sabrina	via Medati, 71 Tel. 012299633

King	via Po, 21 Tel. 0118125996
	Riposo

Kong	via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614
	Riposo

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283
	Riposo

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606
Sala 2	149 Travaux - Lavori in casa 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149 Lady Henderson presenta 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Subida al cielo (V.O) (Sottotitoli) 16:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli) 18:15-20:30-22:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811221
Sala 1	262 Orgoglio e pregiudizio 16:45-19:25-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201 Dick e Jane - Operazione furto 16:15-18:15-20:20-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124 Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:30-17:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	I segreti di Brokeback Mountain 19:30-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132 Match Point 17:20-19:55-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160 Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:25-17:40-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160 Munich 15:30-18:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132 Per sesso o per amore? 16:20-18:25-20:30-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124 Bambi e il grande principe della foresta 16:10-17:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	40 anni vergine 19:35-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028
	Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173
Sala 2	The Door in the Floor 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Per sesso o per amore? 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205
Nuovo	Riposo
Sala Valerino 1	300 Riposo
Sala Valerino 2	300 Riposo

Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448
Sala 1	Orgoglio e pregiudizio 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	La neve nel cuore 15:15-17:40-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 011667866
Sala 1	141 Bambi e il grande principe della foresta 14:45-16:30-18:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	The Door in the Floor 20:05-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141 Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137 40 anni vergine 15:10-17:35-20:05-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140 Match Point 14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280 La cura del gorilla 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702 Per sesso o per amore? 14:45-16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280 Dick e Jane - Operazione furto 17:35-22:40 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141 Orgoglio e pregiudizio 14:45-17:25-20:05-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137 Munich 15:30-18:45-22